ALLA SCOPERTA DEL PIÙ BEL PAESE DEL MONDO
MENSILE NUMERO 366 OTTOBRE 2016

Bell'Italia

30 anni

EURO 4,00 IN ITALIA

LA MONTAGNA *Alto Adige*

VAL GARDENA

In bicicletta o a piedi sul tracciato della ex ferrovia per ammirare i colori del paesaggio autunnale

IL MUSEO • MODENA
LA GALLERIA ESTENSE

LA CITTÀ • MARCHE
IL CENTRO STORICO DI ANCONA

LA CHIESA • BRESCIA
GLI AFFRESCHI DI SAN CRISTO

IL BORGO • BASILICATA
FERRANDINA

IL CAMMINO • LAZIO E CAMPANIA
SULL'ANTICA VIA APPIA

il weekend
ALGHERO
Ultimo mare e visite in cantina nella città dove batte il cuore catalano della Sardegna

Poste Italiane Spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 art. 1, comma 1, LO/MI - Austria € 9,90 - Belgio € 8,20 - Francia € 8,90 - Germania € 9,00 - Gran Bretagna lgs 7,90 - Lussemburgo € 8,20 - Portogallo (Cont.) € 6,90 - Svizzera chf 14,00 - Canton Ticino chf 12,50 - Principato di Monaco € 8,90 - Spagna € 8,00

ISSN 0394 - 7203
9 770394 720006 60366

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

di Emanuela Rosa-Clot, **Direttore di Bell'Italia**

In copertina: Selva Val Gardena con il gruppo del Sella.
Foto di: Olimpio Fantuz/Sime

RICOMINCIARE DALL'ARTE DOPO IL TERREMOTO

Galleria Estense a Modena

Ricominciare è difficile, ma è possibile. Mentre abbiamo ancora negli occhi le drammatiche immagini del terremoto che ha distrutto borghi come Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, ci piace ritornare nella Galleria Estense di Modena che un anno fa, a tre anni dal terremoto che ha colpito l'Emilia, è riuscita a riaprire le sale al pubblico. Le opere d'arte sono state ricoverate nei depositi mentre la sede, nel Palazzo dei Musei, è stata messa in sicurezza e poi recuperata. Il nuovo allestimento riprende quello precedente ma lo migliora. Si è colta l'occasione per aumentare il numero dei dipinti in esposizione e per studiare una illuminazione che valorizza di più alcuni dei capolavori di Guido Reni, Guercino, Carracci, Velázquez, Bernini. Fare una visita a questo museo è in qualche modo anche un gesto di vicinanza a quelle comunità che, dopo il sisma, sperano di recuperare le loro case ma anche la loro identità culturale.
Un omaggio all'Italia dei borghi è l'articolo che dedichiamo a Ferrandina, in provincia di Matera, un'ordinata teoria di facciate bianche adagiata fra le dolci colline della Basilicata, coltivate a olivi. Piccolo centro di impianto rinascimentale, deve il suo nome a Federico di Aragona che volle così onorare suo padre Ferdinando I, re di Napoli. Una bella destinazione per una gita di inizio autunno, da godere passeggiando fra palazzi nobiliari e antichi conventi, con le spiagge dello Ionio a mezz'ora d'auto, per un ultimo bagno.

OTTOBRE _ IN SARDEGNA

Colori e sapori di Alghero, la città murata

Sui bastioni i ristoranti allineano i tavolini, nel piatto l'aragosta alla catalana (che è nata qui), lo sguardo abbraccia il golfo, fino al promontorio di Capo Caccia, e spazia sul Mediterraneo. Dall'altra parte c'è Barcellona: e non è un caso se questa città sarda vanta antiche origini catalane, che echeggiano nella lingua e nelle tradizioni. Meta ideale di un fine settimana di ottobre, fra un bagno, una visita agli artigiani che lavorano il corallo e una alle cantine del Vermentino. E per gli appassionati di ciclismo, è l'occasione per un sopralluogo nella città da cui partirà il centesimo Giro d'Italia.

tatticadv.it
MANCOLLECTION
Shop e store locator:
athenagioielli.com
La bellezza dell'argento naturale.
ATHENA
emozioni uniche

Ottobre 2016

Ottobre 2016

Bell'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE
Emanuela Rosa-Clot
emanuelarosaclot@cairoeditore.it

RESPONSABILE UFFICIO CENTRALE
Elisabetta Planca Caporedattore
elisabettaplanca@cairoeditore.it
UFFICIO CENTRALE
Rossella Giarratana Caporedattore
rossellagiarratana@cairoeditore.it
Pietro Cozzi pietrocozzi@cairoeditore.it
Giovanni Mariotti giovannimariotti@cairoeditore.it
Barbara Roveda barbararoveda@cairoeditore.it
REDAZIONE
Filippo Cerrina Feroni Inviato
filippocerrina@cairoeditore.it
Lara Leovino laraleovino@cairoeditore.it
Elena Magni elenamagni@cairoeditore.it
Carlo Migliavacca carlomigliavacca@cairoeditore.it
Sandra Minute sandraminute@cairoeditore.it
Raffaella Piovan raffaellapiovan@cairoeditore.it
PHOTO EDITOR
Milena Mentasti milenamentasti@cairoeditore.it
Susanna Scafuri susannascafuri@cairoeditore.it
ART DIRECTOR
Luciano Bobba lucianobobba@cairoeditore.it
Corrado Giavara corradogiavara@cairoeditore.it
Simona Restelli simonarestelli@cairoeditore.it
IMPAGINAZIONE
Franca Bombaci francabombaci@cairoeditore.it
Francesca Cappellato
francescacappellato@cairoeditore.it
Isabella di Lernia isabelladilernia@cairoeditore.it
Claudia Pavesi Caposervizio
claudiapavesi@cairoeditore.it

SEGRETERIA E RICERCA ICONOGRAFICA
Mara Carniti maracarniti@cairoeditore.it
Paola Paterlini paolapaterlini@cairoeditore.it

PROGETTO GRAFICO E CONSULENZA CREATIVA
Silvia Garofoli www.silviagarofoli.com

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Clelia Arduini, Rossella Cerulli, Luisella Colombo, Ornella D'Alessio, Giuseppe De Biasi, Silvia Frau, Michela Garbin, Fabio Isman, Albano Marcarini, Auretta Monesi, Antonio Paolucci, Fabrizia Postiglione, Vittorio Sgarbi, Claudia Sugliano, Angelo Surrusca, Stefano Zuffi

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI
divisione di

PRESIDENTE
Urbano Cairo

DIRETTORE GENERALE
Giuseppe Ferrauto

CONSIGLIERI
Andrea Biavardi, Alberto Braggio, Giuseppe Cairo, Ugo Carenini, Giuliano Cesari, Giuseppe Ferrauto, Uberto Fornara, Marco Pompignoli, Mauro Sala

CAIRO EDITORE S.P.A.
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
corso Magenta 55, 20123 Milano,
tel. 02 433131, fax 02 43313927,
www.cairoeditore.it
(e-mail: bellitalia@cairoeditore.it)
ABBONAMENTI: tel. 02 43313468,
orario 9/13, da lunedì a venerdì
abbonamenti@cairoeditore.it
UFFICIO DIFFUSIONE: tel. 02 43313333
diffusione@cairoeditore.it

Stampa: ELCOGRAF S.p.A., via Mondadori 15, 37131 Verona. **CENTRO STAMPA** via Enrico Fermi 2/A - 20060 Pozzo d'Adda (MI)
Distribuzione per l'Italia e per l'estero: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (Milano).

Accertamento diffusione: Certificato n. 2756 del 14.12.1994 Periodico associato alla FIEG (Feder. Ital. Editori Giornali)

I collaboratori di questo numero

Stefano Zuffi

Storico dell'arte milanese, è autore di oltre 60 volumi di divulgazione culturale per adulti e bambini. Curatore di mostre di arte antica e moderna, collabora con numerose radio, televisioni e associazioni. In questo numero ci guida tra le collezioni della Galleria Estense di Modena (p.76).

Clelia Arduini

Teramana d'origine, appassionata di arte, dopo una lunga collaborazione con *Il Tempo* e *La Notte* oggi scrive principalmente per *Touring*, magazine del Touring Club Italiano. Ha appena pubblicato il libro *Arrivederci Roma* per Albeggi Edizioni. In questo numero ci racconta le novità del centro storico di Ancona (p.104).

Albano Marcarini

Milanese, urbanista, scrive, disegna mappe e dipinge acquarelli nei suoi viaggi a piedi e in bici in ogni angolo della Penisola. Da 15 anni propone ai lettori di *Bell'Italia* i "Sentieri". L'ultima sua guida per chi va a piedi è *La Francigena per principianti*. In questo numero ci accompagna sulla Via Appia da Capua fino a Roma (p.64).

Guido Baviera

Fotografo, dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti ha concentrato i suoi lavori soprattutto su monumenti e paesaggi. Tra i luoghi più frequentati, Venezia e le isole della Laguna Veneta, che conosce una per una e ha spesso fotografato per *Bell'Italia*. Sue le immagini della chiesa del Cristo, a Brescia (p.44).

Ferrandina

LE IMMAGINI DI QUESTO NUMERO

Notizie: Csp-Clodio/Marka (pgg.12-13), Franco Cogoli (p.13), Renato Cerisola (p.14), Ansa (pgg.14-15), courtesy of Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo-Musei Reali di Torino (p.15). **Dicono di noi**: ANSA, Giuseppe Guarneri 2014 (p.16). **Fuoriluogo**: The Trustees of the British Museum/Scala (p.18), The National Gallery London/Scala, De Agostini Picture Library/Scala (p.19). **Appuntamento con Vittorio Sgarbi**: per gentile concessione della Galleria d'Arte Moderna, Milano (pgg.24-25), Banca Popolare di Novara-Gruppo Banco Popolare (p.25). **In Viaggio con Antonio Paolucci**: Foto Governatorato dello S.C.V.-Direzione dei Musei (pgg.26-28). **Appuntamenti all'aria aperta**: F&M Papetti, Giacomo Bianchi, Foto Ennevi, Matteo Bertolin (p.31). **Appuntamenti del gusto**: Agostino Osio (p.32). **Scheda Val Gardena**: Fabrizia Postiglione, Cesare Re/CuboImages (p.41), Courtesy Val Gardena, Fabrizia Postiglione (p.42). **Scheda Brescia**: Luca da Ros/Sime, Massimo Ripani/Sime (p.51), Michele Bella/CuboImages (p.52). **Scheda Vie Francigene del Sud**: De Agostini Picture Library/Scala, Archivio Scala/Su concessione del Ministero dei Beni e Attività Culturali (p.74). **Cibo & Paesaggio**: Francesco Sottile/Archivio Slow Food, Alberto Peroli/Archivio. Slow Food (pgg.120-121). **Prossimamente**: Albert Ceolan, Luciano Romano, Mario Gianni (p.146). **Cartine**: Quaterd, Davide Bassoli.

Testi e fotografie non richiesti non vengono restituiti

 Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale di Milano il 5/4/1986, n. 169. Una copia euro 4, arretrati euro 8.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ

CAIRO COMMUNICATION
Centro Direzionale Tucidide
Via Tucidide 56 - 20134 Milano
Tel. 02 748131
Fax 02 76118212

FILIALI

VALLE D'AOSTA/PIEMONTE/LIGURIA:
Cairo Pubblicità SpA (Filiale di Torino)
Via Cosseria 1, 10131 Torino
Tel. 011/6600390, fax 011/6606815
segreteriato@cairocommunication.it
Nuova Giemme Srl (Filiale di Genova)
Via dei Franzone 6/1, 16145 Genova
Tel. 010/3106520, fax 010/3106572
info@nuovagiemme.it
TRIVENETO:
Cairo Pubblicità SpA (Filiale di Verona)
Vicolo Ghiaia 7, 37122 Verona
Tel. 045/4750016, fax 045/4750017
info-vr@cairocommunication.it
Media Nord-Est
Via Trainini 97, 25133 Brescia
Tel. 030/2007023, fax 030/2096070
vivianagrassi@fastwebnet.it
EMILIA ROMAGNA/RSM/MARCHE:
Cairo Pubblicità SpA (filiale di Bologna)
Corte Isolani 1, 40125 Bologna
Tel. 051/3763006, fax 051/0920003
info-bologna@cairocommunication.
Mass Media
Galleria Cavour 9, 40124 Bologna
Tel. 051/266330, fax 051/266494
segreteria@massmediasrl.eu
TOSCANA/UMBRIA:
V2V Comunicazione Sas
Viale dei Mille 135, 50131 Firenze
Tel. 055/7188610, fax 055/7188613
giovanni@giovannivilloresi.it
LAZIO:
Cairo Pubblicità SpA (Filiale di Roma)
Via di Villa Emiliani 46, 00197 Roma
Tel. 06/802251, fax 06/80693188
info-roma@cairocommunication.it
CAMPANIA/PUGLIA/BASILICATA, CALABRIA/ABRUZZO/MOLISE:
Pubbliservice ADV
Centro Direzionale di Napoli, Isola E/4 (int.510), 80143 Napoli
Tel. 081/5627208, fax 081/0097705
iovane@pubbliserviceadv.it
SICILIA:
F&B Srl Via Libertà 159, 90143 Palermo
Tel. 091/346765, fax 091/6262909
info@fbmedia.it
SARDEGNA:
Alessandro Collini
Via Ravenna 24, 09125 Cagliari
Tel. 070/305250, fax 070/343905
a.collini@cairocommunication.it

Bell'Italia è una rivista del gruppo Cairo Editore che comprende anche le seguenti testate:

SETTIMANALI
DiPiù TV, Diva e Donna, Settimanale DiPiù, Settimanale DiPiù e DiPiù Stellare, TV MIA, settimanale NUOVO e NUOVO TV, "F", settimanale GIALLO, Enigmistica PIÙ

QUINDICINALI
Settimanale DiPiù e DiPiù TV Cucina, NUOVO e NUOVO TV Cucina

MENSILI
Airone, Antiquariato, Arte, Bell'Europa, Bell'Italia, For Men Magazine, Gardenia, In Viaggio, Natural Style

GROTTERIA (Reggio Calabria)

Quell'Italia "minore" è il nostro fiore all'occhiello

Ho 25 anni e sono un'appassionata lettrice di *Bell'Italia*. Voglio ringraziarvi per il lavoro che fate per regalarci non una semplice rivista da sfogliare ma un sogno da vivere a occhi aperti; viviamo in tempi difficili dove non sempre è concesso di sognare, ma grazie ai vostri servizi e alle meraviglie che ogni mese ci proponete date il coraggio a chi, come me, vorrebbe lavorare in questo settore **perché convinto che la forza (e il futuro) dell'Italia stia nella sua incommensurabile bellezza**. A tal proposito vorrei suggerire un paese della provincia di Reggio Calabria, Grotteria; arroccato sulla cima di una collina a 11 km dal mare, è relativamente vicino a centri di più nota fama come Caulonia o Roccella Jonica, eppure è ai più sconosciuto. È un bellissimo borgo, un paese-presepe, le cui origini si fanno risalire addirittura a prima dell'XI secolo a.C. Sono molto legata a questo luogo non solo perché è il paese di origine di mia madre ma anche perché rappresenta un pezzo di quell'Italia cosiddetta "minore" che andrebbe invece riscoperta e valorizzata, fiore all'occhiello di una Nazione unica nel suo genere, scrigno di realtà irripetibili come queste che, però, se non prese in considerazione, rischiano di scomparire per sempre.

Serena Montani, Torino

Concordiamo con la giovane lettrice: è proprio nell'Italia cosiddetta minore, nei borghi ricchi di tradizione, anche se di fascino non appariscente, che si radica l'identità del nostro Paese.

Il viaggio dei lettori

ANGERA (Varese)

UN MUSEO DA CONSIGLIARE

Assiduo abbonato da anni, ho avuto il piacere di visitare nei giorni scorsi la Rocca Borromeo di Angera e il relativo Museo della Bambola con le mie quattro nipoti. Di musei ne ho visti tanti ma raramente mi è capitato di vedere un museo in ambientazione perfetta, ben tenuto (nota bene: non ho incontrato custodi sul posto), pulito e con una splendida collezione. Visitatori al solito più stranieri che italiani. Ogni tanto c'è qualcosa di cui andare fieri.

Lorenzo Vinassa de Regny, Milano

CI PIACE

• *Sto sfogliando il numero di agosto e mi ha colpito il reportage sulle vie d'acqua della zona di Merano. Amo tantissimo la montagna e mi reco molto spesso in Sudtirolo. Mi erano sfuggite queste passeggiate e mi ripropongo in autunno di percorrerne qualcuna visto che dal servizio e dalle belle foto si capisce che non sono impegnative e passano accanto a luoghi incantevoli. Già a fine luglio sono stata in Trentino e ho riscoperto i luoghi attorno al monte Latemar che ci avete mostrato in un precedente numero. Grazie per farci conoscere la bellezza della nostra natura e del nostro Paese.*

Rita D., indirizzo email

Trent'anni di *Bell'Italia*

• *Vorrei farvi le congratulazioni per aver compiuto 30 anni. Per me come lettrice sono 20 anni, invece, che leggo* Bell'Italia, *da quando abitavo a Firenze dove ho incontrato il mio compagno di vita. Ormai abitiamo di nuovo in USA (dove siamo nati) però lui viaggia spesso per lavoro, a volte facendo un salto in Italia o altri Paesi in Europa dove mi compra i numeri di* Bell'Italia. *Quando rientra dalle gite, so che la sua valigia sarà piena delle riviste, compresa la vostra pubblicazione, così bella che a volte le immagini sono quasi sconvolgenti (forse solamente per me, visto che mi ritengo un'esiliata dal Paese che amo). Vi auguro altri 30 anni!*

Jeanne Bonner, Atlanta, Georgia (Usa)

• *Cari amici di* Bell'Italia, *vi scrivo per congratularmi con voi per i 30 anni della rivista. Ogni numero è così interessante che ci aiuta a scoprire luoghi non sempre conosciuti della nostra bella Italia. Grazie di cuore per il vostro delicato, profondo e sempre vivo amore per questo nostro Bel Paese. Un abbraccio a tutta la redazione e molti complimenti ed auguri per proseguire sempre così con imperitura passione!*

Antonietta Monico, Padova

• *Affezionato abbonato di* Bell'Italia, *colleziono la rivista dal primo numero (inclusi tutti gli extra monografici) e quasi tutti i disegni che pubblicate, che scansiono regolarmente archiviandoli in pagine html che fungono anche da indice dei 30 anni di rivista suddiviso provincia per provincia. I complimenti credo di averli fatti anche in altre circostanze similari e li rinnovo anche questa volta. Spero comunque di vedere sulla rivista maggiori servizi sull'Italia meridionale che temo state trascurando maggiormente. Cordiali saluti dalla bella Napoli e auguri ancora per il trentennale.*

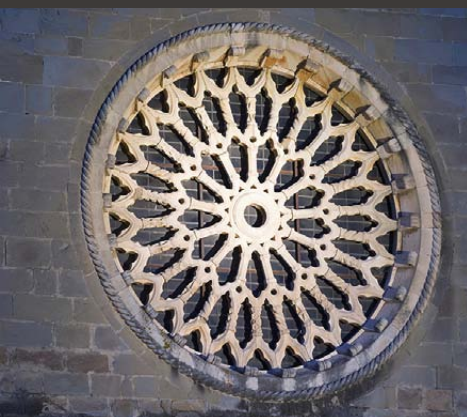
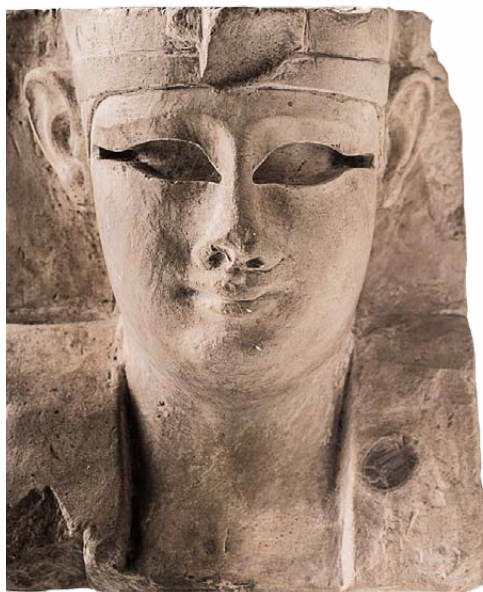
Liberatore Fiorentino, Napoli

Notizie

A cura di **Sandra Minute**

AMATRICE, ACCUMOLI, ARQUATA DEL TRONTO **IMMAGINI DEI BORGHI PRIMA DEL TERREMOTO DEL 24 AGOSTO**

PER NON DIMENTICARE

All'indomani del sisma che il 24 agosto ha devastato il Centro Italia, la prima ricognizione dei Caschi Blu della Cultura inviati dal Ministero dei Beni Culturali parlava di 293 beni colpiti solo nella zona più ristretta. Come in Umbria, a L'Aquila, in Emilia, dopo ogni terremoto al dolore per le vittime, alla desolazione per le case e le attività distrutte si aggiunge la preoccupazione per il patrimonio artistico e culturale. Molti lettori ci hanno chiesto di mantenere viva l'attenzione sui luoghi colpiti, sui tesori che abbiamo perso o rischiamo di perdere. Per questo pubblichiamo le immagini di quei borghi prima delle devastanti scosse di agosto. Ecco Arquata del Tronto *(foto grande)*, dove oggi è crollata la chiesa della Santa Croce ed è lesionata la Rocca; Accumoli *(foto piccola al centro)*, che è stata l'epicentro della prima scossa; e *(foto piccole a destra e a sinistra)*, la chiesa di San Francesco ad Amatrice, con il suo magnifico rosone che non esiste più.

A sinistra: scultura del IV secolo a.C., sezione Egizia del Museo Archeologico di Napoli. **In basso:** il Gazometro di Roma. **A destra:** la tenuta di Castelporziano. **Pagina seguente, dall'alto:** *Statere di Amatunte* (V secolo a.C.); *Annunciazione* (1481) di Sandro Botticelli; pulpito di Nicola Pisano (1266-68).

NAPOLI RIAPRE LA SEZIONE EGIZIA

All'Archeologico tornano i Faraoni

Dopo sei anni riapre al Museo Archeologico la sezione Egizia, la più antica d'Europa (1821) e la più importante in Italia dopo Torino. Dall'8 ottobre saranno esposti 1.200 reperti unici, tra mummie, vasi canopi, statue e stele, *ushabti*, sculture, papiri, in un nuovo percorso tematico in dieci sale. E sarà riaperta anche la prestigiosa collezione delle epigrafi greco-romane. **INFO: orario 9-19,30, chiuso martedì, 8 €;** www.museoarcheologiconapoli.it

TUTTA ITALIA IL 16 LA FAIMARATHON

Una passeggiata tra le bellezze del Paese

Il 16 ottobre appuntamento con la 5ª FaiMarathon: 140 itinerari tematici proposti dai giovani del Fai in 600 luoghi di tutta Italia. Non solo monumenti ma anche interi quartieri o luoghi industriali. A Napoli si va alla scoperta del rione Sanità, a Milano del nuovo quartiere CityLife, a Roma si passeggia nel quartiere Testaccio, dall'ex Centrale Montemartini al Gazometro, e Bologna si svela come città d'acqua. **INFO:** 02/467.61.53.66, www.fondoambiente.it

ROMA APERTA LA TENUTA DI CASTELPORZIANO

IN GITA NEL PARCO DEL PRESIDENTE

Dopo il palazzo del Quirinale, un altro luogo simbolo spalanca le porte al pubblico. Dal 20 settembre la tenuta di Castelporziano, una delle tre residenze ufficiali del Presidente della Repubblica, ha aperto i cancelli al pubblico, per espresso desiderio del Capo dello Stato Sergio Mattarella. **Si tratta di una magnifica riserva naturale di oltre 6 mila ettari**, circa 25 km a sud dal centro di Roma, che comprende la maggior parte degli ecosistemi costieri tipici dell'ambiente mediterraneo: spiaggia, dune, macchia, lecceti, pinete, bosco misto di pianura, sughereti, pascoli e coltivazioni. Un'oasi di natura dove convivono un migliaio di specie vegetali e tremila animali. Le visite sono su prenotazione, per gruppi di 30 persone alla volta, e sono condotte secondo sette percorsi tematici: uno storico-artistico (fino a metà dicembre e poi da gennaio a giugno), uno archeologico e cinque naturalistici (fino a metà novembre e poi da marzo a giugno).
INFO: visite 10 €, su prenotazione (almeno 5 giorni prima della visita): 06/39.96.75.57, palazzo.quirinale.it

TORINO NELLA COLLEZIONE DEI MUSEI REALI

La moneta ritrovata

Lo *Statere di Amatunte* è tornato nel Medagliere Reale, grazie ai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale. La preziosa moneta, coniata a Cipro nel V secolo a.C., era sparita nel 1983 ed è stata recuperata in Germania. Ora è di nuovo esposta nella collezione numismatica dei Musei Reali, nella elegante sala del Medagliere progettata tra 1835 e 1838 da Pelagio Palagi.
INFO: orario 9-19, giovedì 9-22, chiuso lunedì, 12 €; www.museireali.beniculturali.it

FIRENZE DAL 18 OTTOBRE NEL PRIMO CORRIDOIO DELLA GALLERIA

Agli Uffizi le nuove sale di Botticelli

Una casa più accogliente per la *Venere*, la *Primavera* e tanti altri capolavori del Rinascimento. Alla Galleria degli Uffizi riaprono il 18 ottobre alcuni ambienti del Primo Corridoio, in primis la Sala del Botticelli (stanze 10-14), con un nuovo allestimento che assicura il massimo risalto alle opere: tra le novità l'*Annunciazione*, affresco staccato finora nell'ex chiesa di San Pier Scheraggio. Aprono inoltre la sala 9 del Pollaiolo e la 15, che ospita il monumentale *Trittico Portinari* di Hugo van der Goes. **INFO: orario 8,15-18,50, chiuso lunedì, 8 €;** www.uffizi.it

SIENA NEL DUOMO AL VIA I LAVORI SUL CAPOLAVORO DUECENTESCO

In restauro il pulpito di Nicola Pisano

Al via il restauro del pulpito di Nicola Pisano (1266-68), capolavoro assoluto dell'arte gotica e tra i monumenti più ammirati del duomo. Per lo splendido pergamo marmoreo è stato allestito un cantiere aperto, che permette ai visitatori di assistere "in diretta" all'intervento dei restauratori dell'Opificio delle Pietre Dure: si tratta essenzialmente di un lavoro di riequilibratura delle patine, oltre a indagini sulla genesi dell'opera, i materiali usati e la loro stratificazione. Sempre nel duomo, altri restauri interessano i monumenti funebri dei papi Pio II e Pio III e gli stalli lignei della Libreria Piccolomini.
INFO: orario 10,30-19, domenica 13,30-18, 7 € (dal 27 ottobre 4 €); www.operaduomo.siena.it

Mercoledì 24 agosto 2016 "Gli esperti d'arte temono i danni del terremoto agli storici edifici italiani" www.theguardian.com

Venerdì 26 agosto 2016 "Italia: più di 250 siti storici danneggiati dal sisma" www.lefigaro.fr

CASCHI BLU IN DIFESA DEI MONUMENTI

Il terremoto dello scorso agosto ha messo in evidenza la fragilità dei nostri beni culturali, come sottolineano i due quotidiani

Amatrice era entrata lo scorso anno nel club dei Borghi più belli d'Italia, ma il terremoto del 24 agosto ha pressoché annientato l'antico centro laziale. Un'amara circostanza citata sulle pagine di *The Guardian* e di *Le Figaro*, che ai **danni subiti dal patrimonio artistico e monumentale a causa del sisma** hanno dedicato due articoli subito dopo l'evento. Posta ovviamente in secondo piano rispetto al dramma della perdita di vite umane, la questione della fragilità dei beni culturali italiani è comunque emersa come un problema di rilievo nei media internazionali. In cima alla lista provvisoria dei circa 300 monumenti danneggiati, stilata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, figurano due basiliche di Amatrice – la città delle Cento Chiese – sorte tra '300 e '400: San Francesco *(foto sopra)* e Sant'Agostino. Entrambi i quotidiani hanno citato l'impiego sul campo dei Caschi Blu della Cultura, esperti civili e militari formati per intervenire in emergenze di questo genere.

Mercoledì 7 settembre 2016 "Farm Cultural Park, il progetto che salva un centro storico italiano" www.cyberarchi.com

CYBERARCHI.COM

La bellezza che salva il centro storico

Un quartiere abbandonato può tornare a vivere grazie all'architettura e all'arte. È quanto è successo a **Favara (Agrigento)**, dove da sei anni è attivo il Farm Cultural Park *(nella foto)*, progetto di recupero urbano che trova ampio spazio sul magazine online francese di architettura. Artisti e progettisti hanno trasformato un quartiere degradato in polo per le arti contemporanee, con aree per l'insegnamento, gallerie, libreria e spazi dedicati al food.

Venerdì 9 settembre 2016 "Bulgari propone di chiudere per la notte la scalinata di piazza di Spagna a Roma" www.elmundo.es

EL MUNDO

Resterà pulita la scalinata restaurata?

La settecentesca scalinata di **Trinità dei Monti**, in piazza di Spagna a **Roma** *(nella foto)*, è stata restituita alla città dopo la fine del restauro finanziato dalla maison Bulgari. Il quotidiano spagnolo segnala le preoccupazioni per la futura salvaguardia del monumento espresse da Paolo Bulgari, presidente della società, che ha avanzato una controversa proposta: chiudere di notte la scenografica scalinata per proteggerla da atti vandalici.

IL SOGNO "INGLESE" DEL CAVALIERE DI RAFFAELLO

Opera giovanile del maestro di Urbino, il *Sogno del Cavaliere* è stata a lungo nella collezione romana creata dal cardinale Scipione Borghese. Dal 1847 è alla National Gallery di Londra

È una piccola tavoletta di Raffaello il *Sogno del Cavaliere*: appena 17 centimetri per lato, neppure una spanna, ma assolutamente importante. Con le *Tre Grazie* di analoga misura, ora al Musée Condé di Chantilly, costituisce **il primo dipinto profano del pittore forse più grande di tutti i tempi**. Non per caso, l'aveva voluto il maggior collezionista di allora, il cardinale Scipione Borghese, nipote di papa Paolo V, per la sua eccezionale raccolta. Una volta i quadretti si chiamavano *Ercole al bivio* e *Ercole fra le Esperidi*. Il giovane cavaliere potrebbe essere Scipione l'Africano (lo stesso nome del cardinale), colto nel momento della scelta tra Venere e Pallade, tra la vita terrena e quella retta da più alti principi; le *Tre Grazie* sono la conclusione della storia: consegnano i pomi delle Esperidi a chi ha trionfato sui propri dubbi.

Non tutti sono concordi sulla datazione; forse il 1504, quando Raffaello non aveva ancora vent'anni, e dall'Umbria e Siena si era appena trasferito a Firenze; altri credono ancora prima. Comunque, il riposo del guerriero non è un sonno: egli resta vigile, meno abbandonato di quanto appaia a prima vista; anzi, l'elmo è ben calcato in testa e lui è pronto all'azione.

UN CARTONE DEL DIPINTO AL BRITISH MUSEUM

Del dipinto esiste anche un cartone, oggi al British Museum di Londra: vi si coglie ancor meglio la strabordante abilità dell'artista nel delineare i dettagli, anche quelli minori e più minuti; poche le differenze: la scollatura della Virtù, a sinistra, era tonda e non quadrata; e a destra, il corpetto del Piacere era più aderente. Ma il significato non cambia.

I due quadretti appartenevano alla collezione del cardinal Scipione, ancora oggi in parte conservata a Roma nelle sale di Villa Borghese. Sono presenti nell'inventario del 1650; in quello del 1693 sono elencati non nella villa, ma in palazzo Borghese, e un secolo dopo, **a fine Settecento, prendono la strada dell'esilio**. Con la Rivoluzione Francese (1789) i tempi, per i nobili, si erano fatti più incerti. Nel 1793 i romani prendono a sassate la carrozza di Pio VI Braschi; la Pace di Tolentino (1797) porta rilevanti opere in Francia; l'anno dopo, arriva a Roma il generale Louis Alexandre Berthier, proclama la Repubblica Romana, il pontefice va in esilio Oltralpe e morirà a Valence.

DALL'ITALIA A LONDRA INSIEME A TANTI ALTRI CAPOLAVORI

Sono tempi ottimali per gli acquisti. Tra gli altri, nel 1791, da Londra giunge a Roma, dove vivrà per dieci anni, il giovane William Young Ottley, uno studioso che poi diverrà dirigente al British Museum. Tornato in Gran Bretagna, pubblica un catalogo di 49 opere, tutte superbe, da lui «acquistate dai palazzi Colonna, Borghese e Corsini»: le propone in vendita nel 1801 alla casa d'aste Christie's di Londra. **«Pochi anni fa, nessun prezzo [li] avrebbe allettati», scrive a proposito di chi gliele ha vendute**; ma tutto è cambiato «per il loro estremo bisogno e la loro miseria». Il *Sogno del Cavaliere* è al numero 27 del catalogo; una copia riporta i prezzi scritti a mano: per la piccola tavola, 470 sterline, un valore superato da altri dipinti; il record, 1.550 sterline, è di un *Paesaggio* di Salvator Rosa.

Nel 1831, Ottley redige anche un catalogo di 107 quadri della National Gallery di Londra. Il *Sogno del Cavaliere* non c'è ancora: lo riesce a vendere nel 1830 al pittore e collezionista Sir Thomas Lawrence; da lui, tre anni dopo, va a Lady Henrietta Sykes, e nel 1847 al reverendo Thomas Egerton, che lo vende al museo londinese. Qui lo affiancano altre 13 opere del maestro di Urbino, tra cui tre famose Madonne, la *Crocifissione Mond*, la *Salita al Calvario*, il *Ritratto di Giulio II* e due parti dell'*Altare Ansidei* di Perugia. Rimane un'unica curiosità: il Cavaliere vissuto tanto a lungo a Roma, sognerà in italiano o invece in inglese?

Altezza 17 cm

In questa foto: il *Sogno del Cavaliere,* dipinto dal giovane Raffaello intorno al 1504, da oltre due secoli in Inghilterra.
Pagina precedente: il cartone preparatorio per l'opera, giunto oltremanica insieme al dipinto e conservato al British Museum.

DOV'ERA E DOV'È

Villa Borghese sul Pincio e il museo di Trafalgar Square

Era una delle più importanti collezioni del suo tempo quella costituita dall'inizio del '600 a Roma dal cardinale Scipione Borghese. È rimasta integra fino alla fine del XVIII secolo, ordinata nella villa sul Pincio dove è ancora in gran parte conservata. Edificio, parco e collezione sono stati acquisiti dallo Stato nel 1902. Mancano all'appello le sculture antiche, passate al Louvre grazie alla vendita imposta da Napoleone (1807-08), e le opere cedute alla fine del '700. Più recente la storia della National Gallery di Londra, "casa" del *Sogno del Cavaliere* dal 1847 (è esposto nell'ala Sainsbury): la sua raccolta si è formata a partire dal 1824; la monumentale sede che prospetta su Trafalgar Square *(a destra)* è stata inaugurata nel 1838.
INFO www.nationalgallery.org.uk

INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA
4 - 6 NOVEMBRE 2016
TORINO

MAIN SECTION

401CONTEMPORARY, Berlin; **LUIS ADELANTADO**, Valencia, Mexico City; **SABRINA AMRANI**, Madrid; **ROLANDO ANSELMI**, Berlin, Roma; **APALAZZO**, Brescia; **ART BÄRTSCHI & CIE**, Geneva; **ARTERICAMBI**, Verona; **ALFONSO ARTIACO**, Napoli; **ENRICO ASTUNI**, Bologna; **PIERO ATCHUGARRY**, Pueblo Garzon; **AURAL**, Alicante; **BÁRO**, Sao Paulo; **BENDANA | PINEL**, Paris; **LAURENCE BERNARD**, Geneva; **BOCCANERA**, Trento; **ISABELLA BORTOLOZZI**, Berlin; **THOMAS BRAMBILLA**, Bergamo; **BRAND NEW GALLERY**, Milano; **BRAVERMAN**, Tel Aviv; **GAVIN BROWN'S ENTERPRISE GBE**, New York, Roma; **BUGADA & CARGNEL**, Paris; **CABINET**, London; **LUCIANA CARAVELLO**, Rio de Janeiro; **CARDELLI & FONTANA**, Sarzana, Santo Stefano di Magra; **CHARIM**, Vienna; **CHERT**, Berlin; **CONTINUA**, San Gimignano, Beijing, Boissy-le-Châtel, Habana; **COPPERFIELD**, London; **RAFFAELLA CORTESE**, Milano; **GUIDO COSTA PROJECTS**, Torino; **CURRO**, Guadalajara; **ELLEN DE BRUIJNE**, Amsterdam; **MONICA DE CARDENAS**, Milano, Zuoz, Lugano; **DE' FOSCHERARI**, Bologna; **TIZIANA DI CARO**, Napoli; **UMBERTO DI MARINO**, Napoli; **DVIR**, Tel Aviv, Brussels; **FRITTELLI**, Firenze; **CHRISTOPHE GAILLARD**, Paris; **RHONA HOFFMAN**, Chicago; **IN ARCO**, Torino; **ANTONIA JANNONE**, Milano; **GEORG KARGL**, Vienna; **CHRISTINE KÖNIG**, Vienna; **ELENI KORONEOU**, Athens; **KOW**, Berlin; **TOMIO KOYAMA**, Tokyo; **MAGAZZINO**, Roma; **NORMA MANGIONE**, Torino; **PRIMO MARELLA**, Milano; **MARSO**, Mexico City; **MASSIMODELUCA**, Mestre-Venezia; **GABRIELLE MAUBRIE**, Paris; **MAZZOLENI**, Torino, London; **MARIO MAZZOLI**, Berlin; **MENDES WOOD DM**, Sao Paulo; **EVA MEYER**, Paris; **MFC-MICHÈLE DIDIER**, Paris; **FRANCESCA MININI**, Milano; **MASSIMO MININI**, Brescia; **MLF|MARIE-LAURE FLEISCH**, Roma, Brussels; **MONIQUEMELOCHE**, Chicago; **MONITOR**, Roma; **FRANCO NOERO**, Torino; **LORCAN O'NEILL**, Roma; **OTTO**, Bologna; **P420**, Bologna; **ALBERTA PANE**, Paris; **ALBERTO PEOLA**, Torino; **RAFAEL PÉREZ HERNANDO**, Madrid; **GIORGIO PERSANO**, Torino; **PHOTO&CONTEMPORARY**, Torino; **FRANCESCA PIA**, Zurich; **PINKSUMMER**, Genova; **PODBIELSKI CONTEMPORARY**, Berlin; **GREGOR PODNAR**, Berlin; **ANCA POTERASU**, Bucharest; **PROGETTOARTE ELM**, Milano; **PROMETEOGALLERY**, Milano, Lucca; **PROYECTOS MONCLOVA**, Mexico City; **REPETTO**, London; **REVOLVER**, Lima; **RIBORDY**, Geneva; **MICHELA RIZZO**, Venezia; **RIZZUTOGALLERY**, Palermo; **LIA RUMMA**, Milano, Napoli; **RICHARD SALTOUN**, London; **AUREL SCHEIBLER**, Berlin; **SFEIR-SEMLER**, Hamburg, Beirut; **SMAC**, Stellenbosch, Cape Town, Johannesburg; **SOMMER**, Tel Aviv; **SPAZIOA**, Pistoia; **SPROVIERI**, London; **TAIK PERSONS**, Berlin, Helsinki; **TEGA**, Milano; **CATERINA TOGNON**, Venezia; **TUCCI RUSSO**, Torre Pellice; **ISABELLE VAN DEN EYNDE**, Dubai; **VISTAMARE**, Pescara; **WHITE RAINBOW**, London; **HUBERT WINTER**, Vienna; **JOCELYN WOLFF**, Paris; **Z2O SARA ZANIN**, Roma; **ZAK | BRANICKA**, Berlin, Krakow; **MARTIN VAN ZOMEREN**, Amsterdam

NEW ENTRIES

AB/ANBAR, Tehran; **BEERS LONDON**, London; **BETWEEN ART LAB**, Shanghai, Beijing; **CAVALO**, Rio de Janeiro; **DOPPELGAENGER**, Bari; **DÜRST BRITT & MAYHEW**, The Hague; **ERMES-ERMES**, Roma; **F2**, Madrid; **FUORICAMPO**, Siena; **FUTURE**, Berlin; **NATHALIE HALGAND**, Vienna; **LOOM**, Milano; **MADEIN**, Shanghai; **MADRAGOA**, Lisbon; **DANIEL MARZONA**, Berlin; **RIBOT**, Milano; **SKETCH**, Bogotá; **UNTILTHEN**, Saint Ouen

DIALOGUE

22,48M2, Paris; **SAMY ABRAHAM**, Paris; **ALMA**, Riga; **AMT_PROJECT**, Bratislava; **ANNEX14**, Zurich; **BWA WARSZAWA**, Warsaw; **CAR DRDE**, Bologna; **CARBON 12**, Dubai; **COLLICALIGREGGI**, Catania; **VERA CORTÊS**, Lisbon; **EX ELETTROFONICA**, Roma; **FOLD**, London; **IRAGUI**, Moscow; **LAVERONICA**, Modica; **ANTOINE LEVI**, Paris; **LUCE**, Torino; **MA2GALLERY**, Tokyo; **ANI MOLNÁR**, Budapest; **OPERATIVA**, Roma; **PIKTOGRAM**, Warsaw; **PM8**, Vigo; **GABRIEL ROLT**, Amsterdam; **STUDIO SALES DI NORBERTO RUGGERI**, Roma; **FEDERICA SCHIAVO**, Roma, Milano; **SEMIOSE**, Paris; **THE GALLERY APART**, Roma; **VITRINE**, London, Basel; **WALDBURGER WOUTERS**, Brussels; **WALDEN**, Buenos Aires; **WORKPLACE**, Gateshead, London

BACK TO THE FUTURE

THOMAS BANG → **KANT**, Copenhagen; *RENATE BERTLMANN* → **RICHARD SALTOUN**, London; *JAY DEFEO* → **FRANK ELBAZ**, Paris, Dallas; *GARTH EVANS* → **JOHANNES VOGT**, New York; *LARS FREDRIKSON* → **IN SITU - FABIENNE LECLERC**, Paris; *ANNA BELLA GEIGER* → **AURAL**, Alicante; *JEF GEYS* → **AIR DE PARIS**, Paris; *PAOLO GIOLI* → **GALLERIA DEL CEMBALO**, Roma; *THOMAS LAWSON* → **ANTHONY REYNOLDS**, London; *KLAUS LUTZ* → **ROTWAND**, Zurich; *FRANÇOIS MORELLET* → **CATHERINE ISSERT**, Saint Paul De Vence; *SADAMASA MOTONAGA* → **DE PRIMI**, Lugano; *PAT O'NEILL* → **MONITOR**, Roma; *GIANFRANCO PARDI* → **CORTESI**, Lugano, London; *MICHEL PARMENTIER* → **LOEVENBRUCK**, Paris; *CARLOS PAZOS* → **ADN**, Barcelona; *PATRICK SAYTOUR* → **BERNARD CEYSSON**, Luxembourg, Paris, Geneva; *PHILIPPE VAN SNICK* → **TATJANA PIETERS**, Gent; *MICHELE ZAZA* → **GIORGIO PERSANO**, Torino

PRESENT FUTURE

IGSHAAN ADAMS → **BLANK**, Cape Town; *NAZGOL ANSARINIA* → **RAFFAELLA CORTESE**, Milano + **GREEN ART**, Dubai; *BODY BY BODY* → **CHATEAU SHATTO**, Los Angeles; *IÑAKI BONILLAS* → **PROJECTESD**, Barcelona; *JULIEN CREUZET* → **DOHYANG LEE**, Paris; *CÉCILE B. EVANS* → **BARBARA SEILER**, Zurich; *FRANCESCA FERRERI* → **ALBERTO PEOLA**, Torino; *LUCA FREI* → **BARBARA WIEN**, Berlin; *GLUKLYA / NATALIA PERSHINA - YAKIMANSKAYA* → **AKINCI**, Amsterdam; *RODRIGO HERNÀNDEZ* → **P420**, Bologna; *ERIC VAN HOVE* → **VOICE**, Marrakech; *NADIRA HUSAIN* → **PSM**, Berlin; *PAUL LEITNER* → **UNTTLD**, Vienna; *RENATO LEOTTA* → **FONTI**, Napoli + **MADRAGOA**, Lisbon; *PAULINE M'BAREK* → **THOMAS REHBEIN**, Cologne; *AGNIESZKA POLSKA* → **ZAK | BRANICKA**, Berlin, Krakow; *MILJOHN RUPERTO & ULRIK HELTOFT* → **KOENIG & CLINTON**, New York; *KELLY SCHACHT* → **MEESSEN DE CLERCQ**, Brussels; *BETO SHWAFATY* → **LUISA STRINA**, Sao Paulo; *ROSHA YAGHMAI* → **KAYNE GRIFFIN CORCORAN**, Los Angeles

PER4M

MOUNIRA AL SOLH → **SFEIR-SEMLER**, Hamburg, Beirut; *JULIETTE BLIGHTMAN* → **ISABELLA BORTOLOZZI**, Berlin; *DINA DANISH* → **BARBARA SEILER**, Zurich; *TIM ETCHELLS* → **VITRINE**, London, Basel; *DORA GARCÍA* → **ELLEN DE BRUIJNE**, Amsterdam; *THE MONDRIAN FAN CLUB* → **ENRICO ASTUNI**, Bologna; *RUTH PROCTOR* → **NORMA MANGIONE**, Torino; *MARINELLA SENATORE* → **LAVERONICA**, Modica

ART EDITIONS

COLOPHONARTE, Belluno; **DILECTA**, Paris; **EDITALIA**, Roma; **EL ASTILLERO**, Barcelona; **L'ARENGARIO S.B.**, Gussago; **GIORGIO MAFFEI**, Torino; **DANILO MONTANARI**, Ravenna; **MULTIPLEART**, Zurich

WWW.ARTISSIMA.IT

FONDAZIONE TORINO MUSEI

REGIONE PIEMONTE
CITTÀ DI TORINO

FONDAZIONE PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA CRT
COMPAGNIA DI SAN PAOLO
CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

MAIN PARTNER UNICREDIT
PARTNER ILLYCAFFÈ, K-WAY, LANCIA, LAURETANA, LEICA, MUTINA, NEMO LIGHTING, OWENSCORP, REDA, FONDAZIONE SARDI PER L'ARTE, TORINO AIRPORT | SAGAT
IN-KIND SPONSOR GL EVENTS ITALIA - LINGOTTO FIERE, FR COSTRUZIONI, GUIDO GOBINO, CARLOANGELA

OFFICIAL CARRIER GONDRAND
CULTURAL PARTNER ALLIANCE FRANÇAISE, GOETHE INSTITUT
MEDIA PARTNER LA STAMPA, AD, VOGUE ITALIA
MEDIA COVERAGE SKY ARTE HD
IN-KIND ONLINE PARTNER ARTSY

L. SONNOLI, I. BACCHI (TASSINARI/VETTA)

MILANO

RUBENS: ALLE ORIGINI DEL BAROCCO

75 opere da prestigiosi musei internazionali celebrano il grande pittore fiammigo

Pieter Paul Rubens (1577-1640) soggiorna in Italia otto anni, dal 1600 al 1608. **In questo periodo la sua pittura è profondamente ispirata dall'arte del Bel Paese.** A sua volta, il maestro fiammingo esercita un grande fascino su molti giovani artisti italiani. Fra questi, Pietro da Cortona, Gian Lorenzo Bernini e Luca Giordano, destinati a diventare grandi protagonisti del Barocco. La mostra, attraverso confronti fra capolavori, mette a fuoco questa reciproca "contaminazione" e sottolinea il legame di Rubens con la cultura italiana, in particolare la passione per i maestri del Rinascimento e per la statuaria classica.

Nella foto: *Maddalena in Estasi*, 1619, di Pieter Paul Rubens.

■ **RUBENS E LA NASCITA DEL BAROCCO. Sede:** Palazzo Reale. **Date:** 26 ottobre-26 febbraio. **Orari:** lunedì 14,30-19,30; martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9,30-19,30; giovedì e sabato 9,30-22,30. **Ingresso:** 12 €. **Info:** 199.15.11.21; www.mostrarubens.it

VENARIA REALE (Torino)

I BRUEGHEL: 5 GENERAZIONI DI MAESTRI

Una dinastia di pittori, i Brueghel, **diventata una sorta di "marchio" d'eccellenza** della pittura fiamminga, a cavallo fra il XVI e il XVII secolo. La mostra ripercorre la storia di 5 generazioni di artisti attraverso un arco temporale di oltre 150 anni. **Foto sotto**: *Danza nuziale all'aperto*, 1610, di Pieter Brueghel il Giovane. ◘ **BRUEGHEL. Capolavori dell'arte fiamminga.** Alla Reggia di Venaria fino al 19 febbraio. Info: 011/499.23.33.

PISA

LE ISPIRAZIONI CLASSICISTE DEL GENIO CATALANO

Oltre **150 opere raccontano il percorso artistico di Salvador Dalí** (1904-1989), mettendo in evidenza il fascino che su di lui esercitarono maestri quali Raffaello e Michelangelo. **Sopra**: *Senza titolo,* Mosè dalla tomba di Giulio II di Michelangelo, 1982, di Salvador Dalì. ◘ **DALÍ. Il sogno del classico.** A Palazzo Blu dal 1° ottobre al 5 febbraio. Info: 050/220.46.50.

LORETO (Ancona)

LA MADDALENA IN 50 OPERE

Curata da Vittorio Sgarbi, la mostra è **un viaggio nell'iconografia di Santa Maria Maddalena** attraverso 50 opere di grandi maestri. Si parte da Simone Martini (XIV secolo) e si giunge a Canova (XIX secolo). **A destra**: *Santa Maria Maddalena (Polittico di San Domenico)*, 1320, di Simone Martini. ◘ **LA MADDALENA, tra peccato e penitenza.** Al Museo Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto fino all'8 gennaio. Info: 071/974.71.98.

MANTOVA

ALBRECHT DÜRER E L'ITALIA

«Come avrò freddo dopo tutto questo sole...» si chiede Albrecht Dürer (1471-1528) di ritorno in Germania dopo il soggiorno in Italia. **La mostra indaga il rapporto del pittore tedesco con l'arte italiana**, in particolare con le incisioni di Andrea Mantegna. **A sinistra**: *Madonna del Giglio*, 1600 circa, autore sconosciuto. ◘ **ALBRECHT DÜRER. «Come avrò freddo dopo tutto quel sole...»**. Nelle sale del Castello di San Giorgio, complesso di Palazzo Ducale, dall'8 ottobre all'8 gennaio. Info: 0376/35.21.00.

VERONA

I MAYA: ARTE, STORIA, MISTERO

È una delle più grandi ed esaustive mostre dedicate alla civiltà e alla cultura del popolo Maya. Il percorso presenta **300 reperti fra sculture, oggetti d'uso comune, urne funerarie, ornamenti**, tutti provenienti dai principali musei del Messico. **Sopra**: Testa raffigurante Pakal il Grande (603-683), re di Palenque. ◘ **MAYA. Il linguaggio della bellezza.** A Palazzo della Gran Guardia dall'8 ottobre al 5 marzo. Info: 045/85.32.21.

TORINO

CAROL RAMA: 70 ANNI DI ARTE E PASSIONI

A un anno dalla scomparsa, Torino, la sua città natale, celebra la pittrice Carol Rama con una grande retrospettiva. L'esposizione comprende **200 lavori che abbracciano 70 anni di carriera**: dal 1936 al 2005. **Sotto**: *Lusinghe*, 2003, di Carol Rama. ◘ **LA PASSIONE SECONDO CAROL RAMA.** Alla Gam, Galleria Civica d'arte Moderna e Contemporanea, dal 12 ottobre al 5 febbraio. Info: 011/ 442.95.18.

VENEZIA

COCO CHANEL: LA LETTURA FONTE DI CREATIVITÀ

Il rapporto fra Gabrielle Chanel e la letteratura è al centro di una raffinata mostra che **per la prima volta espone la grande biblioteca di Coco**. E poi quadri, foto, libri, dediche, disegni, gioielli, che svelano l'influenza che alcuni scrittori hanno esercitato sulle creazioni della stilista. **Sopra**: *Portrait of Gabrielle Chanel on her sofa,* 1962, Douglas Kirkland Collection, Los Angeles. ◘ **CULTURE CHANEL. La donna che legge.** A Ca' Pesaro fino all'8 gennaio. Info: 041/524.06.95.

GORIZIA

MODA E FEMMINILITÀ IN TEMPO DI GUERRA

Corsetti, tute da lavoro, uniformi, e abiti da sera raccontano l'evoluzione della femminilità tra il 1905 e il 1925. **Un periodo cruciale per la moda che segnerà l'alba della donna moderna.** In mostra non solo vestiti storici, simbolo della trasformazione dello stile dalla Belle Époque alla Grande Guerra, ma anche biancheria, borsette, riviste di moda e foto d'epoca. **A destra**: abito e cloche del 1925. ◘ **GUERRA E MODA.** Al Museo della Moda e delle Arti Applicate e Museo della Grande Guerra fino al 4 dicembre. Info: 0481/53.39.26.

L'AMORE MATERNO ILLUMINA IL BUIO DI SEGANTINI

Protagonista della "rivoluzione" divisionista alla fine del XIX secolo, l'artista cerca nella pace del rustico interno di *Le due madri* il simbolo di un valore universale

Milano, 1891: la prima Triennale di Brera, l'esposizione collettiva che vuole misurare il livello di modernità dell'arte italiana, propone, nelle due opere destinate a lasciare maggiormente il segno, la trattazione di un soggetto tradizionalissimo, piuttosto indifferente alla voglia di attualità, di aneddoto di vita e di impegno sociale avvertita dalla maggioranza dei partecipanti: la maternità. Una, del 1890, è dovuta all'emergente Gaetano Previati (1852-1920), ferrarese d'origine, vicino alla Scapigliatura nei suoi esordi; l'altra, del 1889, è invece di Giovanni Segantini (1855-1899), nativo di Arco di Trento, più conosciuto anche all'estero. Entrambi gli artisti fanno parte della "scuderia" di Vittore Grubicy De Dragon, col fratello Alberto patrocinatore delle giovani leve lombarde nel mercato internazionale, che si sta facendo promotore, anche in veste di pittore, del Divisionismo, la versione italiana del *Pointillisme* di Georges Seurat e Paul Signac, dal cui eccesso di metodicità scientifica prende peraltro le distanze.

Diversa è l'accoglienza che critica e pubblico riservano alle due opere. Fu impietosa con l'"ideismo", così come veniva chiamato allora il Simbolismo più concettuale, della *Maternità* di Previati (oggi nella collezione della Banca Popolare di Novara-Gruppo Banco Popolare), di cui si contesta l'irrealismo non solo della composizione, ma anche della tecnica, fatta di filamenti luminosi che differenziano il colore nelle sue componenti e annullano il disegno in un continuum nel quale la vibrazione della tonalità dominante cerca di identificarsi visivamente nello slancio dello spirito. Generosi invece i giudizi su *Le due madri* di Segantini, che viene percepita come opera non di rottura, ma di prevalente continuità con il naturalismo lombardo più popolareggiante, ambientata in una stalla al lume di lanterna in cui, peraltro, la condizione umana e la bestiale subiscono una parificazione al limite del sacrilegio, più ancora di quanto non possa capitare nella seconda *Conversione di Saulo* o nella messinese *Adorazione dei pastori* di Caravaggio.

Segantini non era affatto più moderato di Previati, né immune da "ideismo" simbolista, come dimostrerà, in tutta evidenza, nella produzione degli anni seguenti, quando le amate atmosfere serotine del periodo brianzolo, abiurata definitivamente la città, e del primo soggiorno montano, negli svizzeri Grigioni, lasciano il passo a luminosità visionarie che rasentano l'incandescenza. Aveva pagato la scelta di presentare a Brera un dipinto apparentemente concentrato su questioni espressive.

Privato da bambino dell'affetto materno, Segantini ne ricerca la radice originaria in un mondo umile e ancora arcaico, immune dal delirio del tecnologismo moderno e dalla mercantile volgarità della classe borghese, nella vecchia convinzione romantica che il buono possa esistere solo nel non civilizzato. Si tratta dello stesso binomio poetico (il progressismo della forma che esprime il sostanziale conservatorismo del contenuto morale e sociale) che viene perseguito, anche se non certo in termini artisticamente coincidenti, dal Gauguin esule volontario in Bretagna e a Tahiti.

Col trasferimento a Maloja (1894), ancora sulle montagne svizzere dell'Engadina, quelle di Segantini diventano contemplazioni ossessive da alta quota, sempre più simboliste e ardite nella fattura, a inseguire i miraggi, talvolta di sapore quasi preraffaellita, di madri sante, angeli protettori, fanciulle in amore alla fonte della vita, purezze d'animo e di paesaggio agli altri sconosciute. Così sconosciute che quando vuole dedicare all'Engadina un mastodontico polittico per l'Esposizione Universale di Parigi del 1900, gli engadinesi non si riconoscono nella rappresentazione. Segantini muore durante

Tocchi vibranti
La resa coloristica, alla Rembrandt, di un'oscurità da interno che la luce artificiale infrange, non priva di un valore simbolico almeno accessorio (la rettitudine), è risolta da Segantini attraverso lo sbriciolamento dei tocchi, più contratti e addensati rispetto alle scie di Previati, distesi frontalmente come trucioli di paglia, che variano i diversi livelli di esposizione al lume.

Il confronto con Previati

Il tema è risolto in modo assai differente, lontano dai canoni realistici, da Gaetano Previati nel suo *Maternità* (1890): una madre allatta sotto un melo, circondata da angeli in trasporto mistico.

altezza 157 cm

Natura idealizzata

Segantini conferisce alla scena una straordinaria, toccante unità di sentimento che divinizza in maniera assoluta – ecco una traccia di simbolismo occulto – la maternità secondo natura, qualunque sia la specie animale in cui si manifesta.

la sua realizzazione, nel 1899, con la moglie Bice Bugatti al suo fianco, per una peritonite che un ospedale cittadino avrebbe forse potuto curare.

Galleria d'Arte Moderna,
Milano, via Palestro 16, 02/88.44.59.47. È aperta da martedì a domenica, dalle 9 alle 17,30; ingresso 5 €, gratuito dalle 16,30 e tutti i martedì dalle 14. Fino al 30 ottobre si può visitare l'allestimento "Sei stanze, una storia ottocentesca", percorso nell'arte del XIX secolo attraverso 62 opere della Galleria mai esposte prima d'ora: ritratti, vedute, paesaggi, nature morte e scene di genere.

Sopra: *Le due madri,* dipinto divisionista realizzato da Giovanni Segantini nel 1889.
In alto: *Maternità,* opera di Gaetano Previati del 1890. Entrambe le tele furono esposte a Milano alla Triennale del 1891.

Roma - Città del Vaticano	MUSEI VATICANI	Galleria delle Carte Geografiche

FOCOSA SICILIA, CUORE DEL MEDITERRANEO

È terra di vulcani, di eventi prodigiosi e di città dalle antiche, nobili origini la Trinacria affrescata nella Galleria alla fine del '500. La scopriamo in compagnia del direttore dei Musei Vaticani

Nella Galleria delle Carte Geografiche la rappresentazione della Sicilia, la grande isola triangolare, la Trinacria che sta al centro del Mediterraneo, è rovesciata rispetto alle convenzioni cartografiche. La costa da Mazara del Vallo ad Agrigento, quella che guarda l'Africa, è in alto, mentre in basso, ad altezza d'occhio e quindi per comodità di visione, c'è invece il lato italiano dell'isola prospettante la Calabria. **È impeccabile la restituzione del territorio fornita da Ignazio Danti, cui si deve il progetto delle rappresentazioni cartografiche della Galleria**. I sistemi montuosi, i Nebrodi, le Madonie sono esattamente individuati, come la piana di Catania, come la Conca d'Oro di Palermo che si stende ai piedi del monte Pellegrino.
La Sicilia è terra di vulcani, di magma infuocato che abita le sue viscere e che è figura simbolica del temperamento dei suoi abitanti. Vediamo l'isola di Vulcano con il suo cono montagnoso fiammeggiante. Vediamo l'Etna, la montagna identitaria dei siciliani rappresentata in piena eruzione. È la montagna che svetta su tutte le altre e alla quale compete quindi una collocazione centrale ed eminente. È la montagna che i siciliani, con squisito opportunismo *politically correct*, diremmo oggi, chiamarono Mongibello, mettendo insieme nello stesso nome proprio il termine italiano monte e quello arabo *gebel*.

MIRACOLI E DRAMMI TRA LE FIAMME DELL'ETNA

In Sicilia l'Etna è più che il *genius loci*; è una presenza mitica che ha suscitato leggende e generato miracoli. Gli affreschi della volta che sovrastano la carta geografica dell'isola hanno l'Etna come protagonista di episodi mirabili e drammatici. Come quando l'esposizio-

Sotto: la Sicilia nel grande affresco che la ritrae a "testa in giù" nella Galleria delle Carte Geografiche. **Pagina precedente:** particolare della volta che raffigura il miracoloso arresto della lava dell'Etna grazie all'esposizione del velo di Sant'Agata.

La splendida veduta di Siracusa inserita nell'affresco. Al centro, l'isola di Ortigia, nucleo originario della città; sulla terraferma, tra le imponenti opere di fortificazione, si riconoscono i resti dell'espansione della città greca e quelli dell'anfiteatro romano.

ne del velo di Sant'Agata, protettrice di Catania, fermò la colata lavica che minacciava di travolgere la città, e l'iscrizione latina certifica il miracolo. O come quando – narra la leggenda – re Teodorico si inabissò nel cratere del Vulcano, porta dell'Inferno.

IL PRIMATO DELLE CITTÀ NELLA STORIA DELL'ISOLA

Nel primo piano dell'affresco con la carta, nello spirito di un illusionismo scenico tipico dell'epoca, ci sono, come carte dai bordi piegati appoggiate lì casualmente, le immagini di alcune delle città principali: Palermo a destra, collocata come una perla dentro il suo castone nel verde smeraldo della Conca d'Oro, Messina con il suo porto a forma di artiglio sulla sinistra, Siracusa, carica di memorie greche, al centro. Sono le **riproduzioni colorate delle stampe più o meno contemporanee che presentavano le vedute complete delle città**. È una caratteristica della Galleria delle Carte Geografiche incontrare, insieme alla rappresentazione naturalistica di montagne, fiumi e pianure, insieme alla memoria della storia che ha attraversato le singole regioni, il ritratto veritiero delle città più importanti. Perché la storia d'Italia è, prima di tutto, una storia di città. Lo sappiamo noi come lo sapevano il prospettista e i decoratori che hanno realizzato la Galleria Vaticana.

Musei Vaticani, *Città del Vaticano, viale Vaticano, 06/69.88.46.76, 06/69.88.31.45, mv.vatican.va. Aperti da lunedì a sabato, ingresso 9-16, chiusura 18; apertura serale l'ultimo venerdì del mese, ingresso 19-21,30, chiusura 23; biglietto 16 €. Domenica chiuso eccetto l'ultima del mese, ingresso 9-12, chiusura 14; gratuito.*

PALERMO DAL 1° AL 30 OTTOBRE

SULLE VIE DEI TESORI

Compie dieci anni la rassegna di visite guidate a un euro che apre le porte delle meraviglie cittadine

Per un mese Palermo svela le sue meraviglie a cittadini e turisti: cinque weekend alla scoperta di 90 luoghi d'arte che raccontano duemila anni di vita della città. Compie dieci anni **Le Vie dei Tesori**, la rassegna di visite guidate che apre le porte di palazzi aristocratici, ville liberty, chiese, cripte, orti, teatri, archivi e molti altri affascinanti luoghi cittadini: *qanat* (acquedotti) arabi, *miqveh* ebraici, un rifugio antiaereo, la sala del Calendario dei Domenicani, la chiesa inferiore della Cappella Palatina, gioiello sconosciuto. 120 passeggiate urbane e naturalistiche condotte da storici, botanici e giornalisti, al costo di un solo euro. E poi, novità del decennale, sette luoghi a misura di bambino, una app dedicata in tre lingue, una notte bianca dedicata ai siti arabo-normanni Patrimonio Unesco e dieci eventi musicali: il clou, il 28 ottobre, è il concerto al teatro Massimo con Antonella Ruggiero e i Radiodervish *(sopra: piazza Pretoria con la fontana e le code per la visita ai palazzi Pretorio e Bonocore)*.
INFO Coupon da 2, 5 o 10 € rispettivamente per 1, 4 o 10 visite; www.leviedeitesori.it

PIEMONTE E LIGURIA 23 OTTOBRE-24 NOVEMBRE

MUSICA E ARTE DI OGGI

Un incontro tra musica, arte e letteratura all'insegna della contemporaneità: nasce da questo dialogo a tre **Musiche in mostra**, 31ª rassegna di concerti direttamente ispirati ad artisti del '900 o di oggi e contrappuntati da letture. Si comincia il 23 con *Gouaches Découpées*, omaggio a Matisse che si tiene all'Accademia Albertina di Torino. In tutto 12 concerti con 27 interpreti e 20 prime esecuzioni assolute, tenuti in palazzi storici, musei e luoghi simbolo della cultura, tra Torino, Genova, Asti, Alessandria, Grugliasco *(nella foto: un concerto a palazzo Rosso di Genova)*.
INFO www.rivegaucheconcerti.org

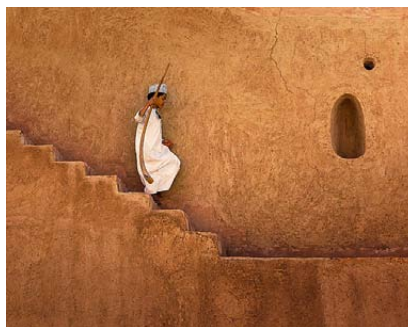
LUCCA DAL 28 OTTOBRE AL 1° NOVEMBRE

MEZZO SECOLO A FUMETTI

Festeggia le nozze d'oro con la città che lo ospita **Lucca Comics & Games**, storico festival di fumetto, cinema d'animazione e illustrazione. E "Gold", oro, è il tema di questa 50ª edizione, e colora anche il manifesto realizzato da Zerocalcare *(sopra)*.
INFO www.luccacomicsandgames.com

BERGAMO DAL 1° AL 16 OTTOBRE

SIAMO TUTTI SCIENZIATI

I misteri della scienza a portata di tutti: **BergamoScienza** propone sedici giorni di conferenze, spettacoli, laboratori, mostre e incontri con scienziati di fama mondiale, come il fisico israeliano Dan Shechtman, Premio Nobel per la chimica nel 2011.
INFO www.bergamoscienza.it

SIENA DAL 29 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE

UNO SGUARDO SUL MONDO

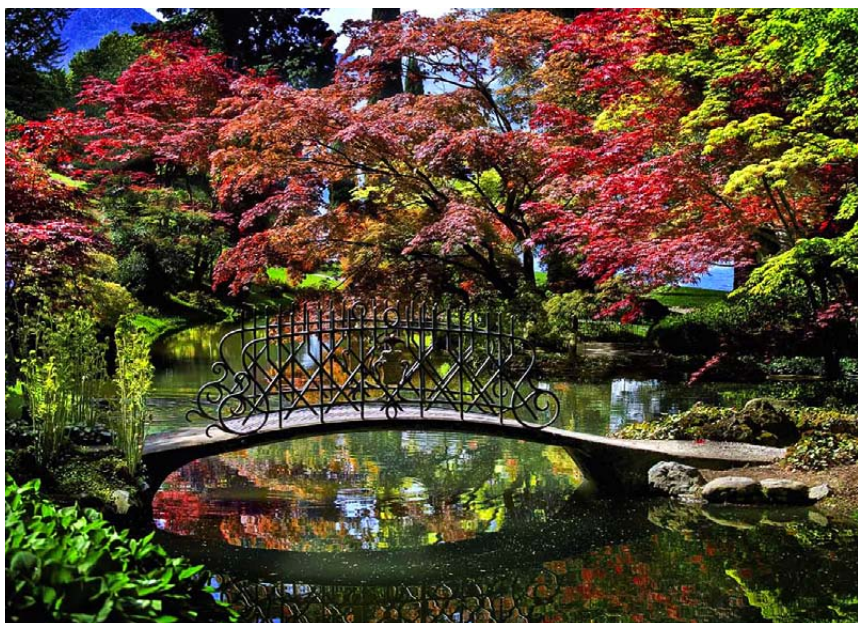
La grande fotografia protagonista al **Siena ArtPhoto Travel Festival:** otto personali di grandi fotografi, workshop, photo tour, conferenze e la mostra dei vincitori del Sipa contest, con immagini da 127 Paesi del mondo *(sopra:* Gradually, *di Najeeb Albarwani).* **INFO** www.artphototravel.it

GRANDI GIARDINI ITALIANI FINO A NOVEMBRE

I COLORI DELL' AUTUNNO

Eventi e aperture speciali in 33 Grandi Giardini Italiani: tra parchi e dimore storiche, protagonista il "foliage"

La romantica livrea autunnale dona un fascino irresistibile alle passeggiate nelle oasi verdi dei Grandi Giardini Italiani, protagonisti di **"Boschi Incantati di Husqvarna"**. Fino a novembre, un lungo itinerario tra nobili dimore e storici parchi urbani dal Piemonte alla Sicilia (e con ben otto "soste" in Lombardia), arricchito da eventi speciali: **lezioni di potatura**, fiabe per i più piccoli e passeggiate alla ricerca di **esemplari rari** per genere e vetustà. Difficile scegliere fra i 33 Grandi Giardini che aderiscono all'evento. **Villa Melzi d'Eril** a Bellagio (Como), residenza estiva di Francesco Melzi d'Eril, amico personale di Napoleone, si segnala per la collezione di aceri giapponesi. **Villa Bardini**, straordinario belvedere su Firenze dalla riva sinistra dell'Arno, è famosa per la scenografica scalinata barocca. A sud, la **Reggia di Caserta** comprende un parco di 120 ettari che sfoggia un ricco giardino all'inglese della fine del Settecento, con piante anche monumentali da tutto il mondo.

INFO E PROGRAMMA www.grandigiardini.it

Uno scorcio autunnale del giardino di villa Melzi d'Eril a Bellagio (Como).

Dall'alto: il bosco di Arte Sella, in Valsugana, uno dei Grandi Giardini Italiani; Jessica Springsteen, figlia della rockstar Bruce Springsteen, a Fieracavalli 2015; la Venicemarathon.

FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA (Tn)

DENTRO LA GRANDE GUERRA

Passeggiate della memoria all'**Alpe Cimbra**, anche d'autunno, sulle tracce della Prima guerra mondiale. Tre i nuovi percorsi tematici da provare: il **Giro delle Teleferiche**, da Folgaria a Ondertol, e i sentieri Grande Guerra 1 e Grande Guerra 2, nell'area di Carbonare. Tra baraccamenti, cimiteri militari e trincee.

INFO www.alpecimbra.it

VERONA DAL 10 AL 13 NOVEMBRE

LA FESTA DEL CAVALLO

Fieracavalli, antica e quotatissima manifestazione equestre, propone un ricco programma di 200 eventi con più di 3.000 cavalli protagonisti. Spiccano le gare, tra cui **Jumping Verona**, prova della Longines Fei World Cup dove ogni anno si sfida il meglio del salto ostacoli internazionale.

INFO www.fieracavalli.it

CASTELNUOVO BERARDENGA (Si) 16 OTTOBRE

SULLE STRADE BIANCHE

Il fascino dello sterrato e i dolci pendii dei colli rendono unica l'**Ecomaratona del Chianti.** La prova "madre" (42 km) parte dal castello di Brolio e arriva a Castelnuovo Berardenga, ma ci sono anche corse da 14-21 km, una Ecopasseggiata da 10 km e la "Passeggiando per cantine". Ospite d'onore, l'olimpionico **Gelindo Bordin**.

INFO www.ecomaratonadelchianti.it

VENEZIA 23 OTTOBRE

SERENISSIMA MARATONA

Nella stagione delle grandi maratone, la **Venicemarathon** vanta una scenografia senza eguali al mondo. Il via è dal giardino della settecentesca villa Pisani a Stra; poi la Riviera del Brenta e il **Canal Grande**, che si attraversa su un ponte di barche. Tra gli atleti vip, l'ex ciclista **Ivan Basso**, al suo esordio nella disciplina.

INFO www.venicemarathon.it

La sala della terza pasticceria milanese di Marchesi, affacciata sulla Galleria.

MILANO

DOLCEZZE IN GALLERIA

Marchesi, storica firma della pasticceria milanese, ha aperto il suo terzo negozio nell'elegante salotto cittadino

Dopo il locale in via Santa Maria alla Porta, fondato nel 1824, dove è stata riaperta la saletta da tè anni Cinquanta, e lo spazio inaugurato lo scorso anno nel cuore del Quadrilatero della moda, la pasticceria Marchesi – uno dei migliori panettoni della città, per non parlare di praline, cioccolatini e croissant – approda anche nel salotto della Galleria Vittorio Emanuele. Il nuovo negozio si trova **al piano superiore di Prada Uomo** ed è uno spazio di 250 metri quadri che reinterpreta l'atmosfera del caffè storico, in un ambiente con finestre ad arco affacciate sugli affreschi e i pavimenti a mosaico dell'"ottagono". Un luogo dove darsi appuntamento per la prima colazione, tra **profumi di torte appena sfornate**, per un light lunch di lavoro, un tè con le amiche o l'aperitivo. Progettato dell'architetto Roberto Baciocchi, con il contributo di idee di Miuccia Prada e Patrizio Bertelli, attrae la clientela internazionale. E infatti si parla già di repliche all'estero: le prime dovrebbero essere a Shanghai e Dubai. **INFO www.pasticceriamarchesi.it**

Dall'alto: le vetrine di Marchesi; tortelloni di ricotta e prezzemolo da Fourghetti; Paolo Massobrio e Marco Gatti, autori della guida *Il Golosario*; tartufi di Acqualagna.

BOLOGNA

IL MEDITERRANEO DI BARBIERI

Noto al pubblico televisivo come giudice di *MasterChef*, **Bruno Barbieri** è soprattutto un cuoco "pluristellato". La sua ultima creazione è **Fourghetti**, a Bologna, la sua città. Uno spazio ibrido, un luogo della convivialità, dove la tavola è tradizionale e di ricerca, con incursioni nel gusto dei Paesi del Mediterraneo; conto medio 60 €. **INFO www.fourghetti.it**

MILANO DAL 5 AL 7 NOVEMBRE

GOLOSARIA DA LEGGERE

"Dal cibo, una civiltà": è questo il titolo di Golosaria 2016, la rassegna ideata da **Paolo Massobrio** che rinnova l'appuntamento negli spazi del Mi.Co.-Fieramilanocity. Con 200 artigiani del gusto e le 100 cantine Top Hundred. Sarà presentata anche la nuova collana **"I libri del Golosario"**, nata dalla partnership con Cairo Editore. **INFO www.golosaria.it**

MILANO

UN NUOVO PICCOLO PECK

Peck torna alle origini, alle atmosfere della storica bottega del 1883, e apre Piccolo Peck, **caffè gastronomico** all'interno del negozio di via Spadari. Con le delizie del banco gastronomia, come la celebre insalata russa, e le proprie **produzioni artigianali**, unite a selezioni di salumi e formaggi, l'attenzione è anche ai clienti più giovani. **INFO www.peck.it**

ACQUALAGNA (Pu) 30-31/10 E 1-5-6-12-13/11

APPENNINICO E PREGIATO

Nel cuore dell'Appennino marchigiano, nella Riserva Naturale della **Gola del Furlo**, Acqualagna è un ricco giacimento tartufigeno. Un patrimonio per la gastronomia locale che si festeggia con la **Fiera Nazionale del Tartufo Bianco Pregiato**: in programma eventi, showcooking e la grande mostra-mercato. **INFO www.acqualagna.com**

VAL GARDENA (Bolzano)

SUL SENTIERO DEL TRENINO

Da Ortisei a Selva, la pista ciclopedonale tracciata nell'ex ferrovia è abbracciata dai colori dell'autunno e dalla maestà delle Dolomiti

TESTI E FOTOGRAFIE **Fabrizia Postiglione**

In bici sul Sentiero del Trenino della val Gardena, circondati dalle tinte accese delle foglie degli aceri, delle betulle, dei ciliegi e, più in quota, dei larici.

Per immergersi nella magia del *foliage* autunnale non c'è bisogno di sognare i boschi americani del Vermont, o quelli del New England. Basta percorrere la ciclopedonale della val Gardena, ricavata sul tratto Ortisei-Selva della ferrovia che fino ai primi anni Sessanta collegava Chiusa con l'alta valle. Pedalata dopo pedalata, **il caleidoscopio delle Dolomiti si arricchisce con il giallo brillante delle foglie d'acero, l'arancio delle betulle, il rosso fuoco dei ciliegi selvatici e dei sorbi** e, più in quota, l'oro dei larici. È una pista protetta, molto scenografica, che passa per Santa Cristina Val Gardena e approda in località Plan. Tutto intorno, ad accompagnare le fatiche dei biker svettano le maestose cime dolomitiche, dall'imponente Sassolungo (la vetta più alta della valle, coi suoi 3.181 metri) al gruppo del Sella, dal Cir allo Stevìa, entrambi nel gruppo Puez-Odle.

UNA LOCOMOTIVA A VAPORE RICORDA LA STRADA FERRATA

Avvolti in un arcobaleno di colori caldi, si pedala lungo il Sentiero del Trenino partendo da Ortisei. Sulla passeggiata Luis Trenker è d'obbligo ammirare l'antica locomotiva, una di quelle classiche con la ciminiera, oggi trasformata in monumento. Dopo aver girovagato per un po' nel centro storico della cittadina, fra gli splendidi palazzetti color pastello abbelliti da affreschi, vale la pena varcare il portone della chiesa di Sant'Ulrico, dalla facciata bicroma gialla e bianca, principale luogo di culto della cittadina. Terminata nel 1796 in stile neoclassico, è impreziosita da elementi barocchi e da sculture lignee di artisti gardenesi. Lasciato alle spalle il campanile a cipolla, si pedala fino a un parco giochi per bambini dove spicca la statua in bronzo di Luis Trenker (1892-1990), alpinista, scrittore, attore e cineasta gardenese vissuto a cavallo tra due secoli e ···▶

In questa pagina, in alto: a Ortisei, una locomotiva a vapore originale ricorda i treni che hanno attraversato la valle dal 1915 fino al 1960; **al centro:** una pausa di riposo e contemplazione nei dintorni di Santa Cristina; **qui a destra:** la piazzetta dove sorge la parrocchiale di Santa Cristina e Sant'Antonio Abate, con la canonica sullo sfondo. **Nella pagina seguente:** un altro scorcio della ciclopedonale, accompagnata dal profilo del Sassolungo (3.181 metri). La pedalata si svolge sempre in sede protetta, lontano dal traffico automobilistico.

PARCO GIOCHI
BAMBINI
KINDERSPIELPLATZ

due conflitti mondiali. Da quest'area verde la vista sul centro storico di Ortisei è stupenda, e Trenker, seduto su una roccia, sembra indicare con il dito il profilo del Sassolungo.

UNDICI CHILOMETRI PER TUTTI, IN LEGGERA SALITA

La Ferata de Gherdëina (come la chiamano in ladino) era una ferrovia a scartamento ridotto, realizzata in fretta e furia dall'esercito imperiale austriaco tra il 1915 e il 1916, durante la Prima guerra mondiale. **Serviva a trasportare materiale bellico da e per il fronte, e fu costruita con materiali economici**: ponti e viadotti erano addirittura in legno e solo in seguito furono rimpiazzati da opere in muratura. Nel primo dopoguerra, con il passaggio dell'Alto Adige all'Italia, il treno cominciò il servizio per merci e passeggeri, rimanendo in attività fino al 1960. Già alla fine del secondo decennio del Novecento la ferrovia aveva acquisito un'importante funzione economica, grazie al commercio delle sculture in legno e al turismo dolomitico, risorto dopo la "pausa" bellica. **I viaggiatori salivano nei vagoni a Chiusa e, dopo un percorso spettacolare, raggiungevano la val Gardena**. Nel 1955 il trenino apparve persino nel film *Il prigioniero della montagna* di Trenker, grazie al quale abbiamo una documentazione anche sonora, oltre che visiva, dello sbuffare della ferrovia. Nonostante il successo, la linea non ricevette però alcun potenziamento, e il 28 maggio 1960, ormai obsoleta, venne interrotta. Nella tratta Chiusa-Ortisei il tracciato servì per spianare una nuova strada e migliorare l'accesso alla valle in vista dei Campionati Mondiali di Sci del 1970. Fino a Selva invece la Ferata de Gherdëina si è trasformata nell'odierna ciclabile, che dopo qualche saliscendi raggiunge da Ortisei la più tranquilla Santa Cristina, abbracciata da prati opulenti e rocce plasmate dalla natura. ····▶

Nella pagina precedente, dall'alto: panorama lungo la ciclopedonale vicino a Selva; tavolozze di colori autunnali nei dintorni di Santa Cristina. **In questa pagina, in alto:** cartina con il tracciato del Sentiero del Trenino. L'itinerario collega Ortisei a Selva (località Plan) passando per Santa Cristina, con uno sviluppo di circa 11 chilometri. Il dislivello in salita è intorno ai 350 metri, ma i saliscendi non sono impegnativi. **Al centro:** momenti di vita quotidiana in un maso. **Qui a sinistra:** i tabelloni che raccontano la storia della ferrovia della valle.

Sopra: lo stretto sentiero in asfalto non lontano da Santa Cristina Val Gardena. La ciclopedonale presenta anche tratti in ghiaia ed è perfetta per passeggiate e nordic walking. **Qui a destra:** il modellino in legno di castel Gardena con il maniero sullo sfondo, in località Ruaccia. Edificato nella prima metà del '600 dai conti di Wolkenstein, il castello è un poderoso sistema di torri, cortili ed edifici abitativi.

A intervallare la lieve fatica, panchine e tabelloni che raccontano la storia del trenino con affascinanti immagini d'epoca, mentre il panorama si fa sempre più memorabile. **Sopra Santa Cristina, le cime delle Odle ("aghi" in ladino) sembrano arricciarsi come in un'onda oceanica, congelata nella pietra dolomitica**. Le bici raggiungono il cuore del paesino pedalando sui bianchi cerchi concentrici disegnati nella pavimentazione della piazzetta dove sorge la chiesa di Santa Cristina e Sant'Antonio Abate, costruita nel 1342 e più volte rimaneggiata in stili diversi. L'edificio è circondato da un piccolo cimitero fiorito, mentre il suo campanile a matita sembra pungere il cielo turchese, dove galleggia pigramente qualche nuvola bianca.

Proseguiamo verso Selva salendo ancora un po' di quota lungo il tracciato, che quando nevica si trasforma in una "pista" da sci per spostarsi da un paese all'altro. A Ruaccia, sulla staccionata è stato costruito un modellino in legno di castel Gardena, ben visibile dalla ciclabile: si trova di fronte, nel bosco, sulla riva sinistra del rio Gardena. Il Fischburg – così battezzato in tedesco perché circondato da laghetti ricchi di pesci – fu eretto tra il 1622 e il 1641 come residenza estiva dal conte Engelhard Dietrich von Wolkenstein-Trostburg. La fortezza cominciò a deteriorarsi nel XVIII secolo e nel XIX secolo il conte Leopold von Wolkenstein-Trostburg la donò al Comune di Santa Cristina. Nel 1926 fu poi venduta al barone Carlo Franchetti che la ristrutturò magnificamente, arredandola con mobili tirolesi. Il maniero appartiene tuttora agli eredi della famiglia Franchetti, nobile stirpe veneziana.

Man mano che ci avviciniamo a Selva, nostra meta, **nei prati spuntano masi bianchi dagli intricati decori intorno alle finestre, affiancati da fienili in legno antico**, tostato dai decenni sotto il sole. Sul paese troneggia la silhouette del gruppo del Sella, che al tramonto si tinge di rame: un fenomeno conosciuto in ladino col poetico nome di "enrosadira". È la pennellata finale al magico affresco dell'autunno gardenese.

dove COME quando *alla pagina seguente*

VAL GARDENA
(Bolzano)

Traversata dell'Alpe di Siusi

Camminate in rosso e giallo

Dalla gita alla chiesa di San Giacomo al tour completo del Sassolungo, tante proposte trekking da scegliere, circondati dalle intense tinte autunnali Testi **Fabrizia Postiglione**

Ortisei (Bolzano), punto di partenza della nostra pedalata sul Sentiero del Trenino, si raggiunge con l'autostrada A22 del Brennero, uscita Chiusa; da qui si segue la statale 242. **In treno**, numerose linee di Trenitalia (www.trenitalia.com) e DB-ÖBB (www.obb-italia.com) a lunga percorrenza fermano a Bolzano, da dove partono i treni regionali diretti a Ponte Gardena. I treni interregionali da Verona e Bologna arrivano direttamente a Ponte Gardena; da qui partono gli autobus per la valle (840.00.04.71; www.sii.bz.it). **In aereo:** l'aeroporto più vicino è quello di Verona (a 185 km). **In camper:** parcheggio non attrezzato a Plan de Gralba (0471/79.46.56), sotto la funivia di Plan de Gralba, a Selva di Val Gardena.

Storie ladine: Ortisei da scoprire

A Ortisei, il **Museum Gherdëina** *(via Rezia 83, 0471/79.75.54)* è una delle principali istituzioni culturali delle valli ladine. È ospitato nella Cësa di Ladins e le sue collezioni coprono un ampio arco cronologico che dalla formazione delle Dolomiti arriva fino ai documentari dell'alpinista-cineasta **Luis Trenker** (1892-1990). Da ammirare l'ittiosauro del Seceda, gigantesco rettile marino fossile scoperto nel 1968, i giocattoli in legno, le sculture sacre e profane dal XVII secolo ai nostri giorni e i dipinti di **Josef Moroder-Lusenberg** (1846-1939); aperto fino al 10 ottobre, da lunedì a venerdì 10-12,30 e 14-18; riapre il 4 dicembre con gli stessi orari; ingresso: 7€. Non lontana è la **parrocchiale di Sant'Ulrico** *(via Stufan 1, 0471/79.61.56)*, della fine del Settecento, ampliata nella seconda metà dell'Ottocento con due cappelle laterali. Sull'altare maggiore, una *Adorazione dei Re Magi* di Josef Moroder-Lusenberg; aperta 7-19. A 6 chilometri, la **chiesa di San Leonardo** *(località Bulla, 0471/79.81.20)* è invece di impianto romanico e risale al XIII secolo; aperta 7-19. Raggiungibile solo a piedi, la bella **chiesa di San Giacomo** *(località San Giacomo)*, di origine romanica ma di aspetto gotico, sorge sopra Ortisei, sull'antico sentiero Troi Paiàn, ed è la più antica della valle (XII secolo); info e visite guidate (fino al 6/10): Associazione Turistica Ortisei *(0471/77.76.00)*.

ESCURSIONI PER TUTTI

Una giornata in quota tra funicolari e alte vie

L'offerta di escursioni in val Gardena è vastissima anche a ottobre, con l'accortezza di verificare prima il meteo e le condizioni dei sentieri. Lungo, ma non impegnativo, è il **trekking intorno al Sassolungo**: si coprono circa 19 km in 6-7 ore, a seconda delle soste, a un'altitudine variabile tra 1.850 e 2.340 metri. Il percorso parte e arriva al passo Sella (2.240 metri) e tocca la Forcella di Rodella, il rifugio Sassopiatto, il Piz da Uridl, il rifugio Vicenza e il rifugio Comici. Se è piovuto, fare attenzione lungo la prima parte dell'itinerario, sul sentiero Federico Augusto: il terreno argilloso diventa sdrucciolevole. Più facile la **traversata dell'Alpe di Siusi** (5-6 ore). Da Ortisei si sale alla stazione a monte dell'impianto del Mont Sëuc (aperto fino ai primi di novembre). Da qui si segue il sentiero 9 per il rifugio Tirler e poi il sentiero Hans & Paula Steger fino all'albergo Steger-Dellai. Sul sentiero 6b si torna poi alla stazione del Mont Sëuc. Una terza opzione è prendere la funicolare da Ortisei all'**alpe Rasciesa**; da qui si sale al rifugio Rasciesa, alla cappella del Cristo e poi fino in cima. I sentieri 10 e 31 collegano poi alla spettacolare Alta Via dei Gardenesi, fino al passo Brogles (2.119 metri). Si rientra sullo stesso tracciato fino all'impianto (4 ore).

Museum Gherdëina di Ortisei

dove
COME
quando

VAL GARDENA
(Bolzano)

Maso Drockerhof

Maso Gutonhof

Gli alberghi

Hotel Adler Dolomiti ★★★★★ *(Ortisei, via Rezia 7, 0471/77.50.01)*. Nel centro di Ortisei, vicino alla ciclopedonale, è aperto tutto l'anno e offre la spa più grande delle Dolomiti. Per gli ospiti molte attività outdoor e noleggio gratuito di mountain bike ed e-bike; pacchetto autunnale da 405 € a persona per 3 notti in mezza pensione, con escursioni giornaliere e pranzi al sacco.
Maso Gutonhof *(Selva di Val Gardena, via Daunëi 39, 0471/79.41.83)*. Questo bel maso del Gallo Rosso appartiene a Werner Perathoner (ex nazionale italiana di sci). La scelta è tra diversi appartamenti da 2 a 6 persone. Per gli ospiti c'è anche una mini-spa in stile alpino. In autunno, appartamento per 2-4 persone da 380 € a settimana.
Maso Drockerhof *(Ortisei, località Bulla 16, 339/696.34.13)*. Rinnovato da poco, è un maso della catena Gallo Rosso che offre una splendida vista su Ortisei. L'arredamento delle camere, in stile rustico-chic (pietra, legno locale, loden) regala atmosfere alpine contemporanee. Doppia con colazione da 70 €.
B&B Fudlé *(Selva di Val Gardena, Strada Rainel 41, 0471/79.40.08)*. Un B&B in piacevole posizione soleggiata gestito dalla famiglia Demetz, a pochi minuti a piedi dal centro di Selva. Doppia con colazione da 60 €.

Hotel Adler Dolomiti

I ristoranti

Tubladel *(Ortisei, via Trebinger 22, 0471/79.68.79)*. Tutto in legno, offre un menu che miscela superbamente tradizione e innovazione. Da non perdere i medaglioni di maiale in crosta di erbe su gröstl di canederli e funghi porcini. Conto 45 €.
Stua Zirm *(Ortisei, via Stufan 123, 0471/78.60.54)*. Una stube d'atmosfera, con pareti rivestite in legno, che propone gnocchi di polenta con crema ai formaggi e porcini e il tris di canederli. Buona scelta di vini e grappe. Conto 35 €.
L'Ciamin *(Selva di Val Gardena, via Meisules 64, 0471/77.33.62)*. Locale caldo e accogliente, offre pizze e cucina tirolese casalinga: affettati tipici, tagliatelle ai porcini, canederli in brodo o al burro, gulasch con polenta. Conto 30 €.
Caffetteria Cales *(Santa Cristina Val Gardena, strada Val 55, 0471/79.34.71)*. Situata sulla ciclopedonale, serve ottimi gelati di produzione propria, spuntini, torte e dolci tipici. Conto 12 €.

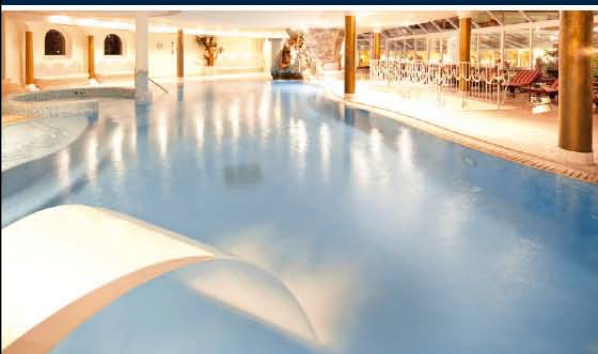
SAPORI DOLOMITICI

Il maso nel bosco è una scuola di ricette

Per assaggiare le specialità tipiche dell'autunno gardenese, il 9 ottobre c'è la pittoresca **Sagra di San Giacomo**. Gli abitanti vanno a messa nella chiesetta di San Giacomo, nel bosco sopra Ortisei. Poi nelle osterie della piccola frazione vengono serviti per l'occasione *lianies cun craut* (salsicce con crauti) e *crafons da pavé* (bomboloni al papavero). Il 10 ottobre è di scena invece il **Marcià de Segra Sacun**, il mercato più grande dell'anno. La zona pedonale di Ortisei si riempie di bancarelle che offrono cibi del Törggelen e prodotti artigianali. Ma gli appassionati di cucina possono cimentarsi in prima persona con la gastronomia ladina partecipando alle lezioni di **Anna Perathoner-Messner** *(338/981.20.29)*, che ha un maso immerso nel bosco a Selva e insegna **antiche ricette**. Fino al 10 ottobre i corsi si tengono di martedì, con preparazione di *crafuncins* (mezzelune di spinaci) e strudel, e poi di giovedì, quando ci si cimenta con i tris di canederli e la torta Linzer; costo 36 € a persona. Dopo il 10 ottobre, Anna organizza **corsi privati** su richiesta, e istruisce gli aspiranti chef sui piatti tipici del **Törggelen gardenese**, diversi da quelli di altre valli (non sono a base di castagne). Tra questi: crauti e grostoli di patate, minestra d'orzo, mezzelune con spinaci, minestra di fagioli con canederli; costo da 40 € a lezione.

Anna Perathoner-Messner

info

Val Gardena Marketing, *0471/77.77.77; www.valgardena.it; info@valgardena.it*

SACRO TRIONFO A COLORI

Poco nota, ma di grande fascino, la chiesa fondata dai Gesuati si offre con una splendida livrea di affreschi del Cinquecento: un policromo inno elevato alla Salvezza

TESTI **Auretta Monesi** ✱ FOTOGRAFIE **Guido Baviera**

A sinistra: l'aula, l'arco trionfale e l'abside della chiesa di San Cristo, coperti dagli affreschi in gran parte realizzati alla metà del XVI secolo da fra Benedetto da Marone, appartenente all'ordine dei Gesuati. **Sopra:** *Gesù tra i dottori*, uno degli affreschi dedicati alla vita di Gesù nell'endonartece, il vestibolo posto all'interno della facciata presso l'ingresso. Il ciclo è attribuito al pittore bresciano Lattanzio Gambara, forse attivo in chiesa accanto al frate artista.

Antiche vie dai palazzi nobilmente intonacati; vicolo delle Galline, vicolo Deserto, vicolo del Fontanone: scorci urbani lontani dal traffico che scorre a poche centinaia di metri. Ciottoli, silenzio, un senso segreto di altrove. Brescia sorprende con il suo passato: romano, longobardo, rinascimentale e veneziano inscritto nel centro più antico. Sono tante le vestigia del tempo trascorso: brani del Foro Capitolino, il longobardo complesso di Santa Giulia, la Loggia cinquecentesca. Un elenco nobile e fitto di luoghi al quale è imprescindibile aggiungere una chiesetta abbarbicata sulle pendici del colle Cidneo dominato dal Castello: la chiesa di San Cristo, dedicata al culto dell'Eucaristia, gioiello di famiglia un po' dimenticato, chissà perché.

I bresciani la chiamano così, San Cristo, abbreviando, da gente pratica, la denominazione completa, che sarebbe chiesa del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Vi si arriva seguendo una piccola via, che si biforca salendo a destra, mentre sul lato opposto una scalinata termina con la chiesa. Facciata sobria, piccolo rosone, bellissimo portale di marmo della fine del XV secolo scolpito dai talentuosi Rodari, Maestri Comacini. L'affresco sovrastante, appannato, è un'*Annunciazione* di Moretto da Brescia. All'ingresso, subito si resta increduli: tanto rigore all'esterno, mentre una volta entrati un tripudio pittorico sontuoso e ridondante spiazza e catalizza l'attenzione, senza però turbare l'atmosfera raccolta.

Fatta salva la cicatrice lasciata dallo strappo, avvenuto nel 1883, del monumento funebre di un ramo della famiglia Martinengo – capolavoro del primo '500 esposto al Museo di Santa Giulia, nel coro delle Monache –, non un centimetro delle pareti della chiesa è privo di affreschi. La vulgata locale non ha perso l'occasione di definirla la "Sistina di Brescia", e, prese le debite distanze, si tratta in effetti di una ···▶

A sinistra: scorcio degli affreschi del presbiterio e dell'abside, con episodi della Passione e storie bibliche. In primo piano a destra, *San Cristoforo*, particolare di uno degli affreschi quattrocenteschi ancora visibili sull'arco trionfale. **In basso, da sinistra:** due dettagli del *Giudizio Universale* d'ispirazione michelangiolesca dipinto sull'arco trionfale; una *Sibilla* nella cupola di una delle tre cappelle sul fianco destro (metà XVII secolo); il chiostro dell'ex convento dei Gesuati.

manifestazione di arte e devozione di grande valore, benché i nomi degli artisti che vi hanno lavorato non godano di universale risonanza.

IL RACCONTO BIBLICO DEL FRATE ARTISTA

Tutto ebbe inizio nel 1467. Grazie alla donazione di un terreno e di 500 ducati da parte di Giovanni Francesco Martinengo del ramo di Padernello, l'ordine veneziano dei Gesuati diede il via all'edificazione della chiesa. In origine i Gesuati erano laici dediti al volontariato, inviati a Brescia dalla Serenissima come farmacisti e operatori sanitari: distillavano erbe per preparare pozioni e acquaviti medicamentose. Elevati a ordine religioso tra '400 e '500, furono soppressi da Clemente IX nel 1668 perché ritenuti troppo ricchi per la propria regola di umiltà. La chiesa di San Cristo e l'attiguo convento passarono ai Francescani, che nel 1957 hanno lasciato il posto ai missionari Saveriani.
Edificio semplice ad aula unica, la chiesa ha abside poligonale e tre cappelle sul lato destro. **Gli affreschi che la rendono preziosa si devono in gran parte all'opera di fra Benedetto da Marone**, artista membro dell'ordine che li eseguì intorno alla metà del XVI secolo elaborando una sintesi della storia della Salvezza di piana comprensione. Palese è infatti il fine didattico-edificante dei dipinti, eseguiti nello spirito controriformistico del Concilio di Trento e sulla scia delle disposizioni dettate nel 1577 da San Carlo Borromeo.
Belle le velette e le lunette del catino absidale con scene della Passione. Più in basso, ai lati del moderno Crocifisso ligneo, due scene: la *Lavanda dei piedi* e l'*Istituzione dell'Eucaristia*, quest'ultima inserita in un contesto che riecheggia, in scala minore, le ampie scenografie architettoniche, i panneggi e l'ambientazione conviviale dei grandi dipinti di Veronese e Tintoretto, a conferma dei legami con Venezia. La composizione del *Giudizio Universale* sull'arco trionfale rimanda all'affresco michelangiolesco nella Cappella Sistina, con i beati sulla sinistra e i dannati a destra spinti da orride personificazioni del Male.

LE STORIE DEGLI APOSTOLI SU VOLTA E PARETI

Alcuni affreschi sui montanti dell'arco sono ciò che resta della decorazione quattrocentesca della chiesa: la *Deposizione* a sinistra è attribuita a fra Girolamo Carmelitano, la *Madonna in trono* a destra è opera di Paolo da Caylina. Al di sotto, dipinti tardogotici di scuola del Foppa. Sul soffitto a costoloni cordonati diviso in losanghe campeggiano le figure degli Apostoli; sotto di esse lunette con vite di Santi: da Santa Margherita a Santa Lucia, da Sant'Agata a Santa Barbara, da Santa Caterina di Alessandria a San Vincenzo e San Francesco. Una fa- ····▶

Sotto: episodi del martirio di Santa Margerita di Antiochia affrescati sulla parete sinistra. La giovane cristiana, che subì il martirio nel III secolo sotto l'imperatore Massimiano, è patrona delle partorienti. **Sopra:** particolare di uno dei tormenti cui fu sottoposta prima di essere decapitata.

Sopra: l'*Incontro di Abramo con Melchisedech* raffigurato su una parete del presbiterio. Il re di Salem e grande sacerdote offre pane e vino ad Abramo e alle sue truppe, di passaggio nel suo regno dopo una vittoriosa spedizione militare. **Sotto:** un dettaglio dell'affresco.

A destra: *Sant'Ambrogio*, uno dei Padri della Chiesa occidentale effigiati sopra gli archi dell'endonartece.

In basso: l'*Ultima Cena* affrescata nel 1530 dal Romanino all'interno del refettorio del convento.

scia con decorazioni e fastigi rinascimentali, quasi mantegneschi, con tralci, putti, frutta, verzura e animali, corre sulla parete sinistra sopra ciò che resta di una *Via Crucis* interrotta dalle tracce del *Monumento Martinengo*.

VIAGGIO EMOZIONANTE TRA UNA FOLLA DI FIGURE

A Lattanzio Gambara, contemporaneo del frate artista e allievo dei Campi e del Romanino, si attribuiscono gli affreschi dell'endonartece, sotto l'organo e la cantoria. Opere di pregio che narrano episodi della vita di Gesù. Alla sua mano si ascrivono anche interventi sui lavori di Benedetto da Marone. Delle tre cappelle sulla destra, la centrale ha un altare ligneo settecentesco con intarsi in madreperla dei Caniana, famiglia di ebanisti bergamaschi in cui il nome di maggior spicco è quello di una donna, Caterina. **Si esce dalla chiesa un po' frastornati da tanta polifonia pittorica**. Nel refettorio del chiostro, dulcis in fundo, l'affresco dell'*Ultima Cena* del Romanino, con il Cristo dal volto di rude bracciante e gli Apostoli dai tratti incisi nel presagio di quanto sta per avvenire al Maestro. Un altro interessante affresco, a corona dell'unicità della chiesa di San Cristo, piccolo tesoro nel cuore di Brescia.

dove COME *quando* *alla pagina seguente*

BRESCIA

Il duomo Vecchio e il duomo Nuovo

L'abbraccio della Leonessa

Sono molti gli spunti di visita offerti dall'accogliente città lombarda e dal suo territorio: dai monumenti del centro storico Patrimonio Mondiale Unesco alle dolci colline della Franciacorta di **Auretta Monesi**

Brescia si raggiunge in auto con l'autostrada A4 Milano-Venezia, uscita Brescia Centro. **In treno:** alla stazione fermano i treni delle linee Milano-Venezia e Bologna-Brescia. **In aereo:** l'aeroporto più vicino è quello bergamasco di Orio al Serio (43 km), collegato alla città dai bus dell'Autostradale (035/32.29.15). **In camper:** area attrezzata Cascina Maggia, via della Maggia 3, 030/353.07.35. **Per la visita:** la chiesa di San Cristo è in via Giuseppe Piamarta 9. È aperta tutti i giorni dalle 8 alle 19, ingresso libero. Info 030/377.37.80.

Passeggiate nella storia

La visita del centro storico può iniziare dal **duomo Vecchio**, o Rotonda *(piazza Paolo VI, 030/427.14)*. La cattedrale paleocristiana fu sostituita da questo edificio romanico a pianta circolare alla fine del XII secolo. All'interno, il monumento funebre di Berardo Maggi, del 1308; le cappelle custodiscono tele di Moretto da Brescia e del Romanino. Si visita da martedì a domenica 9-12 e 15-19; ingresso libero. Accanto c'è il grande **duomo Nuovo**, seicentesco, con opere del Nuvolone e del Romanino. Aperto lunedì-sabato 7,30-12,15 e 16-19, domenica 8-13 e 16-19; ingresso libero. Pochi passi e si arriva in **piazza della Loggia**, magari attraversando piazza della Vittoria, ideata nel 1932 da Marcello Piacentini in stile littorio. Voluta dalla Serenissima, piazza della Loggia fu realizzata tra il 1492 e il 1570 su disegni di Palladio e del Sansovino. Spiccano la **torre dell'Orologio**, con meccanismo astronomico del 1546, e il **palazzo della Loggia** *(030/29.77.01)*, elegante sede del governo della città, il cui interno è visitabile da lunedì a venerdì 9-12,30 e 14-19,30, sabato 9-12,30; ingresso libero. La *Brixia* romana si svela nel **tempio Capitolino** *(via dei Musei 55, 030/297.78.33)*, eretto da Vespasiano nel 73 d.C. Accanto, i resti del **teatro** e tratti del decumano massimo. Visite da martedì a domenica 9,30-17,30; ingresso 8 €. L'area archeologica è Patrimonio Mondiale Unesco, come il complesso di Santa Giulia, grande tesoro della città. Monastero voluto dal longobardo re Desiderio nel 753, ospita il **Museo di Santa Giulia** *(via dei Musei 81b, 030/297.78.34)* che si sviluppa tra resti di domus romane, la basilica longobarda di San Salvatore, i preziosi affreschi dell'oratorio di Santa Maria in Solario, la chiesa cinquecentesca di Santa Giulia, i chiostri. Espone anche alcune opere della Pinacoteca Tosio Martinengo, in ristrutturazione fino a fine 2017. Aperto da martedì a domenica, 9,30-17,30; ingresso 10 €.

NEI DINTORNI

La terra delle "bollicine" e il suo illustre passato

La **Franciacorta**, a sud del lago d'Iseo, è un susseguirsi di dolci colline punteggiate da borghi, ville antiche, monasteri e, oggi più che mai, vigneti. La regione è un polo vinicolo d'altissimo livello, notissima per le "bollicine" prodotte da cantine eccellenti. Per conoscerla si può partire dal **castello di Bornato** *(Cazzago San Martino, via Castello 24, 030/72.50.06)*, il cui nucleo originario risale al '200, sede di una delle etichette più importanti dell'area. Visite guidate alle sale affrescate di villa Orlando (dimora rinascimentale all'interno delle mura), ai giardini all'italiana e alle antiche cantine, con degustazione finale, sono possibili tutte le domeniche, 10-12 e 14,30-18; ingresso 6 €. Da non perdere l'**abbazia olivetana di San Nicola** a Rodengo Saiano *(via Brescia 83, 030/61.01.82)*, fondata prima del 1050 e ricostruita tra '400 e '500, con i bellissimi chiostri e la chiesa adornata da affreschi di Foppa, Romanino e Gambara. Aperta tutti i giorni 9-11,30 e 15-17,30; ingresso a offerta. Altra chicca è la **pieve di Santa Maria Maggiore** di Erbusco *(via Castello, 030/776.02.91)*. Risale al XII secolo e ospita brani di affreschi quattrocenteschi molto interessanti. Tutti i giorni 8-18,30; ingresso libero.

Vigneti in Franciacorta

Trattoria Santa Giulia

Areadocks

Gli alberghi

Best Western Hotel Master ★★★★ *(via Luigi Apollonio 72, 030/39.90.37).* Comodo per la visita del centro storico, ha 74 stanze arredate in modo sobrio e razionale, letti e cuscini anatomici, area fitness e ristorante. Doppia con colazione da 86 €.
Albergo Orologio *★★★ (via Beccaria 17, 030/375.54.11).* Nel cuore del centro cittadino, un boutique hotel con diciotto camere e arredi da casa borghese. A disposizione degli ospiti biciclette, wi-fi, giornali. Doppia con colazione da 84 €.
Hotel Ambasciatori *★★★★ (via Crocifissa di Rosa 92, 030/ 39.91.14).* Raffinato indirizzo nel centro storico, con arredi curati. Offre un'area fitness ed è dotato di buon ristorante. Doppia con colazione da 79 €.
Hotel Regal ★★★ *(viale Europa 2b, 030/ 200.85.06).* A 1 km e mezzo dal centro verso la collina dei Ronchi, vicino alla fermata della metropolitana. Pet room per i quattro zampe dei clienti, noleggio bici, parcheggio, ristorante e piscina. Doppia con colazione da 75 €.

Albergo Orologio

I ristoranti

Trattoria Santa Giulia *(via Amba d'Oro 28, 030/375.02.43).* Un classico con cucina tradizionale nobilitata. Dal salame bresciano alle ostriche, dai bigoli al torchio con bottarga alla robiolina al tartufo, fino ai finferli con gorgonzola e polenta. Conto da 45 €.
Lanzani Bottega & Bistrot *(via Albertano da Brescia 41, 030/ 31.34.71).* Macelleria, gastronomia, bistrot, wine bar e ristorante in un ambiente minimal. I piatti: uovo in crema di Parmigiano e tartufo nero, carbonara light con palamita, filetto di chianina con soia e miele. Premiato dal Gambero Rosso per il suo "apericena". Conto da 45 €.
Savioosteria *(via Giovanni Piamarta 1, 030/290.65.11).* Conosciuta anche come Osteria del Savio. Ambiente candido, con colonna romana, proprio sotto alla chiesa di San Cristo. Menu creativo con piatti bresciani e divagazioni internazionali, primi tradizionali e non, ottime carni. Conto da 35 €.
Areadocks *(via Sangervasio 12, 030/401.90).* Locale molto apprezzato, allestito in un ex magazzino ferroviario. Ampio e con giardino, è punto d'incontro della Brescia di tutte le età. Si mangia bene e si possono acquistare gli oggetti che lo arredano. Conto da 35 €.

DOLCI INDIRIZZI

Bossolà, chisöl, persicata e gelati memorabili

A Brescia sono tanti gli indirizzi con più anime che sintetizzano pasticceria, gelateria, tea-room, locale per aperitivi e happy hour, ristorantino easy. La **Pasticceria Veneto** *(via Salvo D'Acquisto 8, 030/39.25.86)* è il feudo di Iginio Massari, un nome al top nel mondo dei dolci, che prepara pralineria, macaron, *bossolà* (una ciambella tipica) e qualche boccone salato. **Zilioli** *(via Cadorna 1, 030/454.32)* è molto apprezzato per i dolci bresciani, come la "persicata" (cotognata di pesche) e la ciambella *chisöl*; poi la biscotteria, le tarte tatin, le crostate, i marrons glacés. A mezzogiorno propone una serie di piatti per il lunch. La **Pasticceria San Carlo** *(via XX Settembre 28, 030/422.72)* è un locale elegante dove si trovano ottime frittelle, anche al forno, monoporzioni di torte varie, cioccolata in versioni di fantasia, biscotti di pasta sfoglia e brioches. **Bedont** *(viale Venezia 2, 030/30.07.25)*, vicino a piazza Arnaldo da Brescia, nasce come gelateria e merita una medaglia per i suoi gusti tradizionali e nuovi, come il gelato alla zucca; offre anche dolci e snack salati squisiti. Nel locale un po' cool, con piccolo giardino, di **Bedussi** *(via Crocifissa di Rosa 113, 030/39.30.79)*, premio "Bar d'Italia 2015" del Gambero Rosso, si gustano sfoglie ai frutti di bosco, mousse di frutta, crema gianduia e snack salati piuttosto ricercati. Infine, una digressione enologica: **Signorvino** *(piazza della Vittoria 7, 030/294.22.16)*, un mondo di etichette ben selezionate con attenzione alle cantine della vicina Franciacorta.

Persicata bresciana

info

Infopoint Centro, *via Trieste 1 (angolo piazza Paolo VI), 030/306.12.66; www.turismobrescia.it*

ANCONA

ADRIATICO D'ARTE E STORIA

Dopo l'attento recupero del porto antico e di piazza Cavour, la città marchigiana è ancora più bella. Un susseguirsi di monumenti vista mare, e una collezione pittorica da non perdere: quella della rinnovata Pinacoteca Comunale

TESTI **Clelia Arduini** ✶ FOTOGRAFIE **Giorgio Filippini**

In questa foto: veduta del mare tra le colonne del monumento ai Caduti (1932), nel quartiere Adriatico noto come il Passetto. Pagina precedente: il porto antico con in primo piano l'arco Clementino (1735) e, sullo sfondo, l'arco di Traiano (II secolo dopo Cristo) e il duomo dedicato a San Ciriaco, eretto nel X-XII secolo.

Si respira qualcosa di nuovo oggi nell'aria di Ancona, anzi di antico. La città "sgomitola" i suoi 24 secoli di storia tra i colli del monte Conero e l'Adriatico che la abbraccia a nord, a ovest, a est e, forte delle sue molteplici identità, riparte da tre grandi interventi che ne esaltano il caratteristico fascino. Lo fa con l'orgoglio di una comunità che si sente ancora parte della stirpe greca dei Dori cui appartenevano i Siracusani, suoi fondatori nel IV secolo avanti Cristo, e che per questo tutti definiscono "dorica". **Dal porto, dal centro storico e da un'importante collezione d'arte parte il rinnovamento che restituisce scorci di grande bellezza**, che permettono di comprendere meglio una città speciale. Una città dove il sistema viario del centro divide l'Adriatico in due – da una parte il bacino portuale, dall'altra le falesie a strapiombo del Passetto – e dove il sole si alza al mattino e tramonta la sera sempre sullo stesso mare, che sembra pieno Mediterraneo per la sua solennità.

Un'opera di street art sul molo: Monica Vitti all'ombra della Lanterna Rossa

IL PORTO: DALLA LANTERNA AL DUOMO DI SAN CIRIACO

Con una riuscita riqualificazione del fronte mare, l'area più bella del porto antico, il molo nord, è ora interamente percorribile a piedi con una passeggiata che culmina alla Lanterna Rossa, uno dei simboli del porto, messa in sicurezza con una balaustra. Accanto al suo sgargiante color sangue, che si staglia contro l'azzurro, è stata collocata la "panchina degli innamorati" sospesa tra terra e mare, da cui godere di tanta immensità. In basso, lungo la parte finale della banchina, occhieggia un murale dedicato a Monica Vitti, firmato dallo street artist Icks. Un omaggio all'indimenticabile "ragazza con la pistola" del film di Monicelli, girato per alcune riprese ai piedi della Lanterna.
La contemporaneità di questi elementi si lega fluidamente con le pietre antiche del resto del porto, che raccontano la grandezza del passato da cui la città trae la sua esistenza e la sua gloria. Qui

Sopra: un altro scorcio del porto antico con in primo piano le mura e il candido arco di Traiano, preziosa testimonianza dell'architettura romana in città. In alto, sulla sommità del colle Guasco, si erge il duomo di San Ciriaco, chiesa medievale in stile romanico-bizantino, eretta su un tempio dedicato alla dea Afrodite. **A sinistra:** il molo nord, oggetto di un importante lavoro di riqualificazione; questo angolo del porto è caratterizzato dalla Lanterna Rossa e dal murale realizzato dallo street artist Icks.

infatti tutto è cominciato: da questo porto situato a nord del promontorio a forma di gomito da cui Ancona, che in greco significa appunto "gomito", ha preso il nome. Un legame viscerale, "groviglio" di natura e cultura. In epoca romana, **l'imperatore Traiano fu artefice di un grande rilancio del porto, definendo Ancona la porta occidentale verso Oriente**. L'arco in suo onore, che si incontra bianco e solenne nella passeggiata al molo nord, ricorda quando lo scalo fu il luogo di partenza per le guerre contro i Daci (101-106 dopo Cristo). Di notte, con l'illuminazione che ne esalta il profilo e il mare scuro che sembra entrargli dentro, assume la forma di una porta sull'infinito, senza tempo e senza spazio. Più avanti sorge un altro arco, quello Clementino, in pietra d'Istria, voluto nel XVIII secolo da Clemente XII Corsini, opera di Luigi Vanvitelli che si ispirò all'antico precedente romano. Una seconda porta, che assicura a questa passeggiata meraviglia e stupore, soprattutto se ci si gira a osservare il porto che si apre nella sua interezza dentro la città, la quale a sua volta gli sta sopra ad anfiteatro. Sembra quasi una scena d'amore, cui guarda in lontananza con discreta benevolenza, dall'alto del colle Guasco, una delle chiese medievali più interessanti di tutte le Marche: il duomo dedicato a San Ciriaco.

UNA PIAZZA-GIARDINO PER IL CONTE DI CAVOUR

Un grande restyling ha coinvolto anche l'ottocentesca piazza Cavour, il salotto di Ancona, che fa da cerniera tra le due parti della città: il porto e corso Garibaldi da un lato, viale della Vittoria e il quartiere Passetto dall'altro. **Tra gli arredi dell'epoca restaurati, la pavimentazione centrale in pietra d'Istria** e le tecnologie necessarie a irrigazione, illuminazione e sicurezza, spiccano

Sopra, da sinistra: la rinnovata piazza Cavour con al centro la statua dello statista; la torre dell'orologio svetta fra i palazzi che affacciano su piazza del Plebiscito, o piazza del Papa.
A sinistra: veduta del Passetto con al centro il monumento ai Caduti; a destra, la scalinata che scende al mare e, a sinistra, l'inizio del viale della Vittoria.
A destra: palme e aiuole in piazza Cavour. Il recupero terminato lo scorso luglio ha ampliato e arricchito gli spazi verdi dell'area.

◀···· il bianco della statua marmorea di Cavour, il verde della vegetazione ampliata e potenziata con aiuole e piante e il rosso delle begonie e delle fioriture, scalari nel tempo, che danno alla piazza l'aspetto di un giardino. Colori che ricordano la nostra bandiera e quell'Unità Italiana cui Cavour dedicò la vita. Molta attenzione è stata rivolta anche **all'abbattimento delle barriere architettoniche per creare uno spazio fruibile da persone con disabilità**; in particolare per i non vedenti sono stati installati percorsi e mappe tattili oltre a "guide naturali" (archetti, verde, diversa tipologia di pavimentazione) che consentono di orientarsi in tutti i percorsi della piazza.

PINACOTECA COMUNALE: IL NUOVO PERCORSO

Amplia i suoi spazi espositivi anche la Pinacoteca Comunale situata nello storico palazzo Bosdari, che ospita una delle più importanti collezioni d'arte delle Marche. Il nuovo percorso, che inizia dall'ingresso in vicolo Foschi, è stato inaugurato da pochi mesi e ha registrato oltre novemila visitatori, tra cui due australiani amanti dell'arte che hanno intrapreso il lungo viaggio solo per ammirare il capolavoro di Carlo Crivelli, la *Madonna col Bambino* dipinta per la cella di fra Bernardino Ferretti nel convento francescano di San Francesco ad Alto nel 1489. Del resto **la Pinacoteca è un inanellarsi di capolavori che meritano la rinnovata attenzione di un pubblico internazionale**. La prima opera che si incontra è un ritratto di Francesco Podesti, pittore anconetano dell'Ottocento che contribuì alla nascita di questa raccolta e a cui il museo è dedicato. Si prosegue poi in una sala che, attraverso strumenti multimediali, ripercorre la storia della collezione. Al piano superiore la Pinacoteca si trasforma in una fucina di modernità, dove artisti contemporanei realizzano periodicamente le loro opere. La prima sala dell'ampliamento ospita le principali tele di pittura moderna della collezione, con Corrado Cagli, Enzo Cucchi, Magdalo Mussio, Ivo Pannaggi e altri artisti del Novecento. Al livello superiore si incontra una schiera di capolavori, come le opere di Andrea Lilli, Olivuccio di Ciccarello, Carlo Crivelli, e quelle della pittura veneta (al territorio della Serenissima la città fu legata da costanti rapporti nei secoli) firmate Tiziano, Lorenzo Lotto, Sebastiano del Piombo. In alcuni casi, **opere antiche e moderne sono affiancate, in un dialogo tra arte del presente e arte del passato**. Un esercizio di stile e di sostanza che una città speciale come Ancona ha impresso nel suo dna, formidabile *melting pot* di tempo, spazio, popoli, arte, fede e storia, scritto nel mare che ha dentro.

Un centro storico di grande fascino fra i colori, i profumi e la luce del mare

dove come quando a pagina 62

Pagina precedente: un angolo di piazza del Plebiscito con la statua di papa Clemente XII eretta sulla scalinata che sale alla chiesa di San Domenico. All’interno del tempio si ammirano opere di Guercino e Tiziano. **Sopra:** la rinascimentale fontana del Càlamo, detta delle Tredici Cannelle, che si trova in corso Mazzini. **A destra:** scorcio di via Gramsci dall’arco dell’Amoroso, nei pressi di piazza del Plebiscito. **Sotto:** panorama del porto e del centro storico di Ancona, esteso su un promontorio a gomito circondato dal mare.

ANCONA

Vivere e gustare la città dorica

Parco del Cardeto

Il vivace centro storico con interessanti percorsi d'arte, un parco a picco sul mare ricco di sorprese e tanti locali per assaggiare pesce freschissimo, anche d'asporto di **Clelia Arduini** ✶ Fotografie **Giorgio Filippini**

Ancona si raggiunge in auto con la A14 Bologna-Taranto, uscite Ancona nord o Ancona sud. **In treno:** la stazione è servita dalle linee Milano-Lecce e Roma-Ancona. **In aereo:** l'aeroporto Raffaello Sanzio di Falconara si trova a 10 km; comode navette collegano l'aeroporto al centro (071/283.74.11, www.conerobus.it). **In camper:** area di sosta Posatora, via Sanzio Blasi, affacciata sul porto, 071/343.71.

La Pinacoteca, le chiese, la Mole

I capolavori riposizionati nel nuovo allestimento rendono inaspettata la visita alla **Pinacoteca Comunale** *(via Foschi, 071/222.50.47)*. Nel chiostro si trova l'opera simbolo della città, *Il Giuramento degli Anconetani* (1844-47) di Francesco Podesti. Nelle sale invece, fra le altre, si ammirano le opere di Tiziano, Lotto e Guercino. Fino all'8 gennaio c'è anche Caravaggio con la celebre tela *Il ragazzo morso da un ramarro*, straordinario prestito dalla Fondazione Longhi di Firenze. La Pinacoteca è aperta da ottobre ad aprile, da lunedì a mercoledì su prenotazione, giovedì 16-19, venerdì 11-19, sabato 16-20 e domenica 10-13 e 17-20; ingresso 6 €. Merita una visita il **Museo Archeologico Nazionale delle Marche** *(via Ferretti 6, 071/20.26.02)*, a palazzo Ferretti, con ben 23 sale dedicate alle civiltà picena e gallica; aperto da martedì a domenica 8,30-19,30; 4 €. Da non perdere poi la visita al **duomo di San Ciriaco** *(piazzale del Duomo, 071/526.88)*, edificato sui resti di un tempio dedicato alla Venere della buona navigazione. Il monumento romanico a croce greca, con influenze bizantine ed elementi gotici, fu innalzato tra l'XI e il XIII secolo. Aperto dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18. Di rara bellezza è anche la chiesa di **Santa Maria della Piazza** *(piazza Santa Maria, 071/207.08.63)*, dei primi decenni del XIII secolo, con l'elegante facciata romanica, dalla struttura ad archetti tripartita, e l'ampio portale decorato da bassorilievi; aperta dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19. La chiesa di **San Francesco alle Scale** *(piazza San Francesco, 071/20.30.05)* appare nell'irregolare piazza omonima dall'alto di una gradinata; la sua prima fondazione risale al 1323. Spicca il portale realizzato nel 1454 dallo scultore e architetto dalmata Giorgio Orsini detto Giorgio da Sebenico; si visita dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19. Altro monumento simbolo è il **Lazzaretto** o **Mole Vanvitelliana** *(banchina Giovanni da Chio 28, 071/207.23.94)*, fortezza pentagonale dell'architetto Luigi Vanvitelli. Sempre aperta, si erge al di fuori delle vecchie mura ed è unita alla terraferma da un ponticello.

UN GRANDE CUORE VERDE

Il Parco del Cardeto: 35 ettari di storia e natura

A ridosso del centro storico si estende per circa 35 ettari a picco sul mare un museo a cielo aperto, raggiungibile con una camminata di dieci minuti: è il **Parco del Cardeto**, tra i colli Cappuccini e Cardeto. Quattro gli accessi gratuiti all'area, tra ginestre, biancospini, ornielli e orchidee: gli ingressi Cardeto, del Faro, Volturno e Martelli portano alla scoperta di testimonianze del passato come l'**anfiteatro romano**, della fine del I secolo a.C., e il **bastione di San Paolo**, eretto nel 1540 su progetto di Antonio da Sangallo il Giovane e Bartolomeo de Rocchi. I suoi sotterranei si visitano su prenotazione *(329/424.86.69 e 071/222.40.99)*. Da non perdere il **Forte Cardeto**, che ebbe il battesimo del fuoco durante l'assedio austro-russo del 1799, e l'antico **cimitero israelitico**. Fra stradelle e affacci sull'Adriatico si scorge la torre in mattoni, alta 16 metri, del **vecchio faro**, costruito nel 1859 per volontà del pontefice Pio IX: è andato "in pensione" nel 1973, anno in cui è entrato in funzione il nuovo faro. Il parco è aperto dalle 8 alle 17,30.

Pinacoteca Comunale

Ginevra Restaurant

Chiosco di Morena

Gli alberghi

Grand Hotel Passetto ★★★★ *(via Thaon de Revel 1, 071/313.07).* Storico albergo di Ancona in ottima posizione, affacciato sul mare. Sorge nel quartiere del Passetto e offre 40 camere arredate in stile classico-elegante. Doppia con colazione a partire da 170 €.

SeePort Hotel ★★★★ *(Rupi di via XXIX Settembre 12, 071/971.51.00).* Un boutique hotel che sembra una nave per la sua posizione a dominio del mare e del porto, con 48 camere, 67 posti auto e una palestra impreziosita dai resti delle antiche mura della città. Doppia con colazione da 140 €.

Hotel City ★★★ *(via Matteotti 112, 071/207.09.49).* Situato nel centro di Ancona e a 10 minuti a piedi dal porto, propone 39 camere e comodo garage interno. Doppia con colazione a partire da 85 €.

Agriturismo A 3 Passi *(via del Carmine 51, 071/88.94.03 e 333/701.65.37).* Nella pace delle colline marchigiane, sette camere immerse in un grande oliveto. Sorge a 7 km dalla stazione ferroviaria e dal centro storico di Ancona e offre un rinomato ristorante (conto sui 25 €) che propone i prodotti dell'azienda agrituristica del Carmine a cui il b&b è collegato. Doppia a partire da 80 €.

Grand Hotel Passetto

I ristoranti

Ginevra Restaurant *(Rupi di via XXIX Settembre 12, 071/971.51.00).* Seppie, piselli e guanciale gustati "a bordo" del locale, che, all'interno del SeePort Hotel, regala la sensazione di un viaggio per mare, ma anche per terra, con il pesce dell'Adriatico che si alterna alla carne di maiale dell'entroterra. Da assaggiare anche le originali "tagliatelle quasi alla marinara", con le vongole mantecate. Conto da 40 €.

Il Passetto *(piazza Quattro Novembre 1, 071/211.26.34).* La posizione a dominio del monumento ai Caduti e delle scalinate che conducono alla spiaggia sottostante rende unico questo locale dove è meglio recarsi all'ora del tramonto, quando l'Adriatico si incendia di rosso. Ottimi i primi di pesce. Conto da 30 €.

La DegOsteria *(via Ciriaco Pizzecolli 3, 071/20.30.31).* Locale in pieno centro dove provare, fra le altre specialità, la chitarrina con pomodori secchi, olive e moscioli (mitili "selvatici" tutelati dal presidio Slow Food, che si pescano nei tratti di scogliera di Portonovo). Conto da 30 €.

Nino Pesciolino-Fish on the Road *(corso Mazzini 30, 389/022.49.32).* Minuscolo locale di street food a un passo dal Teatro delle Muse, che propone specialità "da passeggio" come fritti, tartare e crudité, tonno con zenzero e cumino, arancini con ragù di seppia, polpettine, baccalà. Conto da 5 €.

SHOPPING IN CENTRO

I tessuti, lo street food e la golosa Roccia del Conero

Artigianato, restauro, ricerca sono le parole d'ordine de **La Congrega** *(via Orefici 5, 071/20.26.16)*, il tempio dei prodotti tessili per la casa, realizzati anche con la canapa: piccole opere d'arte come la collezione tinta con il blu del guado, una pianta da cui si ricava un particolare pigmento azzurro. Nel **Chiosco di Morena** *(corso Mazzini 65, 338/762.89.04)* si possono acquistare alla maniera dello street food alici marinate, insalata di seppia, stoccafisso all'anconetana, fasolari, cannelli e canestrelli, ostriche, vongole e moscioli. Il menu si concentra sul pescato del giorno e quando i pescherecci non escono il chiosco rimane chiuso. La **Bontà delle Marche** *(corso Mazzini 96, 071/539.85)* è un atelier del gusto dove trionfano i prodotti del territorio come il ciauscolo d'Offagna, il lonzino di fico, la crescia di Urbino, il miele di acacia aromatizzato all'anice stellato e altri manicaretti preparati nel laboratorio del locale. La Roccia del Conero è un torrone artigianale incartato nell'ostia e prodotto con albume, miele, mandorle e cioccolato fondente. Lo ha creato la pasticceria **Foligni** *(via Marsala 6, 071/20.27.28)*, istituzione in città dal 1860.

Ginevra Restaurant

info

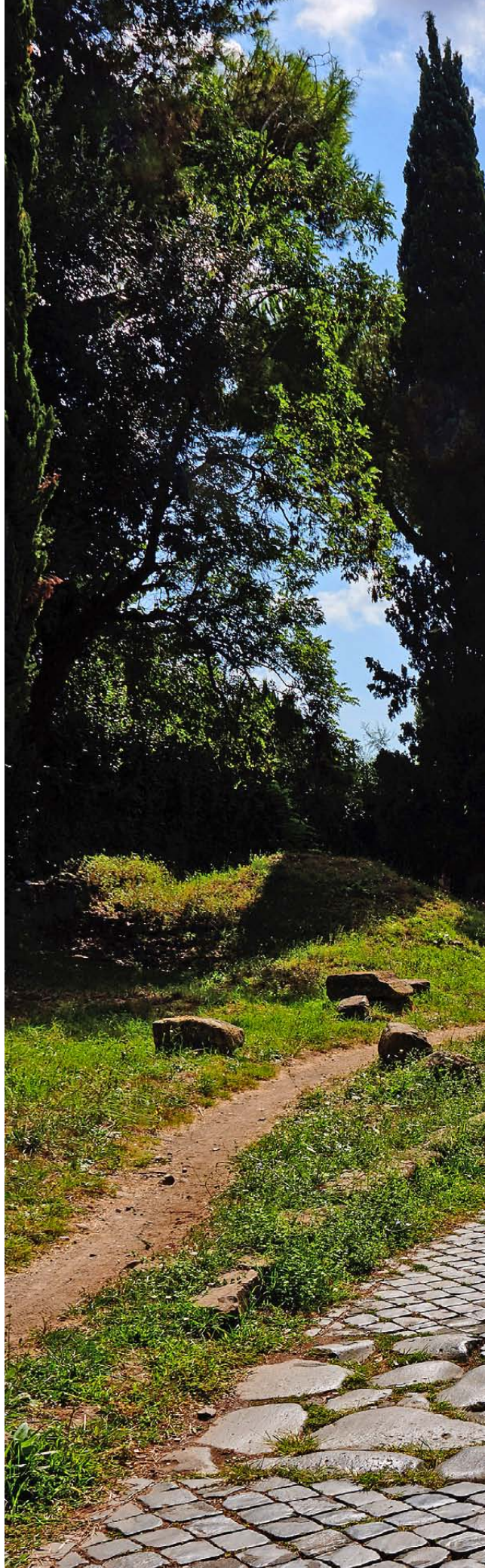
Direzione Cultura e Turismo, *palazzo Camerata, via Fanti 9, Ancona, 071/222.31.25; www.visitancona.com*

GIUBILEO 2016
VIE FRANCIGENE DEL SUD - 2
LA VIA APPIA DA CAPUA A ROMA

L'autostrada dell'antichità

Dopo l'attraversamento della Puglia, riprendiamo il cammino sulla grande "strada regina" seguendo l'Appia tra Campania e Lazio, fino all'approdo alla Città Santa

TESTI **Albano Marcarini** ✱ FOTOGRAFIE **Andrea Pistolesi**

Negli ultimi anni si è voluta celebrare la Via Francigena come la strada di pellegrinaggio per eccellenza verso Roma, promossa a "Itinerario culturale europeo" insieme al Cammino di Santiago. Pochi però sanno che essa non fu la prima direttrice, e neppure la maggiore, a suggerire il lento cammino dei pellegrini verso la Città Santa. Questo primato appartiene alla Via Appia che oggi, forse per un parziale risarcimento, chiamiamo anche "Francigena del Sud". Il suo ruolo nella storia fu rilevantissimo. Lo abbiamo compreso nella prima tappa, che ci ha accompagnato attraverso la lunghissima Puglia, da Brindisi a Troia, e ne troviamo conferma in queste pagine, camminando da Capua verso Roma, lungo il primitivo tracciato dell'Appia, destinato secondo i propositi del senatore Appio Claudio ad abbreviare, con lunghi rettifili e solidi ponti, gli spostamenti dei legionari verso sud. Una sorta di "alta velocità" ante litteram.
Iniziata nel 312 avanti Cristo, **l'Appia fu la strada per unire l'Oriente all'Occidente, e il paganesimo al cristianesimo. Fu lungo questa consolare che la nuova religione si affacciò nella nostra Penisola**. Accanto a essa i primi cristiani scavarono migliaia di catacombe per professare la loro fede. Secondo gli Atti degli Apostoli fu lungo la Via Appia che San Paolo raggiunse Roma. Molto tempo prima della Francigena, qui si muovevano i pellegrini per pregare sul sepolcro di San Pietro. E un'inveterata tradizione lega il principe degli Apostoli e la chiesa del "Domine quo vadis" (al bivio tra l'Appia e l'Ardeatina) a questa strada. Nel 64 dopo Cristo, ···▶

La precedente tappa del nostro viaggio sulle Vie Francigene del Sud (da Otranto a Troia) è stata pubblicata su *Bell'Italia* n. 365. In questa foto: un tratto originale della Via Appia nei dintorni di Roma.

iniziate le persecuzioni, alcuni cristiani convinsero Pietro a fuggire da Roma. Ma appena giunto alla porta Appia gli apparve Gesù, che lo ammonì con il celebre "quo vadis?" ("dove vai?") e lo invitò a sopportare il martirio nel suo nome.
Percorrere l'Appia, seguire l'odierna strada statale 7, significa ancora esplorare un'Italia profonda. Anche ai giorni nostri, perché singolarmente essa non fa tappa in nessuna grande città ma collega luoghi e abitati che ci riportano pagine dense di storia: Terracina, Capua, Benevento, Venosa, Taranto, Oria, Brindisi. Ecco allora che il nostro scenario si sposterà dalla *Campania Felix*, dove pascolano scure mandrie di bufale, alle falde vulcaniche di Roccamonfina e a quelle di abbagliante calcare dei Monti Aurunci e Ausoni; dalle ville romane di Minturno, Scauri e Sperlonga alla tomba di Cicerone a Formia; dalle paludi bonificate della Pianura Pontina agli specchi riposanti dei laghi dei Castelli Romani.

PER ALCUNI SECOLI SI PREFERÌ LA VICINA VIA LATINA

È un viaggio di quasi 200 chilometri a cui dedicare un tempo valutabile solo a misura delle passioni e delle sorprese che accoglieranno il viaggiatore. Un viaggio di andata e ritorno, poiché se si volesse variare il cammino è possibile da Roma a Capua privilegiare la via che per alcuni secoli, dopo la decadenza dell'Impero, sostituì la Via Appia, divenuta insalubre e insicura, con **un tracciato più interno e facente capo su nuovi e importanti caposaldi di fede come Anagni, sede papale nel XIII secolo, o Montecassino**, vera cittadella religiosa, fondata da San Benedetto nel lontano 529. Un tracciato anch'esso di antica origine romana: la Via Latina.
Ma torniamo all'Appia e iniziamo dunque da Capua, senza dimenticare che la Capua antica, confinante con l'attuale, porta oggi il nome di Santa Maria Capua Vetere, la più rilevante delle sto-

Nella pagina precedente, in basso: il borgo di Cori, in bella posizione tra i Monti Lepini, i Colli Albani e la Pianura Pontina. **Qui a sinistra:** la chiesa dell'abbazia di Fossanova, capolavoro di architettura gotico-cistercense. **Sotto:** una "variante" dell'Appia nei boschi dei Lepini. **In basso:** il chiostro dei Benefattori nell'abbazia di Montecassino.

"Cittadelle" della fede benedettine e cistercensi

Tra aspri rilievi boscosi e placidi laghetti di origine vulcanica

riche città campane. Qui stavano un arco onorario e, soprattutto, un anfiteatro che rivaleggiava in grandezza con il Colosseo. Con rettilinei e brusche curve, secondo la più tipica tecnica stradale romana, l'Appia raggiungeva il Tirreno a Sinuessa (l'attuale Mondragone) e poi a Minturno, colonia marittima il cui disegno era determinato dall'asse centrale della strada, interamente fiancheggiata da porticati con due archi d'accesso alle estremità.

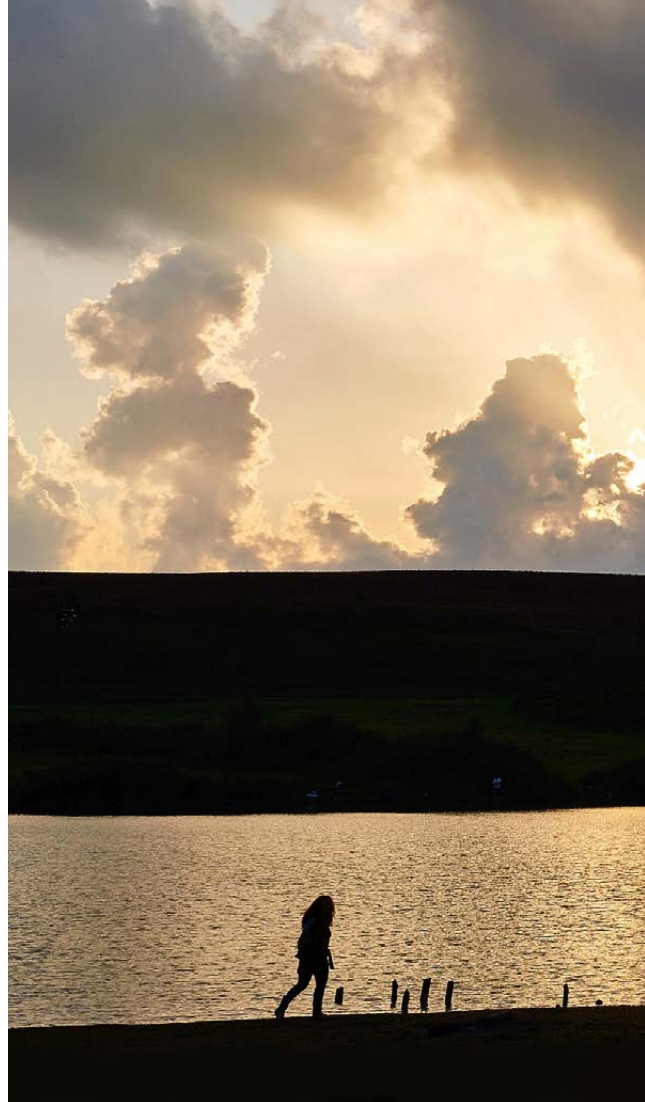
IL CONFINE TRA LE TERRE DEL PAPA E I BORBONI

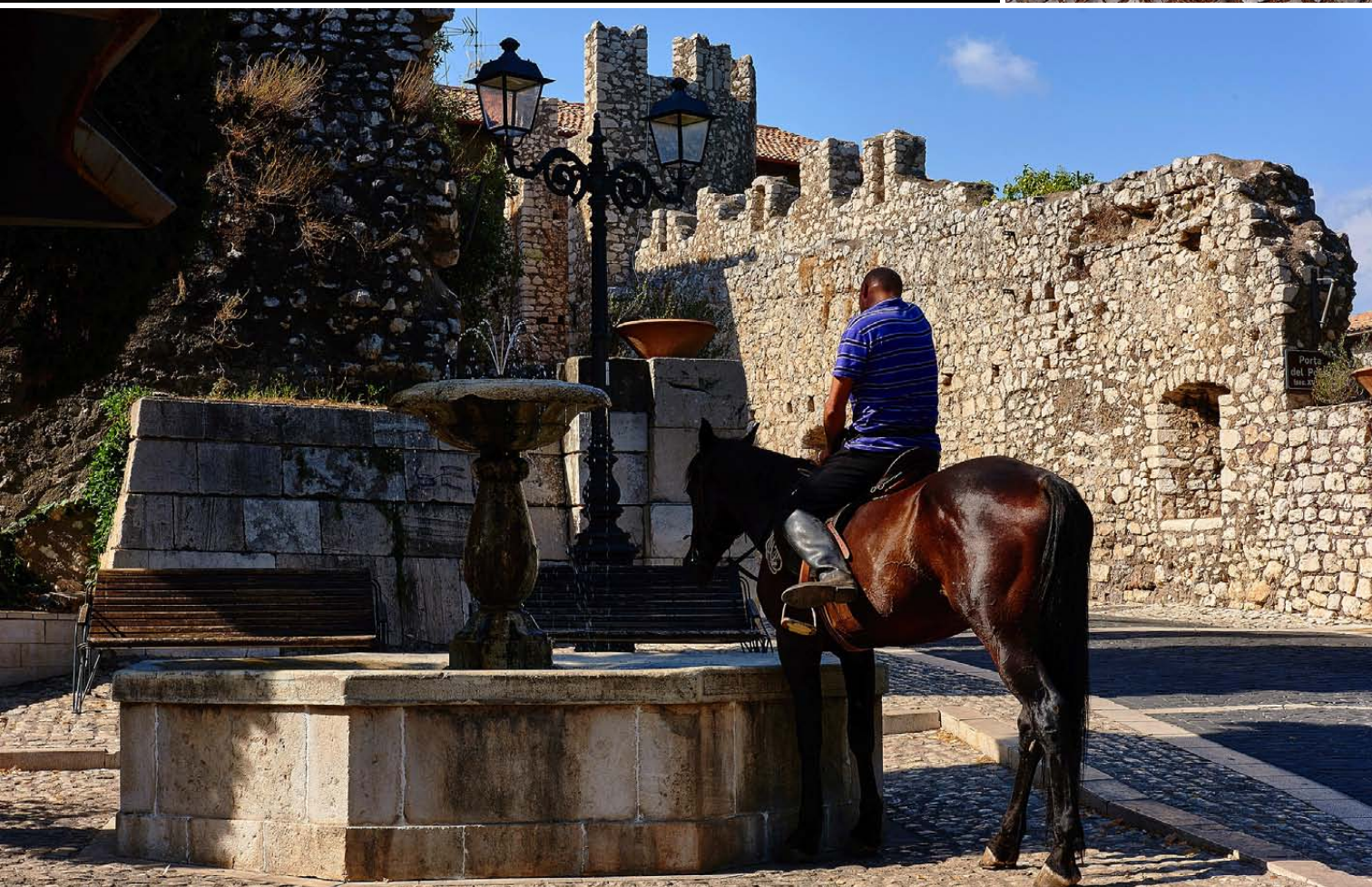
L'Appia è strada di memorie, monumenti, sepolcri e fatti cruenti. La tomba di Cicerone, che s'incontra nei dintorni di Formia, sorge sul luogo dove il grande oratore fu assassinato dai sicari di Antonio nel 43 avanti Cristo. **Trent'anni prima sulla stessa via erano stati crocifissi ed esposti i seimila schiavi che avevano seguito Spartaco nella sua sfortunata ribellione**. Lasciata a margine Gaeta e la splendida villa di Tiberio a Sperlonga, la nostra strada toccava Itri. Qui di essa è oggi possibile ammirare un lungo tratto, ben restaurato e raro come tecnica costruttiva, in quanto collocato in altura. Fra Monte San Biagio e Terracina, dopo aver superato Fondi, altro centro la cui struttura urbana dipese dall'orientamento lineare della via, l'uscita dal Regno delle Due Sicilie era indicata da una torre detta "dell'Epitaffio" per via dell'iscrizione augurale che vi era apposta accanto, una sorta di "buon viaggio" destinato ai viandanti.
Il tempio di Giove Anxur a Terracina guardava l'Appia e indicava l'ingresso nella Pianura Pontina. **Prima di entrarvi è però consigliabile una breve deviazione a Fossanova, borgo medievale ai piedi dei Monti Aurunci**, racchiuso nella cornice dell'abbazia cistercense di Santa Maria, fondata dai monaci benedettini nel IX secolo. Nel 1274 presso la casa dell'abate morì San Tommaso d'Aquino. Il borgo, costituito da antichi edifici esaltati dalla locale pietra calcarea, ospita anche il Museo Medievale, allestito nella foresteria cistercense, con materiali provenienti dai recenti scavi condotti nell'area.

In alto, da sinistra: il massiccio castello Caetani domina il profilo di Sermoneta, a circa 10 chilometri dall'Appia; la navata centrale della chiesa dell'abbazia di Fossanova. **Al centro, da sinistra:** un dettaglio cromatico dell'abbazia; uno scorcio del lago Giulianello, tra Cori e Velletri, il terzo per dimensioni tra i laghi dei Colli Albani. **Qui a sinistra:** un grande rosone adorna la chiesa di Valvisciolo.

Tornati nella piana pontina la strada attuale, lungo la cosiddetta Fettuccia, ritenuta la dirittura stradale più lunga d'Italia (oltre 40 chilometri), ricalca l'antica, bordata da un canale navigabile, il Decennovium, citato da Orazio nel suo viaggio verso Brindisi. Occorre anche dire che l'Appia fu ripetutamente restaurata e variata in diversi punti: Traiano, per esempio, operò il taglio della rupe di Terracina. Nel Medioevo nella Pianura Pontina essa quasi scomparve e la si riportò alla luce grazie a papa Pio VI nel 1777.

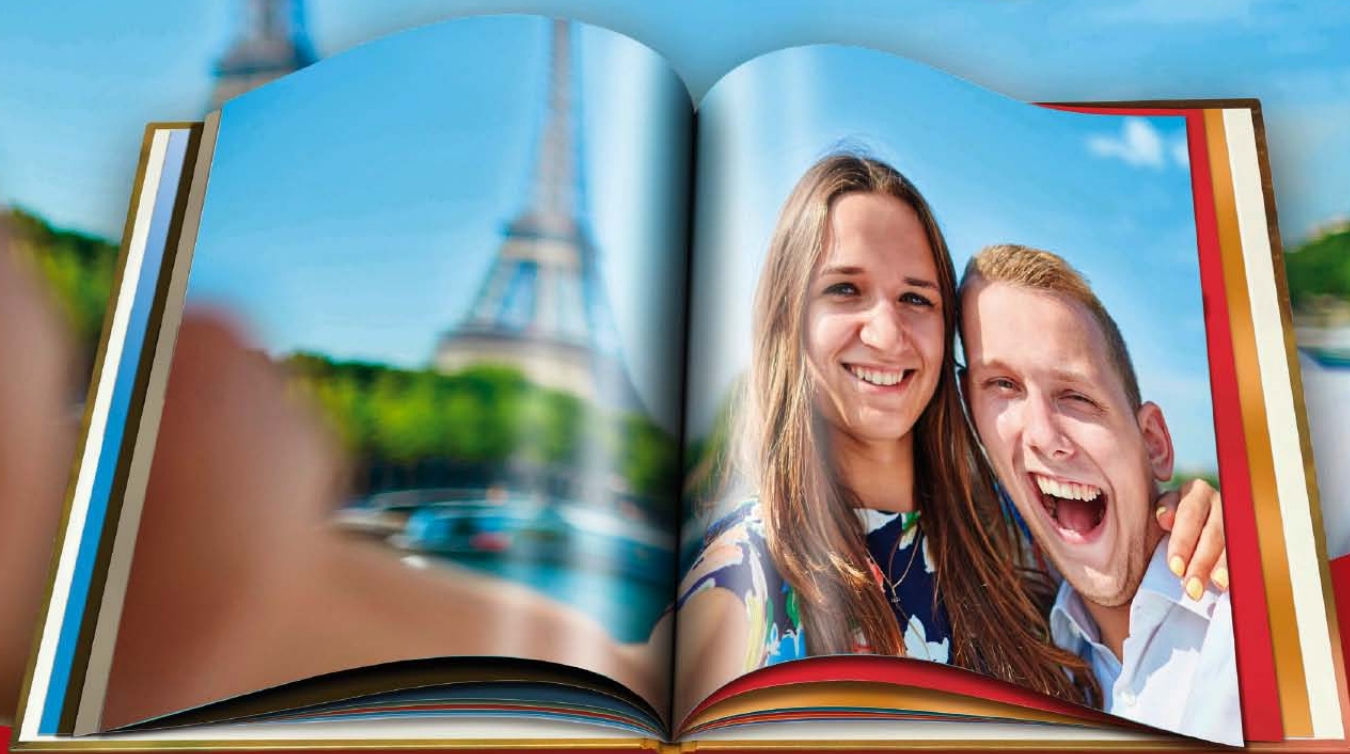
SUI PASSI DEI CENTURIONI E DEI PELLEGRINI

Prima di accostarci ai Colli Albani ecco un'altra doverosa deviazione all'abbazia di Valvisciolo, nel territorio di Sermoneta; dall'ampio piazzale lo sguardo si spinge verso la Pianura Pontina fino al mare. È dedicata al protomartire Santo Stefano. Forse fondata nel XII secolo da monaci greci, fu occupata e restaurata dai Templari nel XIII secolo, a cui succedettero nel XIV secolo i Cistercensi. I Colli Albani furono il cuore delle città-stato della Lega Latina, che esisteva già quattro secoli prima della fondazione di Roma.
Il Parco Regionale dell'Appia Antica racchiude gli ultimi 16 chilometri prima della capitale, dove sono allineati templi pagani, mausolei, catacombe, ville, chiese. **È una passeggiata archeologica unica al mondo, già prefigurata in periodo napoleonico e poi sostenuta da Pio IX**, a lungo afflitta dal degrado e oggi, si spera, restituita a nuova vita. Ed è qui che il viandante ritrova il contatto con la storia perché calca i passi sugli stessi bàsoli che videro le marce dei centurioni, i cortei delle nobili famiglie romane, le teorie dei pellegrini, la curiosità dei romantici ottocenteschi e la gloria sportiva dell'etiope Abebe Bikila, nell'indimenticabile maratona olimpica del 1960.

dove COME *quando* *a pagina 74*

Nella pagina precedente, in basso: la campagna nei dintorni di Velletri, antica meta di villeggiatura dei Romani in epoca imperiale. **Qui a sinistra:** una veduta del lago Giulianello all'alba. **Sotto:** un altro tratto originale della Via Appia, alle porte di Roma; costruita a partire dal 312 avanti Cristo, la strada raggiunse il porto di Brindisi intorno al 190. **In basso:** un tratto delle mura di Sermoneta.

In cammino sul selciato nella gola di Itri

Una suggestiva passeggiata nella forra a due passi dalla statale 7, ricovero di soldati e banditi Testi e disegni di **Albano Marcarini**

Ci si avvicina all'area dove si svolge la nostra escursione, che oggi fa parte di un parco archeologico, percorrendo dopo Fondi, se si proviene da Roma, l'attuale strada statale 7 fino all'altezza del km 125,8; da qui, sulla destra si stacca uno stradello, con l'indicazione "Via Appia Antica", che conduce al parcheggio e all'iscrizione collocata nel 1568 da Filippo II di Spagna per celebrare la rinascita della strada. Bisogna infatti tener ben presente che i manufatti che si stanno per osservare risalgono non solo all'epoca romana ma anche alle ristrutturazioni operate da Parafán de Ribera, viceré di Napoli nel 1568, e dal 1768 da Ferdinando IV di Borbone. Nel complesso **la visita rivela un inconsueto quadro delle tecniche stradali in uso dall'antichità fino all'Ottocento**, se si considera anche la variante della rotabile attuale, che si sviluppa sul versante opposto della gola. Superato sopra un ponte cinquecentesco, ripreso dopo la distruzione dell'ultima guerra mondiale, il fosso di Sant'Andrea, comincia il cammino in lieve ascesa sul bellissimo basolato romano in massi di basalto. Il tracciato procede sinuoso per più di un chilometro. È un tratto probabilmente ristrutturato nell'anno 216 dall'imperatore Caracalla. Sorprendono la larghezza del selciato, fra i 9 e i 10 metri, la presenza continua di marciapiedi sui due lati e i muraglioni che contengono il sedime. Si ha la certezza che questo tracciato ha attraversato i secoli quando s'incontra, sul margine sinistro, il XXXVI miliario, posto in epoca borbonica, mentre i resti di una stazione di sosta, di altre poderose sostruzioni e ponticelli ad arco si trovano nei pressi del forte di Sant'Andrea, costruito in epoca napoleonica. **Nei dintorni era infatti fissato il confine fra lo Stato della Chiesa e il Regno di Napoli, e per questo motivo tutta la gola era stata fortificata**. Ma il luogo è ricordato anche come ricovero di banditi, fra cui il celebre Fra Diavolo che nel 1798 resistette a lungo contro le truppe francesi. Le indagini archeologiche hanno accertato che il forte di Sant'Andrea fu eretto sulle basi di un santuario intitolato ad Apollo, di età repubblicana. Un ultimo rettifilo vince il culmine della gola, a quota 210 metri sul livello del mare, con alti tagli nella roccia e possenti muraglioni di sostenimento, certamente i più antichi di tutto il parco, riferibili forse al II secolo avanti Cristo. Ma è anche la porzione del percorso dove è più evidente il rifacimento della pavimentazione per mano borbonica. Ripresa l'automobile, la visita si può concludere a Itri. Il toponimo, forse da *iter*, è allusivo al ruolo della strada, che la rocca dell'abitato dominava dall'alto di una rupe in tutta la sua prestanza.

ITINERARIO
Escursione a piedi lungo un tratto dell'Appia Antica nella gola di Itri (Latina).
Partenza e arrivo: al km 125,8 della strada statale 7.
Distanza: circa 3 km.
Tempo di percorrenza: 45 minuti (escluse le soste).
Dislivello: 150 metri circa.
Dove mangiare: Vicolo di Mblò, corso Claudio Appio 11, Fondi, 0771/50.23.85. Enoteca Sii Pur Brigante, via Ripa 5, Itri, 0771/72.15.94.
Dove dormire: Agriturismo Mandrarita, località Mandria d'Itri, 0771/72.91.86.
Per saperne di più: Lorenzo Quilici, *La Via Appia attraverso la gola di Itri*, in "Atlante tematico di topografia antica 8", Roma 1999.

VIE FRANCIGENE DEL SUD

LA VIA APPIA DA CAPUA A ROMA

Terracina, tempio di Giove Anxur

Tra santuari, ville e città romane

Dall'Anfiteatro Campano all'itinerario sul basolato originale dell'antica via, alle porte della capitale, l'Appia è uno spettacolare percorso archeologico tutto da scoprire di **Albano Marcarini**

La Via Appia, di cui qui percorriamo una parte del tratto campano e il tratto laziale, ha rappresentato per secoli la via di comunicazione più diretta fra Roma e i porti della Puglia. **Il tracciato pedonale** da Capua a Roma si sviluppa nei dintorni della statale 7, nelle province di Caserta, Latina e Roma; si copre in **11 tappe** dai dislivelli moderati, descritte sul sito **www.viefrancigenedelsud.it**. Le segnalazioni sono scarse: si tratta quindi di un cammino da affrontare con la dovuta preparazione. **L'itinerario stradale** è invece molto più semplice e segue la strada statale 7, con qualche digressione per visitare le abbazie: da Capua a Roma si percorrono 218 chilometri.

Gli alberghi

Grand Hotel Fagiano *★★★ (Formia, via Appia lato Napoli 80, 0771/72.09.00).* Classico albergo balneare di taglio moderno, con camere ampie e confortevoli. Doppia con colazione da 80 €.
B&B Villa Fantasia *(Gaeta, via Roma 96, 0771/46.47.43).* Tre doppie in un villino di inizio Novecento, con grande giardino. Spiaggia del Serapo a pochi passi. Doppia con colazione da 65 €.
Hotel Villa dei Principi *★★★ (Fondi, via Flacca km 1, 0771/573.99).* Tranquillo e moderno albergo sul lido di Fondi, a pochi chilometri da Terracina. Doppia con colazione da 80 €.
B&B Il Casale e L'Elce *(Velletri, via Acqua Lucia 27, 06/963.28.73-371/150.88.83).* Due piacevoli dimore collegate da un vasto parco collinare: Il Casale, a due piani, è stato edificato nel Seicento, mentre L'Elce è una villa costruita nel 1950. Doppia con colazione da 60 €.

I ristoranti

Il Gatto & La Volpe *(Formia, via Abate Tosti 83, 0771/213.54).* Piccolo locale del centro storico, con giardinetto. Tra le specialità, la pasta "mischiata" con fagioli e cozze e la zuppa di farro. Conto 30 €.
Saint Patrick *(Terracina, corso Anita Garibaldi 56, 0773/70.31.70).* Nella parte alta di Terracina, un'enoteca che vanta un'ottima reputazione anche in cucina. Conto 30 €.
Osteria Pelliccione *(Genzano di Roma, piazza Mazzini 14, 06/936.44.80).* Il rifugio sicuro della tradizione dei Castelli Romani prepara carbonare, gricia, bucatini e abbacchio. Conto 35 €.
Osteria del Velodromo Vecchio *(Roma, via Genzano 139, 06/788.67.93).* Vicina al Parco della Via Appia, una "calda" osteria di rione con tutti i piatti romaneschi. Menu 35 €.

L'ITINERARIO TAPPA PER TAPPA

Le soste da non perdere

L'antica Capua si chiama oggi **Santa Maria Capua Vetere**. Tra i resti più rilevanti c'è l'**Anfiteatro Campano** *(081/239.56.53)*, eretto nel I-II secolo d.C.; aperto martedì-domenica dalle 9 al tramonto; 2,50 €. Nella Capua odierna il **Museo Provinciale Campano** *(via Roma 68, 0823/62.00.76)*, a palazzo Antignano, ospita le *Matres Matutae*, sculture femminili in trono (VI-II secolo a.C.); aperto martedì-domenica 9,30-13; 6 €. **Minturno** è una colonia romana, fondata nel 296 a.C. sul Garigliano; da vedere l'Antiquarium (*0771/68.00.93*; aperto 9-17; 5 €). Poco più avanti si devia per l'**abbazia di Montecassino** *(0776/31.15.29)*, a circa 40 km, ricostruita dopo l'ultima guerra con i suoi grandiosi chiostri; aperta 8,30-19. **Formia** romana ospitò sontuose dimore: lungo la litoranea si vedono i resti di una villa forse di proprietà di Cicerone. A **Terracina**, l'antica *Anxur* dei Volsci, sull'acropoli sorgono le spettacolari rovine del **tempio di Giove Anxur** *(348/818.55.41)*; aperto dalle 9 al tramonto; 7 €. L'**abbazia di Fossanova** *(0773/93.90.61)*, a 20 km da Terracina, merita una sosta per la chiesa e il chiostro; aperta 8-19,30. Più avanti, deviando dall'Appia si raggiunge l'**abbazia di Valvisciolo** *(0773/300.13)*, in stile gotico-cistercense; aperta 9-12 e 15-17,30. A **Velletri** il Museo Archeologico *(06/96.15.82.68)* conserva un sarcofago con scene delle fatiche di Ercole (193 d.C.); aperto martedì-sabato 9-13 e 15-19; 4 €. Dopo i Colli Albani ecco il **Parco Regionale dell'Appia Antica** *(www.parcoappiaantica.it)* che tutela il tratto monumentale dell'Appia in entrata a Roma. Il percorso a piedi da Frattocchie a porta Capena è lungo circa 20 km, tra chiese, tombe e antiche ville.

Capua, Museo Provinciale Campano

Manfredi Beninati

Domenica 10 dicembre 2039

Inaugurazione Sabato 22 ottobre 2016 ore 18

22.10.2016 | 13.12.2016

GALLERIA POGGIALI FIRENZE VIA DELLA SCALA 35/A 29/Ar VIA BENEDETTA 3r

In questa foto: particolare della *Madonna col Bambino* di Antonio Begarelli, scultore modenese del '500 noto in particolare per le sue realizzazioni in terracotta (sala 12). Pagina seguente: il busto antico dell'imperatore Lucio Vero (sala 22) e la parete di uno dei saloni dedicati alla pittura seicentesca in Emilia (sala 21).

DINASTICI SPLENDORI

La collezione modenese racconta il gusto dei duchi d'Este e la storia artistica della città. A lungo chiusa al pubblico dopo il terremoto del 2012, si propone da un anno e mezzo con un nuovo allestimento

TESTI **Stefano Zuffi** ✶ FOTOGRAFIE **Andrea Samaritani/Meridiana Immagini**

Sono passati duecentosettant'anni. Nel 1746, una processione di carriaggi usciva da Modena trasportando verso nord i cento dipinti più importanti della collezione estense. Capolavori di Raffaello, Correggio e Mantegna si avviavano verso il Brennero, e poi ancora più su, fino a Dresda. Grazie a questo spettacolare acquisto, la giovane capitale della Sassonia si dotava di una galleria di pittura tra le più importanti del mondo. È uno dei più celebri e tristi episodi del declino economico delle dinastie dell'Italia preunitaria, costrette letteralmente a vendere i "gioielli di famiglia", e della conseguente dispersione del nostro patrimonio artistico.
Quanto restava delle collezioni dei duchi di Modena, insieme alla tenace volontà di trasformare l'ex arsenale militare (poi Albergo dei Poveri) in luogo dedicato alla memoria culturale della città e del mecenatismo dinastico, ha portato durante il XIX secolo alla costituzione, in un unico grande edificio, il Palazzo dei Musei, di una serie di raccolte: il Lapidario Estense, la Biblioteca Estense (con la *Bibbia di Borso d'Este*, che molti ritengono il più bel libro miniato del mondo), i Musei Civici e, all'ultimo piano, la Galleria Estense.

IL VOLTO ECLETTICO DELLA RACCOLTA DUCALE

Nonostante le traversie, quella della Galleria è una raccolta meravigliosa. L'eredità "ferrarese" (gli Este lasciarono la loro prima capitale nel 1598 per trasferirsi a Modena, e portarono con sé considerevoli collezioni d'arte) si è arricchita grazie al mecenatismo ambizioso ed eclettico del duca Francesco I, e poi di opere d'arte rinascimentali e barocche, per raccogliere infine importanti esempi di pittura e di scultura locali. Un dualismo efficace: **da un lato la Wunderkammer degli Este, dall'altro la storia artistica di un'importante città padana**. Così la riapertura della Galleria (maggio 2015) è stata una magnifica notizia. Riparati i danni del terremoto del 2012, che avevano imposto la chiusura, il percorso espositivo è stato ritoccato, le luci migliorate e gli apparati didattici rinnovati. Per converso, sarebbe opportuno qualche ripensamen- ···▶

L'arte antica fa gli onori di casa

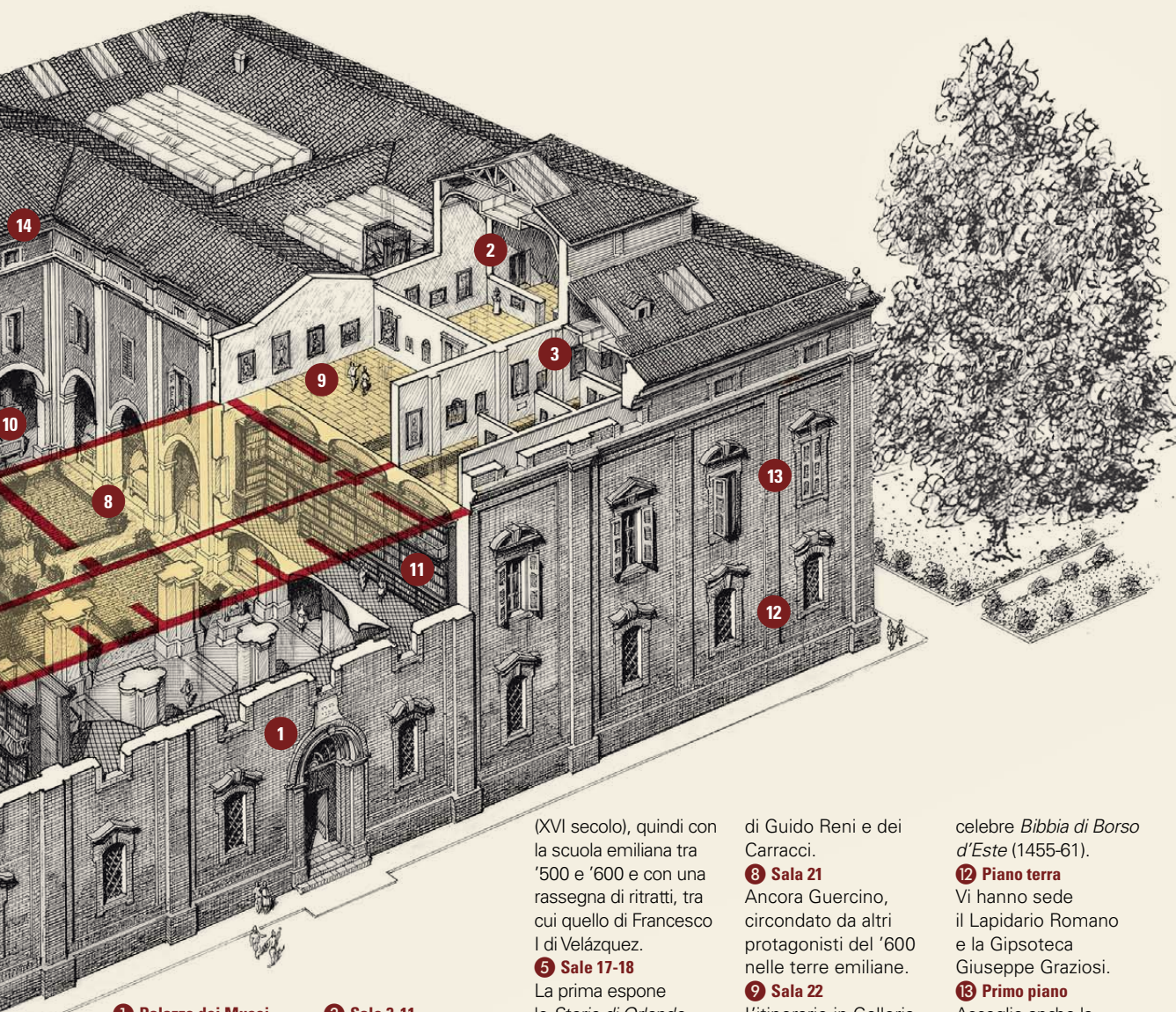
In basso: la prima sala del percorso di visita, dedicata alla collezione archeologica. Vi sono esposti preziosi oggetti che testimoniano l'interesse per le antichità classiche della casata estense. Sullo sfondo, la seconda sala, in cui è esposto il *Ritratto del duca Francesco I d'Este* realizzato da Gian Lorenzo Bernini. **Pagina seguente:** il busto del duca scolpito da Bernini è giunto a Modena nel 1651; è uno dei massimi capolavori della scultura barocca, compendio di sublime abilità tecnica e di capacità descrittiva.

Eleganza e vitalità prorompenti nel busto di Francesco I scolpito da Bernini

Sopra: il vasto ambiente (sala 19) che ospita le opere venete della collezione. Di grande importanza i quattordici ottagoni dipinti da Tintoretto nel 1541 per una stanza del palazzo veneziano del conte Vettore Pisani. Ceduti dagli eredi al duca Francesco I d'Este nel 1658, raffigurano episodi tratti dalle *Metamorfosi* di Ovidio. **Sotto:** *Orfeo implora Plutone* (a sinistra) e *Caduta di Fetonte* (a destra), due delle tavole di Tintoretto.

5
6
4
7
15
N

IL PALAZZO DEI MUSEI SORTO SULL'ANTICO CONVENTO

Sede della Galleria Estense, l'imponente edificio accanto alla chiesa di Sant'Agostino ospita anche altre importanti istituzioni culturali cittadine Illustrazioni di **Loreno Confortini**

❶ **Palazzo dei Musei**
In origine convento agostiniano, quindi arsenale militare, fu ristrutturato nel 1771 come Albergo dei Poveri e divenne sede museale nel 1884.

❷ **Galleria Estense**
All'ultimo piano. Sculture e bronzetti di arte greca, etrusca e romana accolgono il visitatore. Segue la sala con il *Ritratto del duca Francesco I d'Este* di Bernini.

❸ **Sale 3-11**
Le salette lungo la facciata ospitano opere dal '200 al '500: i Primitivi, i dipinti di scuola ferrarese e modenese, quelli toscani, i maestri fiamminghi e tedeschi, la scuola veneta, gli emiliani.

❹ **Sale 12-16**
La visita prosegue con le sculture in terracotta del modenese Antonio Begarelli e i dipinti di Dosso e Battista Dossi (XVI secolo), quindi con la scuola emiliana tra '500 e '600 e con una rassegna di ritratti, tra cui quello di Francesco I di Velázquez.

❺ **Sale 17-18**
La prima espone le *Storie di Orlando e dell'Eneide* di Nicolò dell'Abate (dalla rocca di Scandiano, 1540); la seconda è dedicata a un'altra gloria emiliana del '500, Lelio Orsi.

❻ **Sala 19**
Trionfo del '500 veneto, grazie alle opere di Tintoretto, Veronese e Palma il Giovane.

❼ **Sala 20**
Il '600 emiliano è documentato, tra gli altri, da importanti dipinti del Guercino, di Guido Reni e dei Carracci.

❽ **Sala 21**
Ancora Guercino, circondato da altri protagonisti del '600 nelle terre emiliane.

❾ **Sala 22**
L'itinerario in Galleria si chiude con la sala che tocca il '700, tra tele monumentali e la piccola, deliziosa *Flora* di Carlo Cignani.

❿ **Cortile**
Ospita le epigrafi, i frammenti architettonici e di lastre tombali del Lapidario Estense.

⓫ **Biblioteca Estense**
Al primo piano del palazzo. È ricca di manoscritti e incunaboli. Tra i codici miniati esposti, la celebre *Bibbia di Borso d'Este* (1455-61).

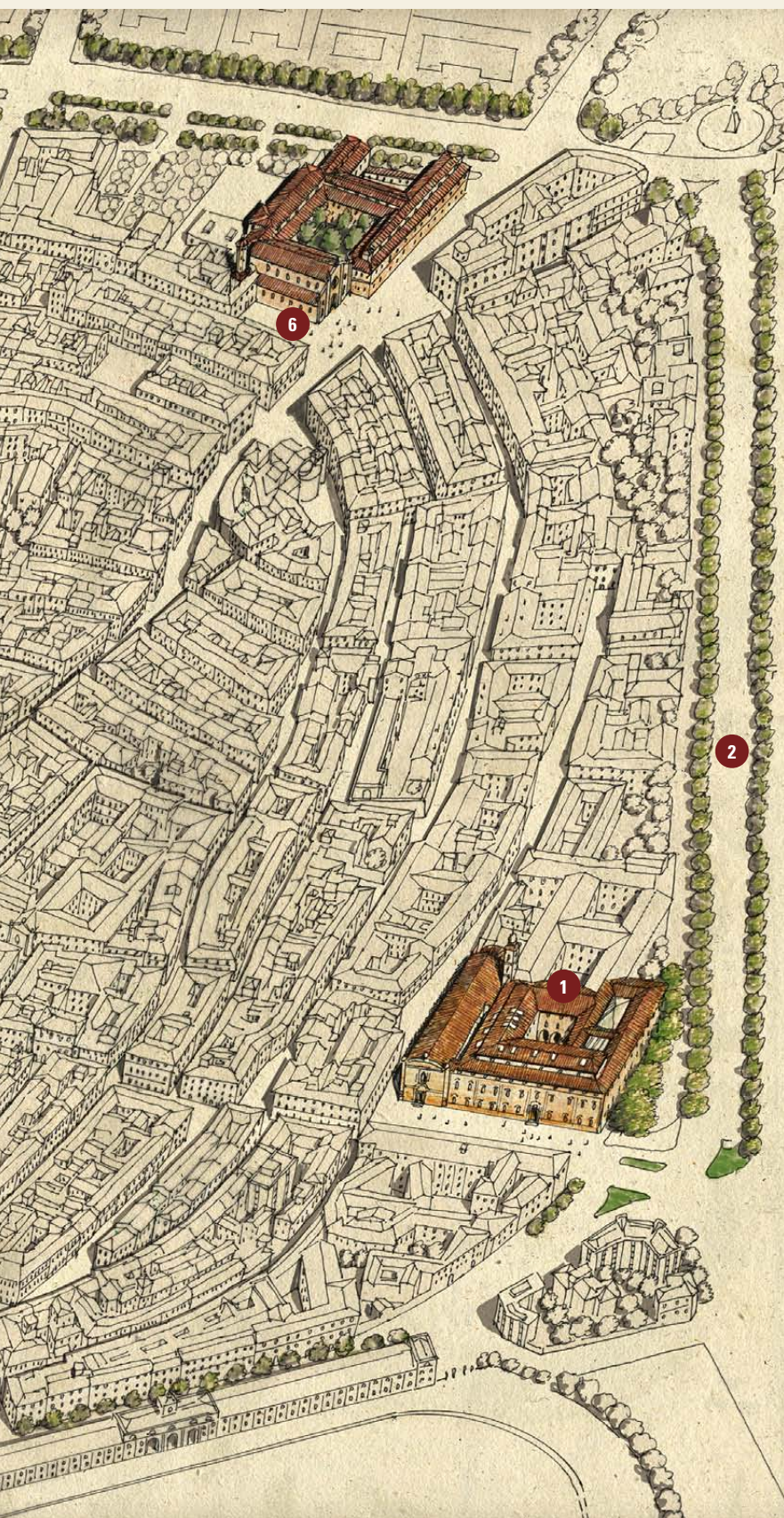
⓬ **Piano terra**
Vi hanno sede il Lapidario Romano e la Gipsoteca Giuseppe Graziosi.

⓭ **Primo piano**
Accoglie anche la Biblioteca d'Arte e Architettura Luigi Poletti e l'Archivio Storico.

⓮ **Musei Civici**
In questo settore, al secondo piano, si visitano il Museo Civico Archeologico Etnologico e il Museo Civico d'Arte.

⓯ **Sant'Agostino**
Di fondazione medievale, ma rinnovata nel '600, esibisce una ricca decorazione scultorea.

NELLA CITTÀ DUCALE BATTE UN CUORE ROMANICO

Itinerario di visita tra i principali luoghi d'interesse del centro storico, attraversato dalla Via Emilia. Al centro, il polo medievale di piazza Grande, dal 1997 Patrimonio Mondiale Unesco

1 Palazzo dei Musei
La cittadella delle arti e della cultura sorge presso lo slargo che corrisponde all'ingresso in città della Via Emilia.

2 Antiche mura
I viali di circonvallazione ricalcano l'andamento della cinta muraria abbattuta tra 1880 e 1920.

3 Duomo, torre Ghirlandina e piazza Grande
Il complesso medievale, fulcro del centro storico, è riconosciuto dall'Unesco come Patrimonio Mondiale dell'Umanità. La cattedrale è tra le più alte espressioni del Romanico europeo: sorta dal 1099 su progetto di Lanfranco, è arricchita dalle sculture di Wiligelmo.

4 Palazzo Comunale
Lo compongono edifici eretti tra il X e il XV secolo, modificati da interventi successivi (XVII-XIX secolo).

5 Chiesa del Voto
Barocca, fu edificata in ringraziamento alla Madonna della Ghiara per la fine della peste del 1630.

6 San Francesco
Duecentesca, ma rinnovata nell'800. Conserva una *Deposizione* di Begarelli.

7 San Pietro
Costruita tra 1476 e 1518, è un'importante testimonianza del Rinascimento a Modena. All'interno, statue in terracotta di Antonio Begarelli.

8 Teatro Storchi
Prospetti classicheggianti per l'elegante edificio voluto a fine '800 dal ricco commerciante Gaetano Storchi.

9 Teatro Comunale
Bel teatro d'opera in stile neoclassico; è dedicato a Luciano Pavarotti.

10 Palazzo Ducale
Il monumentale edificio barocco, sede della corte estense, ospita dal 1947 l'Accademia Militare.
Si visita su prenotazione.

11 San Domenico
La settecentesca, vasta chiesa fu voluta dai duchi d'Este come cappella del palazzo.

Il celebre *Ritratto di Francesco I d'Este* eseguito da Diego Velázquez fra il 1638 e il 1639, quando il duca si trovava in Spagna ospite della corte di Filippo IV. Esposto nella sala 16, è una delle opere più significative della raccolta estense.

to sull'ubicazione della biglietteria e sulla segnaletica a pianterreno, dato che per raggiungere le sue sale bisogna salire al quarto piano del palazzo.

L'Estense è un'amica ritrovata. L'attuale allestimento rispecchia sostanzialmente la storica disposizione precedente, ponendosi in una linea di continuità, senza inutili trovate, ma anzi valorizzando la discrezione con cui, sala dopo sala, si scoprono sempre nuovi capolavori. E non si tratta solo di una raccolta di pittura: i visitatori sono forse ancora più affascinati da incomparabili strumenti musicali, da sculture finissime, da intagli in legno, corallo, avorio, cristallo di rocca, giada e ambra, da monete, ceramiche e bronzetti; e poi ancora da oggetti esotici, e da qualche nobile antichità classica.

Ad accoglierci, come sempre, lo spettacolare busto di Francesco I scolpito da Gian Lorenzo Bernini: una spumeggiante invenzione barocca, carica di passione e di azione, un autentico capolavoro che sboccia, come un enorme fiore, dal sottile stelo di un basamento volutamente esiguo. Per questo ritratto scolpito a distanza (l'artista non vide mai dal vero il duca) Bernini venne pagato una cifra favolosa, pari a quella che gli fu versata per l'intera *Fontana dei Fiumi* di piazza Navona. Per conservare adeguatamente questo delicatissimo marmo è stato studiato un nuovo piedistallo antisismico, costato da solo più di 60 mila euro.

DIPINTI, SCULTURE, ANTICHITÀ E ARTE DECORATIVA

Segue la lunga galleria che dai fondi oro conduce alla *Madonna Campori* di Correggio e all'arte emiliana del primo Cinquecento, passando attraverso un dolente, crepuscolare *Sant'Antonio* dipinto da Cosmè Tura. A scandire la sequenza, alcuni capolavori assoluti di scultura: una Madonna di Wiligelmo, la commovente *Testa di vecchio* di Guido Mazzoni e laggiù, in fondo, la grande e sorridente Madonna in terracotta di Antonio Begarelli. **Molti dipinti della Galleria Estense, anche di artisti non eccelsi, sono firmati**. È una caratteristica rara e preziosa, che in diversi casi permette di partire proprio da qui per la ricostruzione critica dei pittori e la datazione della loro attività. Segue una ricchissima sezione sul Cinquecento e sulla dinastia estense, in fondo alla quale occhieg-

Oltre 600 opere in esposizione

Sopra: la lunga galleria che caratterizza la prima parte del percorso di visita. In primo piano, a sinistra, *Sant'Antonio da Padova* (1490 circa) di Cosmè Tura. **Pagina seguente, in alto:** *Venere, Marte e Amore* (1633-34) del Guercino, una delle opere più importanti tra quelle della scuola emiliana esposte nella sala 21. **Pagina seguente, in basso:** scorcio della sala 13. Sulla parete, dipinti di Dosso Dossi (a sinistra, *Madonna col Bambino e i santi Sebastiano e Giorgio*, 1516-17 circa); in primo piano, violoncello e violino di Domenico Galli (fine '600).

gia in tralice un altro ritratto di Francesco I, questa volta dipinto da Diego Velázquez. Al contrario di Bernini, il grande pittore spagnolo aveva potuto incontrare il duca a Madrid: con la sua insuperabile capacità di sondare l'animo dei potenti e con un pennello fragrante e sicuro, il maestro spagnolo coglie, sotto l'apparente spavalderia del signore, tutti i dubbi e le fragilità di un giovane uomo salito inaspettatamente al comando al posto del fratello maggiore, che aveva lasciato il ducato per farsi frate cappuccino.

IL RINASCIMENTO VENETO E LA PITTURA EMILIANA

Un paio di snodi attraverso sale di media grandezza e si sfocia in un vasto, luminoso salone di straordinaria importanza e grande coerenza, dedicato al Rinascimento veneto. In una teca è esposto il minuscolo altare portatile a sportelli dipinto su entrambe le facce dal giovanissimo El Greco, nella fase di passaggio tra la formazione cretese, di stile bizantino, e il folgorante contatto con Venezia. Alle pareti, una sequenza ininterrotta di opere, fra cui tele di Jacopo Bassano, le sontuose portelle d'organo di Paolo Veronese e soprattutto il ciclo di scene mitologiche dipinte da un esordiente Jacopo Tintoretto per palazzo Pisani, che rappresentano con scorci acrobatici gli amori degli antichi dei.
Tra gli altri dipinti concepiti per soffitti privati vanno citate le tavole sagomate di Dosso Dossi, un tempo nella camera da letto del duca Alfonso d'Este a Ferrara, e le deliziose scene mitologiche dipinte dai tre fratelli Carracci. Con queste si apre la sezione finale del museo, dedicata alla pittura emiliana del XVII e XVIII secolo. **Opere memorabili e solenni di Guido Reni e del Guercino segnano svolte stilistiche fondamentali**, ma forse ancora più gustosi sono i dipinti più piccoli, come le luccicanti, preziose nature morte di Cristoforo Munari. Siamo all'ultima parete, l'anello si completa. Prima di uscire, però, diamo un ultimo sguardo al magistrale busto di Bernini, per accorgerci che il nostro sentimento è cambiato. Eravamo entrati nella Galleria Estense con ammirazione: ne usciamo con gratitudine.

dove COME quando a pagina 91

Nuova luce sui capolavori

Una delle pareti più eclatanti della Galleria, nel primo salone che ospita la pittura emiliana del '600 (sala 20). Da sinistra si ammirano: *La Madonna presenta il Bambino al beato Felice da Cantalice* e il *Martirio di san Pietro*, entrambi del Guercino; *Gesù crocifisso* e *San Rocco in carcere*, di Guido Reni. Le quattro grandi tele si godono ora sotto la nitida luce garantita da un nuovo sistema d'illuminazione a led, installato nella sala in occasione dei lavori di restauro e riallestimento.

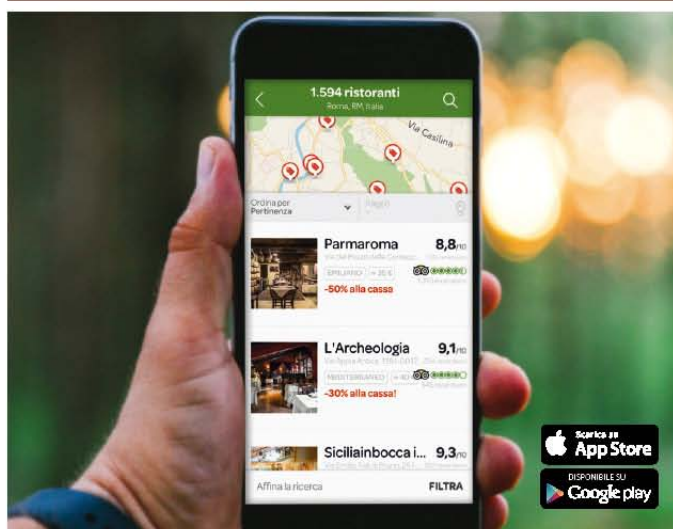
un viaggio NEI SAPORI

THEFORK
IL RISTORANTE GIUSTO IN UN APP

In Italia il cibo è sinonimo di cultura e per scoprire le meraviglie gastronomiche del nostro Paese l'ultima novità è l'app **TheFork** per iOs e Android.

ALLA SCOPERTA DEI SAPORI IN VACANZA O IN CITTÀ

Per chi ha voglia di provare le ultime novità gastronomiche o riscoprire i sapori del territorio, l'app **TheFork** è lo strumento ideale. Grazie alla geolocalizzazione e ai filtri, si trova in un attimo il ristorante più adatto per un sabato con gli amici o un weekend fuoriporta.

da nord a sud
SCELTI DA

RISTORANTI A PROVA DI PORTAFOGLIO

TheFork offre centinaia di **promozioni fino al 50%** direttamente alla cassa e senza coupon, un motivo in più per concedersi ogni giorno un viaggio nel gusto!

Algiubagiò
Venezia
Ristorante suggestivo e romantico dall'ambiente elegante e raffinato.

Santa Elisabetta
Firenze
Tempio della gastronomia fiorentina e ambiente elegante.

L'Archeologia
Roma
La cucina mediterranea all'interno di un'antica stazione di posta.

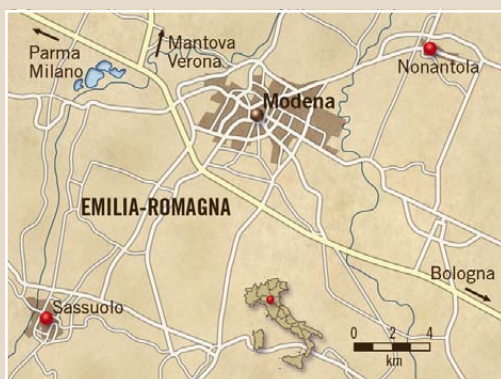
Scopri tutti i ristoranti su: www.thefork.it TheFork.it @TheFork_it

dove COME quando

MODENA

Cattedrale di Modena

Emozioni lungo la Via Emilia

Le collezioni del Palazzo dei Musei e i monumenti Patrimonio Unesco, il fascino dell'abbazia di Nonantola e i sapori di una delle più apprezzate cucine d'Italia di **Carlo Migliavacca e Stefano Zuffi** ✱ Fotografie **Andrea Samaritani**

Modena si raggiunge in auto con l'A1 Milano-Roma, uscite Modena Nord o Sud, e con l'A22 del Brennero, uscita Campogalliano. **In treno:** la stazione, a 15 minuti a piedi dal centro, è sulle linee Milano-Bologna e Verona-Modena. **In aereo:** l'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna dista 45 km. **In camper:** area attrezzata Camper Club Mutina, strada Collegarola 76a, 059/455.70.43. **Per la visita:** il Palazzo dei Musei, sede della Galleria Estense, si trova in largo Porta Sant'Agostino 337. La Galleria è aperta domenica e lunedì 14-19,30, martedì-sabato 8,30-19,30, chiusa l'ultima domenica del mese; ingresso 4 €. Orari da verificare su www.galleriaestense.com

Arte a palazzo e in piazza Grande

Il Palazzo dei Musei ospita altre interessanti raccolte. Al piano terra, nel quadriportico, il **Lapidario Estense** si visita negli stessi orari della Galleria. La mostra bibliografica permanente della **Biblioteca Estense** *(059/22.22.48)*, in cui si ammira la *Bibbia di Borso d'Este*, è aperta da lunedì a sabato 9-13,30; ingresso libero. Fino al 13 novembre propone la mostra "Liberaci dal male. Demoni e campioni della fede nei libri delle raccolte estensi (sec. XIV-XVII)". I **Musei Civici** (Museo Archeologico Etnologico e Museo d'Arte, *059/203.31.00*) sono aperti da martedì a venerdì 9-12, sabato e domenica 10-13 e 16-19; ingresso libero. Alle raccolte civiche appartengono anche la **Gipsoteca Giuseppe Graziosi**, con le opere plastiche dell'artista modenese (1879-1942), visitabile su richiesta negli orari di apertura dei musei, e il **Lapidario Romano**, lunedì-sabato 8,30-19,30, domenica 9,30-19,30; ingresso libero. Dal palazzo, una breve passeggiata lungo la Via Emilia conduce nel cuore della città medievale, con la cattedrale, la torre Civica (la Ghirlandina) e piazza Grande, siti dichiarati Patrimonio Mondiale Unesco nel 1997. Orari di visita: **cattedrale** *(corso Duomo, 059/21.60.78)*, lunedì 7-12,30 e 15,30-19, martedì-domenica 7-19, ingresso libero; **Ghirlandina** *(piazza Torre)*, martedì-venerdì 9,30-13 e 14,30-17,30, sabato e domenica 9,30-17,30, 3 €. Il complesso monumentale comprende anche i **Musei del Duomo** *(via Lanfranco 6, 059/439.69.69)*, martedì-domenica 9,30-12,30 e 15,30-18,30, 4 €; le **sale storiche del palazzo Comunale** *(piazza Grande 16, 059/203.26.44)*, lunedì-sabato 9-19, gratuito, domenica 15-19, 2 €; l'**Acetaia Comunale** *(via Scudari 20)*, visite guidate venerdì 15,30 e 16,30; sabato e domenica 10,30, 11,30, 15,30 e 16,30, 2 €. Biglietto unico valido per tutti i siti a pagamento 6 €.

NEI DINTORNI

La residenza dei duchi e l'antico monastero

Sassuolo, 20 km a sud-ovest di Modena, è celebre per le sue fabbriche di ceramiche, ma conserva anche una splendida testimonianza del passato di città del ducato Estense: **palazzo Ducale** *(piazzale della Rosa, 389/267.33.65)*. Costruito dal 1634, presenta una sequenza affascinante di sale affrescate: apoteosi barocca di soluzioni scenografiche e prospettiche dovuta soprattutto all'estro di Jean Boulanger. Dal 2014, il palazzo è una sorta di *dépendance* della Galleria Estense: nelle sue sale sono state allestite oltre 300 tele e 60 sculture provenienti dai depositi della collezione modenese. Fino al 6 novembre è aperto da martedì a venerdì 10-13 e 15-19; ingresso 4 €. Altra meta di grande rilievo nel ricco territorio modenese è l'**abbazia di San Silvestro** a **Nonantola** *(piazza Abbazia, 059/54.90.25)*, fondata in epoca longobarda. La chiesa (XII secolo) è un integro esempio di architettura romanica, con splendido portale a rilievi nello stile di Wiligelmo. Molto suggestiva è la cripta, mentre negli ambienti abbaziali è stato aperto un esemplare museo con opere d'arte e memorie di personaggi legati al luogo. Colpita dal terremoto del 2012, la chiesa si visita parzialmente (sono in corso i lavori di restauro): lunedì-giovedì 9-12,30, venerdì-domenica 9-12,30 e 14-18; ingresso 5 €.

Palazzo Ducale di Sassuolo

Hosteria Giusti

Trattoria Aldina

Gli alberghi

Best Western Premier Milano Palace ★★★★S *(corso Vittorio Emanuele II 68, 059/22.30.11).* Inaugurato nel 2014 nei pressi della stazione ferroviaria, offre 55 camere arredate con moderna eleganza e un centro benessere con vasca idromassaggio, doccia emozionale, bagno turco e sauna. Doppia con colazione da 151 €.
B&B Quartopiano *(via Bonacorsa 27, 348/018.91.12).* Due camere ricche di charme nella mansarda di un tranquillo palazzo del centro storico. Colazione sull'altana da cui si scorge la Ghirlandina. Doppia con colazione a 140 €.
Hotel Canalgrande ★★★★ *(corso Canalgrande 6, 059/21.71.60).* In centro, nei raffinati ambienti settecenteschi di un antico palazzo (sorto nel XVI secolo come convento). Sontuosi gli spazi comuni, delizioso il giardino interno con terrazza. Doppia con colazione da 100 €.
Hotel Europa ★★★ *(corso Vittorio Emanuele II 52, 059/21.77.21).* A ridosso della città antica, 63 camere (classic e superior) all'insegna del comfort e della razionalità. Torte e crostate fatte in casa spiccano nel ricco buffet del mattino. Doppia con colazione da 80 €.

Hotel Canalgrande

I ristoranti

Hosteria Giusti *(via Farini 75, 059/22.25.33).* Piccolo e accogliente locale nel retro della storica salumeria, attiva fin dal '600, con pochi coperti e aperto solo a pranzo (occorre prenotare). Menu fedele alla tradizione: tortellini in brodo, tortelloni ricotta e zucca, cotechino (da provare quello fritto con zabaione). Conto 40-50 €.
Trattoria Aldina *(via Albinelli 40, 059/23.61.06).* Al primo piano del palazzo di fronte al padiglione liberty del mercato coperto Albinelli. Ambiente semplice e ospitale in cui la tradizione modenese si rinnova nelle paste all'uovo tirate a mano (tortelli, tortellini, tagliatelle) e nel bollito misto. Conto 20-25 €.
Trattoria Ermes *(via Ganaceto 89-91, 059/23.80.65).* Locale vecchio stile, a conduzione familiare: oste tra i tavoli, moglie in cucina. Piccolo e spesso affollato dai tanti fan delle sue schiette proposte: tagliatelle al ragù, anolini in brodo, costine al forno. Aperto solo a pranzo. Conto 20 €.
Well Done Burger *(piazza Matteotti 11, 059/213.80.95).* Via italiana, e gourmand, all'hamburger, con farine biologiche e carni selezionate provenienti da Emilia Romagna e Toscana. Conto 10-15 €.

GLI EVENTI

Appuntamento con i sapori, il passato e le figurine

Secolare sede del potere politico e di quello religioso a Modena, piazza Grande è ancora oggi il palcoscenico privilegiato per i principali eventi che si svolgono in città. Due gli appuntamenti da non mancare a ottobre tra le suggestive quinte della cattedrale, della Ghirlandina e dei portici del palazzo Comunale. Dal 14 al 16 è in programma **La Bonissima**, festival del gusto e dei prodotti tipici modenesi che vedrà in piazza le proposte enogastronomiche di una trentina di produttori locali. È un mercato di prodotti di alta qualità, ma spesso di difficile reperibilità: il Parmigiano Reggiano stagionato 56 mesi, il tartufo delle valli modenesi, il marrone del Frignano, il salame di San Felice, i borlenghi (sorta di sottili crêpe). A contorno, degustazioni, showcooking e il corteo storico che rievoca la leggenda de La Bonissima, nobile dama che sfamò il popolo in un periodo di carestia. **L'Antico in piazza Grande** è un evento di grande richiamo per gli appassionati di antiquariato che si estende anche agli spazi di piazza XX Settembre. Si tiene l'ultimo weekend di ogni mese, ma in ottobre le date sono due: 22-23 e 29-30. Più di 100 espositori presentano mobili antichi e vintage, dipinti, ceramiche, oggetti preziosi o semplicemente curiosi, libri, stampe e fotografie. Agli appassionati di sport, lo spazio espositivo Mata *(via della Manifattura dei Tabacchi 83, 059/427.06.57)* propone la mostra **I migliori album della nostra vita. Storie in figurina di miti, campioni e bidoni dello sport**, percorso tra storia e nostalgia attraverso più di mille figurine. Fino al 26 febbraio 2017, aperta da mercoledì a venerdì 10,30-13 e 15-19, sabato e domenica 10,30-19; ingresso 5 €.

La Bonissima

info

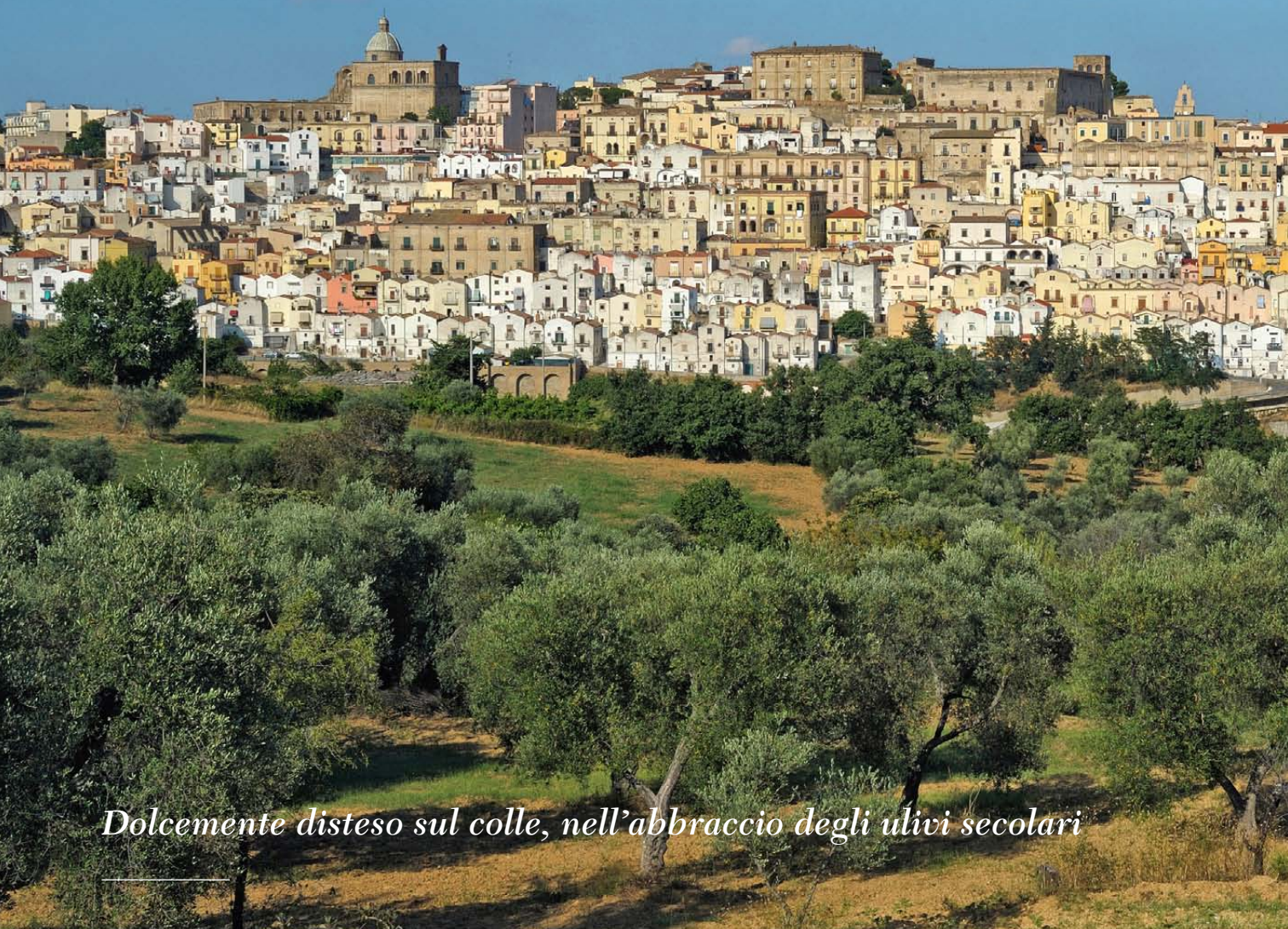
Ufficio Informazione e Accoglienza Turistica (Iat) di Modena, *piazza Grande 14, 059/203.26.60, www.visitmodena.it*

FERRANDINA (Matera)

NEL NOME DEL RE

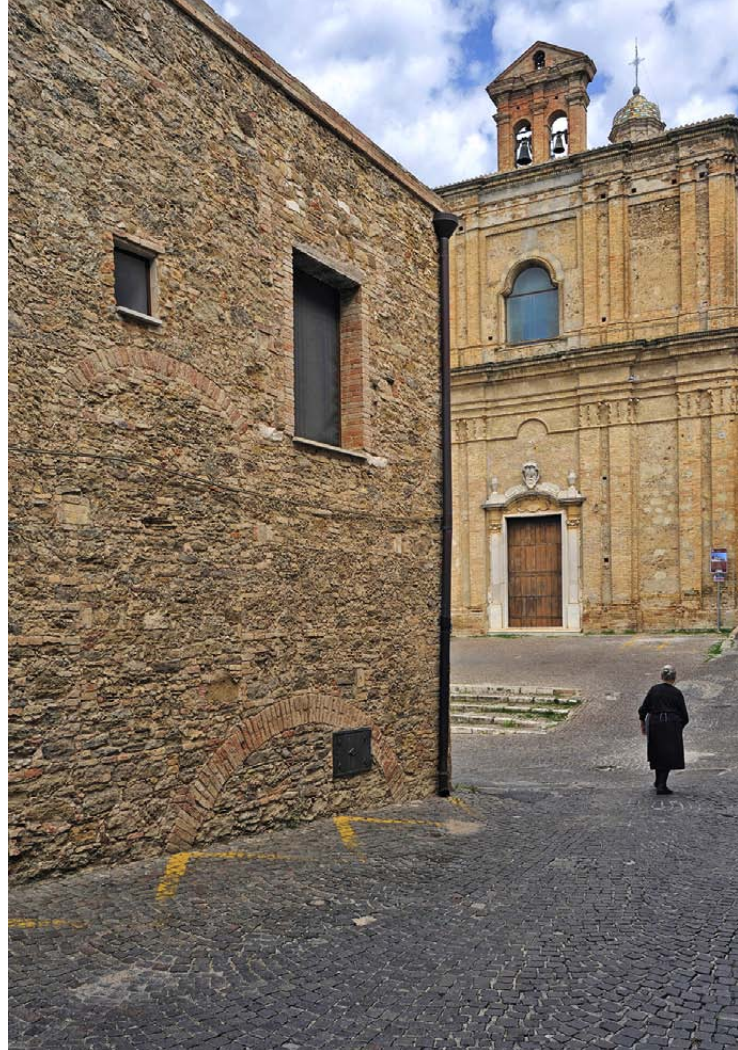
Intitolato a Ferdinando d'Aragona, sovrano di Napoli, il borgo lucano vanta un impianto urbano armonioso e regolare, scandito da palazzi nobiliari e antichi conventi

TESTI **Michela Garbin** ✱ FOTOGRAFIE **Dionisio Iemma**

La chiesa madre di Santa Maria della Croce (sulla destra) domina le case di Ferrandina, ordinatamente schierate lungo strade parallele. A sinistra, il monastero di Santa Chiara.

Dolcemente disteso sul colle, nell'abbraccio degli ulivi secolari

La Basilicata interna è un'avventura. È la meta di chi cerca libertà dall'inurbazione, aria sottile, qualità della luce, varietà di paesaggi. Non solo: gastronomia, tradizioni e storia millenaria raccontano la ricchezza di questa regione segreta. Ferrandina e i suoi dintorni sono destinazioni remote, fuori dalle rotte abituali, paesi i cui nomi sono spesso sconosciuti. Eppure non appena scoperti fanno venir voglia di ritornare perché le sorprese sono tante, a partire dalla calorosa accoglienza della gente.
Poche decine di chilometri separano Ferrandina da Matera, città spumeggiante di vita e di iniziative in vista dell'appuntamento nel 2019 in qualità di Capitale Europea della Cultura, ma bastano per vedere il paesaggio cambiare radicalmente. Intorno alla Città dei Sassi le valli strette e incassate e le profonde gravine caratterizzano il territorio dell'arida Murgia materana e riportano alla memoria gli scritti di Carlo Levi e i film di Pier Paolo Pasolini. **Chi arriva a Ferrandina invece si trova circondato da un paesaggio ondulato, interrotto qua e là dai fusti contorti degli ulivi**. Il territorio della piana del Bradano e del Basento è punteggiato da dolci colline, ammantate di campi coltivati.

FONDATO IN TEMPI REMOTI, RINATO NEL '400

Sulle alture si sono sviluppati nei secoli i centri abitati, assai diversi però dai tipici borghi abbarbicati sul cocuzzolo di rocce e speroni, con ripide scalinate, viuzze ombrose e case ridossate. L'impianto urbanistico di Ferrandina risale al Rinascimento, che ha regalato alla cittadina un periodo di splendore, attestato dalla trama edilizia del centro storico, con strade parallele e case regolari. Molto belle sono anche alcune residenze signorili del '600 e '700, come palazzo Cantorio, ornate di scaloni e portali in stile napoletano.
Dossi e rilievi fitti di boschi si trasformano in calanchi sabbiosi digradando verso il litorale di Metaponto, culla della Magna Grecia. Un'altra bella sorpresa di Ferrandina: le spiagge dello Ionio sono a mezz'ora d'auto. E così pulite che vi si riproducono le tartarughe marine. Non solo: il clima è mite e ottobre regala inaspettati scampoli d'estate.
Ferrandina, *Frannéine* in dialetto locale, è paese antichissimo. Fu abitato fin dall'VIII secolo avanti Cristo dalla ····▶

A sinistra: il borgo adagiato su un colle; in primo piano gli ulivi della nota cultivar locale, la Majatica di Ferrandina, presidio Slow Food. **Sopra:** la chiesa di San Domenico, del XVI secolo ma rifatta nel '700; dietro la facciata si intravede la cupola maiolicata. **Sotto, a sinistra:** *Presentazione di Gesù al tempio*, un episodio del ciclo di affreschi di Pietro Antonio Ferro (1605-15) nella chiesetta della Madonna dei Mali **(qui sotto).**

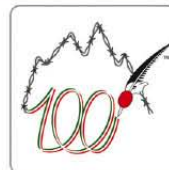
In alto: il convento di San Francesco, fondato nel 1614, fu uno dei più fiorenti centri religiosi prima della soppressione napoleonica nel 1809. **Qui sopra:** un esemplare secolare di ulivo di Majatica nei dintorni del paese. **A destra:** la raccolta delle olive. **Nella foto grande:** la chiesa madre di Santa Maria della Croce si affaccia su piazza Plebiscito con il semplice prospetto a tre portali e tre rosoni. Fondata nel 1490, custodisce all'interno una scheggia della croce di Gesù, una *Madonna con Bambino* (1530) e le statue di Federico e Isabella d'Aragona.

popolazione locale degli Enotri, poi dai Greci, che lo chiamarono *Troilia*, ovvero piccola Troia, e infine dai Romani. Divenne *Obelanon*, quindi **Uggiano, nome rimasto a indicare il castello che sorge in rovina a poca distanza dall'abitato attuale**. Il paese fu rifondato nel 1490 da Federico d'Aragona, che gli diede il nome del padre, il re di Napoli Ferdinando (o Ferrante) I. Lo stemma comunale ha sei F: stanno per *Fridericus Ferranti Filius Ferrandinam Fabricare Fecit*.
Dalla sommità della poderosa torre d'avvistamento medievale attigua al monastero seicentesco di Santa Chiara la vista spazia sui ruderi della fortezza di Uggiano e su tutta la piana fino al mare. Oggi il monastero ospita un Museo della Civiltà Contadina e degli Antichi Mestieri, che rievoca la fiorente produzione loca-

le della “felandina”, una stoffa di lana e cotone conosciuta e apprezzata in tutto il regno di Napoli.
L’aristocrazia locale era composta da possidenti agrari che per non dividere le proprietà fondiarie destinavano al chiostro le discendenti femmine. **E infatti a Ferrandina i conventi abbondano: oltre a Santa Chiara, ci sono quelli di San Domenico, San Francesco e dei Cappuccini**. All’interno della chiesa di Santa Chiara notevole è l’*Immacolata* (1730) di Francesco Solimena, il grande pittore tardobarocco napoletano.
Affacciata su piazza Plebiscito, al centro del paese, la chiesa madre di Santa Maria della Croce, con i rosoni rifatti nel ’600 in stile romanico e le cupole bizantineggianti coperte di tegole colorate, custodisce una scheggia della croce di Gesù che Sant’Elena portò da Gerusalemme; la reliquia, giunta qui tramite donazioni, viene esposta solo nelle ricorrenze. Da vedere anche l’imponente scultura in legno di una *Madonna con Bambino* del 1530 e le statue dorate di Federico d’Aragona e della moglie Isabella Del Balzo.

MODERNE SUGGESTIONI NEL CASTELLO DELLA CONGIURA

Se si scende nella valle del Basento per risalire sul fianco opposto, le tracce della storia di questi luoghi affiorano anche nel borgo di Miglionico. Sulla cima del colle si erge il castello del Malconsiglio, dove si tenne nel 1485 la cosiddetta Congiura dei Baroni contro i sovrani aragonesi. La riunione segreta è rappresentata in un allestimento scenico multimediale nella stessa sala che ospitò i congiurati. La vicenda dei baroni ribelli, che furono duramente puniti, viene rievocata ogni estate, il 14 agosto, in una festa in costume che coinvolge tutto il paese.
Non è la sola attrattiva del borgo: la chiesa madre di Santa Maria Maggiore (XIV secolo), già sede vescovile, è un gioiello, a partire dal portale romanico-gotico in pietra scolpita fino alle pregevoli opere d’arte custodite all’interno. Tra queste, un crocifisso del 1629 realizzato dal padre francescano Umile da Pietralia, di grande intensità emotiva: proprio a quel Gesù martoriato si sarebbe ispirato Mel Gibson per il suo film *La Passione di Cristo* (2004), girato tra Matera e Craco.

dove COME quando *a pagina 101*

FERRANDINA
(Matera)

Castello del Malconsiglio a Miglionico

Castelli e sapori di Lucania

Alla scoperta di antichi manieri, torri e palazzi nobiliari nei borghi dei dintorni. E in tavola le golose specialità e i vini di una terra generosa di **Michela Garbin** ✱ Fotografie **Dionisio Iemma**

Ferrandina, a 36 km dal capoluogo Matera, si raggiunge in auto con l'A3 Napoli-Reggio Calabria, uscita Sicignano-Potenza, poi statale 407 Basentana. **In treno:** Ferrovie Appulo Lucane da Bari a Matera, poi in autobus (199 /81.18.11; www.ferrovieappulolucane.it). Oppure con Trenitalia (89.20.21; www.trenitalia.com) da Roma, con 2 cambi, fino alla stazione di Ferrandina-Pomarico-Miglionico. **In aereo:** aeroporto di Bari Palese (65 km), poi navetta Cotrab per Matera (www.cotrab.it).
In camper: parcheggio del castello del Malconsiglio o piazzole attrezzate presso l'azienda agricola San Marco, Bernalda, 0835/74.70.50; www.sanmarcoagriturismo.it

Da Ferrandina a Miglionico

La prima tappa del tour in città è la **chiesa di San Domenico** *(via dei Mille)*, con la cupola maiolicata simbolo del borgo: eretta nel 1517 e rifatta nel '700, ospita vari dipinti di scuola napoletana; orario 8-12,30 e 17-20. Da qui si sale verso la "cittadella", di impianto rinascimentale, nel quale spiccano le dimore gentilizie, come **palazzo De Leonardis-Cantorio** *(via dei Mille, non si visita all'interno)* della prima metà del '500, con portali intagliati e ringhiere in ferro battuto. Imponente è anche l'ex **convento seicentesco di Santa Chiara**, sorto su una fortezza medievale di cui rimane un torrione quadrangolare; è sede del **Museo della Civiltà Contadina e degli Antichi Mestieri** *(largo Palestro, 0835/ 55.61.08;* aperto su prenotazione, ingresso libero). Accanto al convento è la **chiesa madre di Santa Maria della Croce** *(largo Plebiscito)*, decorata in stile barocco con stucchi e lesene dorate; orario 10-12,30 e 17-20. Nella **chiesa dei Cappuccini** *(salita dei Cappuccini)* notevoli sono i due dipinti dell'*Immacolata* e della *Madonna con Bambino* di Pietro Antonio Ferro, del primo quarto del '600; orario 10-12,30 e 17-20. In un quarto d'ora d'auto si raggiunge Miglionico. In cima al borgo svetta il **castello del Malconsiglio** *(via Dante 12; www.castellodelmalconsiglio.it)*, merlato e con sette torri, costruito sui resti di un fortilizio longobardo e teatro, nel 1485, della Congiura dei Baroni. Aperto tutti i giorni 9-19, ingresso libero; visita multimediale, su prenotazione a 5 € *(0835/55.90.05 e 380/ 181.41.36)*. Le stradine lastricate in pietra chiara di Lecce portano alla **chiesa madre di Santa Maria Maggiore** *(largo Chiesa Madre)*, che vanta diversi capolavori, come il *Polittico* in 18 tavole di Cima da Conegliano (1499), un bassorilievo della *Pietà* di Altobello Persio e un maestoso organo barocco. Orario 8,30-13 e 15,30-20,30.

ITINERARIO TRA LE FORTEZZE

Memorie normanne e paesi fantasma

Da Ferrandina si può partire alla scoperta di borghi e castelli dei dintorni. A **Pisticci**, paese a forma di "S" con sedici rioni distesi su tre colli, si trovano i resti del castello normanno-svevo. Poco più in là, in località **Marconia**, il castello di San Basilio, di proprietà privata *(contrada San Basilio, 0835/47.00.54)*, è aperto alle visite e ospita ricevimenti. A **Matera** sul colle del Lapillo c'è il castello *(via Castello)* del conte Tramontano, che nel 1514 fu ucciso prima che l'edificio fosse finito. L'imponente cilindro della torre normanna del IX-X secolo, alta 27 metri, domina l'abitato di **Tricarico**. Resti di un antico castello anche a **Pomarico**, dove si trova il palazzo marchesale Donnaperna *(visite su appuntamento: Pro Loco Pomarico, 333/458.10.27)*, costruito nel '700. Poco oltre ecco **Bernalda** con il suo castello *(piazza San Bernardino, chiuso per restauri)*; in paese il regista Francis Ford Coppola ha trasformato in resort la casa dei suoi antenati, palazzo Margherita. Atmosfera surreale nella **cittadina fantasma di Craco**, evacuata nel 1963 in seguito a una frana e oggi spesso usata come set cinematografico. Per visite guidate, senza prenotazione: Mediateca di Craco-Peschiera *(via Papa Giovanni XXIII, 328/411.52.18; mediatecacraco.wordpress.com)*; costo 10 €

Pisticci

dove COME quando

FERRANDINA
(Matera)

Hosteria del Malconsiglio

Residenza delle Grazie

Gli alberghi

Hotel degli Ulivi ★★★★ ***(Ferrandina, statale 407 Basentana km 68,800, 0835/75.70.20).*** Hotel di 51 camere ideale per le escursioni nei dintorni. Parcheggio tra gli ulivi e piccola spa. Doppia con colazione da 85 €.
Residenza delle Grazie ***(Miglionico, via Poerio 24, 389/521.83.57).*** Un'antica dimora in centro è stata trasformata in albergo di charme con il recupero di materiali e arredi della tradizione locale. Sei stanze una diversa dall'altra e molto curate nei dettagli, anche triple e quadruple molto spaziose. Doppia con colazione da 60 €.
B&B La Nevera ***(Miglionico, via Ettore Fieramosca 18, 0835/55.90.81).*** Si può ancora vedere l'antica "nevera" per il ghiaccio che si usava prima dei frigoriferi. Il b&b è nuovo e ha 3 stanze, arredate con dettagli d'epoca e rispetto per la storia del luogo. Doppia con colazione da 60 €.
B&B Dimora San Pietro ***(Ferrandina, via Cappuccini 25, 366/389.28.76).*** Quattro stanze ricavate in un convento del '600, in posizione appartata fuori dal centro storico. Doppia con colazione da 50 €.

Hotel degli Ulivi

I ristoranti

Rossodisera *(Ferrandina, via Dante Alighieri 6, 320/359.82.11).* Pasta con sugo di fave, zuppa di farro con peperone crusco, orecchiette e ravioli fatti in casa sono alcune delle proposte di questo ristorante, che punta su prodotti locali e sul binomio inventiva e tradizione. Conto 25-30 €.
Hosteria del Malconsiglio ***(Miglionico, via Pietro Sivilia 61, 0835/55.99.41).*** I fratelli Vesia gestiscono questo piccolo ristorante gourmand con cucina lucana e pizzeria (40 tipi di pizza), e la vicina pasticceria Tritto, che sforna anche a tarda sera cornetti ripieni di crema e amarene e propone ottimi gelati. Conto 20-25 €.
A' Fasanell ***(Ferrandina, piazza Alcide De Gasperi 9, 0835/55.60.38).*** L'antico forno di Ferrandina sforna pane, biscotti e focacce, ma dal pomeriggio cambia pelle e si trasforma in enoteca. Bollicine o vini di zona come l'Aglianico del Vulture si accompagnano a cornetti salati, panini imbottiti o teglie di pizza appena sfornata. Conto medio 10-15 €.
Insomnia ***(Miglionico, Villa Comunale, 320/975.33.65).*** Gino è l'anima di un frequentatissimo chiosco nei giardini del castello del Malconsiglio, punto di ritrovo per giovani che amano far tardi al fresco sotto gli alberi tra musica, taglieri di affettati e formaggi, panini, frozen yogurt (è una specialità), aperitivi, birre. Il tutto a prezzi contenuti: 10-15 €.

SHOPPING GOLOSO

Oliva Majatica, dolcissimi fichi e Aglianico

Il Metapontino offre una ricca varietà di proposte golose. Ferrandina è patria di una premiatissima oliva, la Majatica, cultivar particolarmente dolce, oggi presidio Slow Food. Gli uliveti danno un olio assai più leggero di quello della vicina Puglia; lo si può acquistare al **Frantoio Lacertosa** *(Ferrandina, via Sinisgalli 29, 0835/55.60.98; www.frantoiolacertosa.it).* Le olive nere da tavola si gustano cotte al forno, secondo un'antica lavorazione locale: si trovano da **Torrefazione Iandoli** *(Ferrandina, corso Vittorio Emanuele 28, 0835/55.61.23),* che è anche enoteca dove regna il principe dei vini lucani, l'Aglianico del Vulture. Il territorio soleggiato e arioso delle medie colline materane è la patria del fico. Da **La Dispensa del Barone** *(Miglionico, via Pietro Sivilia 10, 388/939.53.31)* si trovano, oltre a tutte le specialità della Basilicata, i fichi del laboratorio artigiano **Fichi e Delizie di Milonia** *(www.magnificus.it)*: i Magnificus, fichi secchi farciti con mandorle e scorze di agrumi, e il Magnificotto, salsa cotta di fichi da abbinare a yogurt, formaggi o gelato. Per i salumi, vera specialità lucana, c'è la **Macelleria Guerra** *(Miglionico, via Roma 13, 0835/55.99.50),* che prepara anche gli *gnummariedd*, involtini di interiora d'agnello. Dolci appena sfornati da **Il Sospiro** *(Ferrandina, viale Mazzini 20, 0835/55.45.94; www.pasticceriailsospiro.it),* storica pasticceria dove acquistare dolcetti di pasta di mandorle ripieni di crema pasticcera e avvolti da glassa.

Oliva Majatica infornata

info

Pro Loco Ferrandina, *corso Vittorio Emanuele 81, 0838/182.54.38.* **Pro Loco Miglionico,** *piazza Mercato, 0835/55.00.18 e 380/181.41.36; www.prolocomiglionico.it*

UN POSTO SPECIALE PER LE TUE EMOZIONI

TARTUFO DI ACQUALAGNA

Nelle Marche rurali batte il cuore più autentico della regione: tra antichi borghi immersi nei colori dell'autunno e i sapori delle eccellenze enogastronomiche, passando per gli strepitosi sentieri nella natura incontaminata dell'Appennino, fino all'atmosfera meditativa che si respira negli eremi e nei monasteri.

Basta mettersi il mare alle spalle e inoltrarsi nell'entroterra perché la magia senza tempo delle Marche rurali cominci a prendere forma. I colori diventano più vivi e i profumi più intensi, i rumori si fanno più attutiti, i ritmi frenetici rallentano inesorabilmente. Si va incontro a un paesaggio che accarezza lo sguardo con le linee morbide delle colline, con la precisione geometrica dei campi coltivati e il dispiegarsi della fitta vegetazione dei boschi.

Una terra di genio e cultura, che invita a compiere un salto indietro nel tempo, fino alle meraviglie rinascimentali di Urbino e ai capolavori di Raffaello. Un'attrazione magnetica per chi è in cerca di emozioni, da vivere a ritmo lento, accordando i propri sensi con il respiro di un territorio sorprendente per chi sa entrare in sintonia con il suo carattere, talvolta aspro ma sempre armonioso. Un viaggio che passa per i borghi arroccati sulle colline, un invito irresistibile a deviare dalle rotte principali per inerpicarsi sulle loro ripide salite, immergendosi nell'atmosfera incantata delle viuzze e dei vicoli, dove il rumore dei propri passi sulla pietra viola un silenzio che sembra provenire da un'altra epoca.

Nell'entroterra marchigiano, sono presenti ben 15 dei 22 "borghi più belli d'Italia" della regione: Monte Grimano Terme, Macerata Feltria, Frontino, Mondavio, Corinaldo, Cingoli, Servigliano, Treia, Montecassiano, San Ginesio, Sarnano, Visso, Moresco, Montefiore dell'Aso, Offida.

È qui che le Marche diventano più autentiche, una realtà fatta di gente semplice e genuina, che ha saputo custodire la sua cultura, la sua storia e le sue tradizioni ed è pronta a condividerle con il visitatore disposto a fermarsi e pronto ad ascoltare. Quello che dà vita alla sua eccellenza enogastronomica, frutto del lavoro contadino e di una lunga tradizione che ha saputo rendere unici e inimitabili i prodotti di una terra generosa. Ogni sapore è un concentrato della cultura locale; per scoprirne l'essenza basta appuntarsi le tappe obbligate dello straordinario percorso sensoriale attraverso le Marche rurali: i maccheroncini di Campofilone, il tartufo bianco pregiato di Acqualagna, l'olio extravergine di Cartoceto, la Casciotta di Urbino, il salame e il Ciauscolo di Fabriano, il prosciutto di Carpegna, il formaggio di fossa e l'Oliva ascolana. Non mancano certo degli ottimi vini per accompagnare questa goduriosa esplorazione dei sapori locali: Verdicchio, Falerio, Vernaccia di Serrapetrona e Rosso Piceno.

Il viaggio prosegue verso il cuore verde delle Marche, dove le colline lasciano il posto a gole selvagge, i boschi diventano foreste e la natura reclama la parte di assoluta protagonista. La scelta è ampia per gli amanti della vacanza attiva: ci si può addentrare negli itinerari dei due Parchi Nazionali (Monti Sibillini, Gran Sasso e Monti della Laga), nei suggestivi Parchi regionali di Sasso Simone e Simoncello e di Gola della Rossa e di Frasassi o ancora nelle spettacolari riserve presenti in zona. È da qui che partono strepitosi sentieri per gli escursionisti, pronti a regalare esperienze mozzafiato in mezzo a paesaggi incontaminati e che si possono percorrere a piedi, a cavallo o in mountain bike. Su queste splendide montagne ci si può anche dedicare all'arrampicata, al volo, al rafting, alla canoa e allo sci.

Le aree rurali delle Marche da sempre accolgono persone dedite alla meditazione e alla spiritualità. Il silenzio delle colline e delle montagne marchigiane ha infatti favorito nei secoli la nascita di abbazie e monasteri, che rappresentano ancora oggi un inestimabile patrimonio spirituale, culturale e artistico. Un punto di riferimento per tutti coloro che cercano momenti di pace e serenità in eremi e monasteri tuttora visitabili, luoghi ideali per chi è in cerca di silenzio, meditazione, riflessione e preghiera.

Chi si lascia il mare alle spalle e volge lo sguardo verso l'entroterra marchigiano intraprende un viaggio all'insegna della sorpresa e della meraviglia. Chi va alla scoperta delle Marche rurali, sceglie la strada più affascinante per andare incontro alle proprie emozioni e per portarsi a casa esperienze autentiche.

CINGOLI

"Brand Marche. Promozione del territorio dei GAL"

Progetto promosso e finanziato dai GAL delle Marche nell'ambito del P.S.R. Marche 2007/2013
Asse IV - Approccio Leader - Misura 4.21 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

NELL'ANIMA CATALANA DELL'ISOLA

La città murata ricorda il Barrio gotico di Barcellona. Un tour fra i suoi monumenti, affacciati sul mare, e poi una gita a Bosa, fra panorami d'incantevole bellezza

Testi **Ornella D'Alessio**
Fotografie **Matteo Carassale**

In questa foto: veduta di Alghero, città fortificata sulla costa nord-occidentale della Sardegna. Si ammirano l'ampio porto, gli antichi bastioni, la cupola di San Michele, il campanile del duomo e, sullo sfondo, il promontorio di Capo Caccia. **Foto piccola:** dettaglio della vista sulla città dalla terrazza dell'hotel Catalunya.

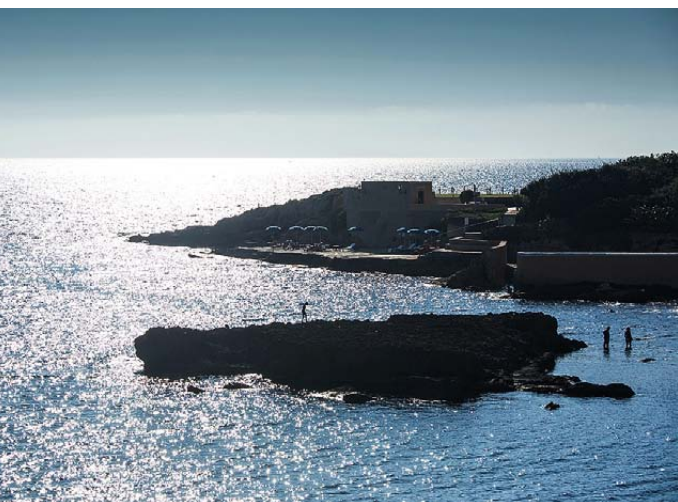
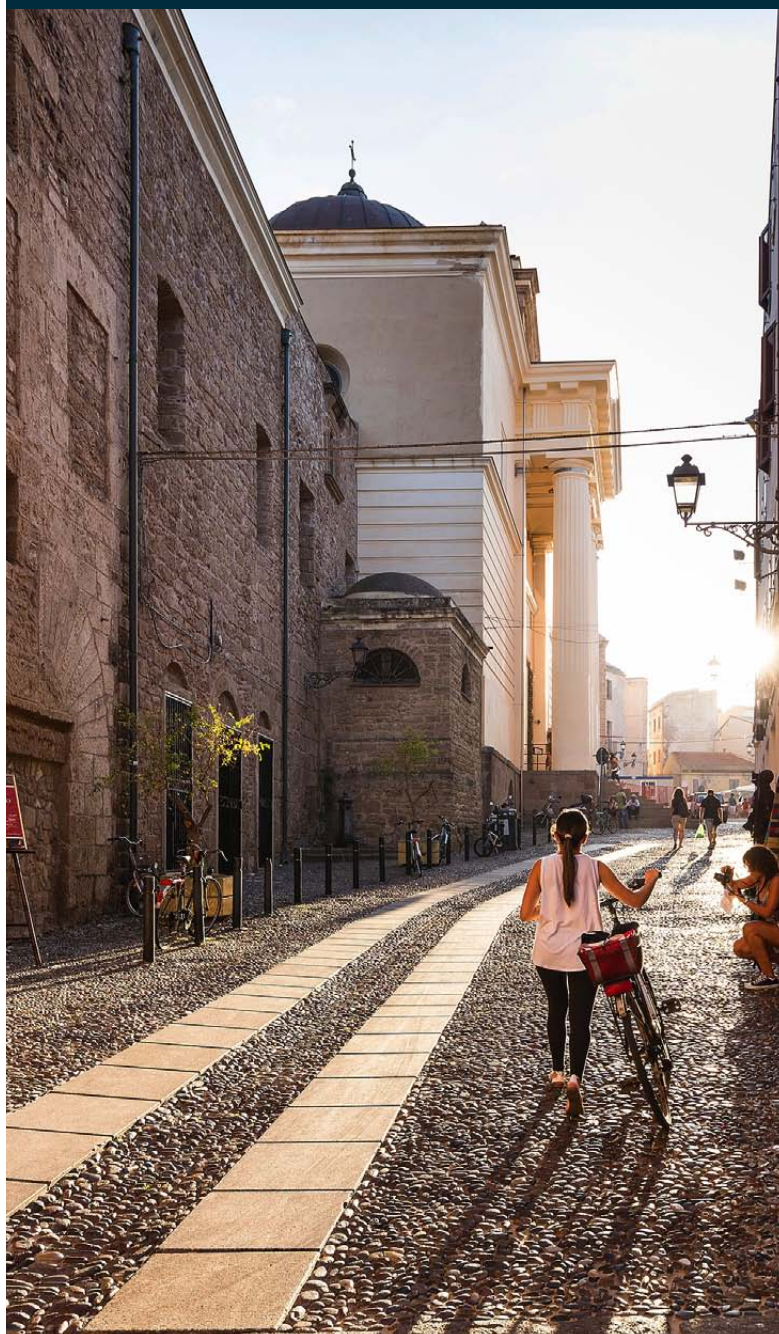
Gli anziani dicono «*es a foras...*» quando si riferiscono a qualcuno che sta fuori dalle mura, perché fino alla seconda metà dell'800 le porte dell'antico borgo murato di Alghero venivano chiuse all'imbrunire per poi essere riaperte all'alba. Rito scomparso quando la piazzaforte ha cominciato a essere smilitarizzata, intorno al 1865. In quegli stessi anni sono state abbattute porzioni delle possenti mura costruite dai Doria e poi potenziate dagli Spagnoli. **Oggi rimangono 8 delle 26 torri difensive originarie (rimaneggiate nel Cinquecento)** e il cuore storico intra moenia dell'*Alguer* (Alghero in catalano).
Per questo la cittadella murata, miniatura dell'omonimo famoso quartiere di Barcellona, viene definita *Barri Gòtic Algueres* o *Barceloneta*. Girellando per i *carrers*, le strade che tagliano longitudinalmente l'abitato o risalendo le *muntade*, i viottoli di raccordo, si scoprono piccoli tesori architettonici in puro stile gotico-catalano, rinascimentale o tardo barocco.
Quando nel 1541 Carlo V, secondo la leggenda, definì Alghero «*bonita y bien assentada*» («bella e ben posizionata») e dichiarò «*todos caballeros*» i suoi abitanti, **non poteva immaginare quanto l'eredità catalana sarebbe rimasta viva nei secoli**. Si ritrova tutt'oggi nei nomi delle strade, nelle tradizioni e soprattutto tra la gente, che non si sente sarda e parla ancora la lingua dei conquistatori, in una forma più arcaica di quella oggi usata in Catalogna. Per tutelare e conservare il patrimonio culturale e quello linguistico del catalano-algherese, non un dialetto ma una lingua minoritaria, oltre alle associazioni locali esiste in città una delegazione permanente del governo catalano: la Generalitat de Catalunya.
Il tour nella vecchia Alghero può cominciare da Porta a Mare (*Portal de la Mar*), uno degli ingressi storici, o imboccando il varco poco oltre la porta che conduce all'interno del ····▸

Il centro storico e la litoranea sul blu

Sopra: l'ingresso di palazzo Peretti, in via Roma, maestoso edificio del centro storico, costruito in forme gotico-catalane alla fine del XV secolo. Sopra il portale campeggia lo stemma della famiglia Peretti. **A destra:** la cupola a pianta ottagonale della seicentesca chiesa di San Michele. Nel 1950 venne rivestita da mattonelle policrome. **Pagina seguente, dall'alto:** veduta dalla litoranea che da Alghero giunge a Bosa, fra i più spettacolari itinerari automobilistici dell'isola; panoramica dei bastioni Marco Polo, su cui svetta il campanile del duomo.

forte della Maddalenetta, eretto nel XVI secolo. È un esempio di antica fortificazione militare, dove campeggia la torre intitolata a Garibaldi per ricordare il suo sbarco nel 1855. Volgendo le spalle ai resti del forte si apre uno spiraglio su **piazza Civica (*Plaça del Pou Vell*), il salotto buono di Alghero, sul quale affacciano alcuni prestigiosi edifici**. Fra questi palazzo Peretti e palazzo Lavagna o della Meridiana (così detto per l'orologio solare in ardesia), di fronte al quale si alza imponente il cinquecentesco palazzo De Ferrera, ornato da monofore e bifore. Raro esempio di architettura civile gotica, era abitato dal governatore della città e dai viceré dell'isola, che dovevano transitare da Alghero per prestare giuramento nella cattedrale prima di insediarsi a Cagliari.

L'IMPONENTE TORRE SULIS E LA CUPOLA DI SAN MICHELE

Imboccando via Carlo Alberto e poi via Roma si arriva davanti alla torre di Porta a Terra (*Torre del Portal*), storico accesso alla cittadella fortificata che oggi ospita uno degli uffici di informazioni turistiche. Proseguendo lungo l'unico tratto rimasto delle antiche mura (piazza Pino Piras) si arriva in largo San Francesco, dominato dalla torre San Giovanni (*Torre San Juan*). **Pochi passi e si raggiunge un'altra torre, quella di piazza Sulis, dedicata al patriota cagliaritano Vincenzo Sulis** che vi fu rinchiuso nell'800. La piazza è il punto di ritrovo della movida algherese, uno dei luoghi più amati in città.
Oltre i bastioni Colombo si costeggia il mare fino alla torre di San Giacomo (*Torre Sant Jaume*, XVII secolo) o dei Cani, così detta perché all'inizio del '900 vi si rinchiudevano i cani randagi. Da qui ci sono due opzioni. Si può proseguire lungo i bastioni Marco Polo per una passeggiata parallela al mare e alle casette in arenaria un tempo abitate dai pescatori. Oppure dalla Torre dei Cani si ···▸

Pronao e timpano dell'Ottocento

Nella pagina precedente: scorcio al tramonto del bastione Magellano, nei pressi della cattedrale, il nucleo più antico della città. È un animato punto di ritrovo per godere la vista sul porto e sulla rada di Alghero.
A sinistra: veduta del lungomare Dante, piacevole passeggiata che dal centro storico conduce alle spiagge. **Sopra:** scorcio di via Sant'Erasmo che sfocia in piazza Duomo, dominata dalla facciata (XIX secolo) in stile neoclassico della cattedrale di Santa Maria Immacolata (XVI secolo).

La guglia piramidale del campanile

Sopra: scorcio di piazza Teatro e via Principe Umberto nel centro storico di Alghero. Svetta il campanile della cattedrale, che fu eretto in stile tardo gotico-catalano alla fine del XVI secolo. Alto 20 metri, è costruito in pietra arenaria e sormontato da una guglia piramidale maiolicata. **Pagina seguente, in alto:** la cupola ottagonale del duomo di Santa Maria Immacolata vista dal campanile; sullo sfondo, il porto. **Pagina seguente, in basso:** ristoranti e locali con tavoli all'aperto lungo i bastioni Marco Polo, a due passi dalla cattedrale.

gira a destra verso due chiese seicentesche, raramente aperte, ma significative per la religiosità algherese. Sono la chiesa del Carmelo, affacciata sul mare, ricca di dipinti seicenteschi, e la chiesa della Misericordia, costruita dai *Germans Blancs* (Fratelli Bianchi della Misericordia), gli incappucciati, chiamati così per le tuniche indossate nei riti della Settimana Santa. A navata unica e volta a crociera, custodisce il simulacro del *Sant Crist* del XVII secolo, protagonista delle processioni pasquali. Arrivati in via Carlo Alberto, appare la chiesa di **San Michele (XVII secolo) con la grande cupola policroma ottagonale**, uno dei simboli di Alghero, rivestita nel 1950 di piastrelle colorate dall'architetto Antonio Simon Mossa.

IL COMPLESSO DI SAN FRANCESCO E L'ANTICA CATTEDRALE

Sorpassato l'incrocio *les quatre cantonades*, spicca il complesso di San Francesco, tra le più antiche chiese sarde inserite in un contesto urbano. È un armonioso insieme di forme gotiche e rinascimentali, con chiostro gotico e romanico e un esile campanile esagonale in stile tardo gotico.
La breve *muntada* che sale di fronte alla chiesa sfocia nella piazza del Teatro o *plaça del Bisbe* (del vescovo), con la facciata neoclassica del teatro ottocentesco, il primo costruito in Sardegna e uno dei pochi teatri lignei rimasti in Italia. In questa parte della città fatta di vecchie case strette, attaccate le une alle altre, per lungo tempo abbandonate, si respira un'atmosfera diversa, più semplice rispetto all'eleganza dei palazzi di piazza Civica. Qui regnano silenzio e tranquillità che aiutano a contemplare la vista dell'elegante campanile della cattedrale, con il bel portale in stile gotico catalano. È l'accesso secondario della chiesa, il cui ingresso principale, in piazza Duomo, presenta un imponente pronao in stile neoclassico. Osservando i due prospetti del tempio non sembra possibile che appartengano allo stesso edificio, tanto sono diversi nello stile e nelle dimensioni. All'interno regnano invece arredi e altari barocchi. Si può salire anche in cima al campanile attraverso una scala *a caragol* (a chiocciola) di 108 gradini.
Di fronte alla cattedrale si trova il nucleo più antico della città, quello fondato dalla nobile famiglia genovese dei Doria, che fu il quartiere degli ebrei fino alla loro cacciata nel 1492. Dopo varie vicissitudini e anni di abbandono l'area è recentemente rinata grazie all'apertura della facoltà di Architettura nell'ex ospedale e della biblioteca comunale nella ex chiesa di Santa Chiara. Ultima tappa è la scalinata che sale al bastione Magellano, caratterizzato dalla torre di Sant'Elmo: da qui lo sguardo spazia dal porto all'intera rada.

Testi **Ornella D'Alessio** - Fotografie **Matteo Carassale**

Alghero dalla cattedrale

Aragosta alla catalana

Dove pernottare

Hotel Catalunya ★★★★ *(via Catalogna 24, 079/95.31.72)*. Centralissimo, con i suoi dieci piani è uno degli edifici più alti di Alghero: splendida la vista dalla terrazza con lounge bar. Doppia con colazione a partire da 100 €.
Hotel Angedras ★★★ *(via Frank 2, 079/973.50.34)*. L'edificio, nuovo e luminoso, ha 31 camere arredate con mobili in massello e decorazioni tradizionali, realizzate da Mimmiu di Buddusò, l'intagliatore che ha rifatto parti della Fenice di Venezia. Spettacolare la prima colazione con i dolci della vicina pasticceria **Bon Bons** *(via Einaudi 21)*, tappa fissa degli algheresi golosi. Doppia con colazione da 60 €.
Casa del Mar *(via Fratelli Kennedy 102, 320/480.53.79)*. Mono e bilocali di charme a pochi passi dal centro storico. Bici a disposizione degli ospiti. Doppia da 50 €.
Aquatica Boat Bed & Breakfast *(banchina Sanità, 079/98.31.99)*. Per chi ama dormire in una comoda barca a vela (Sparkman & Stephens) di 11 metri, ormeggiata in porto. Barca con uso cucina a 110 € a notte.

Per la cena

Ristorante Angedras *(Bastioni Marco Polo 41/via Cavour 31, 079/973.50.78)*. Atmosfera esclusiva e piatti gourmet: dai crudi di pesce del giorno all'arrosto di polpo con passatina di ceci, ai tagliolini di bottarga. Da provare l'aragosta alla catalana. Buona carta dei vini. Conto 45 €.
Osteria Macchiavello *(via Cavour 7, 079/98.06.28)*. Cucina tipica algherese: da non perdere la zuppa di pesce, l'agliata fresca e il polpo panato in farina di mais. Conto 35 €.
Al 43 di Via Doria *(via Doria 43, 079/097.66.29)*. Luisa Gagliotta, patron e chef, propone una cucina spontanea che varia secondo l'umore e il mercato. Imperdibili gli hamburger gourmet di filetto di manzo e i piatti di pesce crudo. Da gustare in un ambiente elegante che ricorda un salotto, con pepli, specchi e divani: tutto in vendita. Conto 20 €.

venerdì

COME ARRIVARE
In nave: con Tirrenia da Genova a Porto Torres, da 39,23 €. **In aereo:** con Alitalia voli per Alghero da Milano da 80 € e da Roma da 77 €. **Noleggio auto:** con Rent a Car Express (340/074.31.37; www.rentacarexpress.it) il nolo di un'utilitaria per un weekend costa 140 €; consegna gratuita in hotel. **In camper:** area sosta I Platani, strada Arenosu 2, 079/93.02.04; 338/186.14.21.

La Cambusa
Tenuta Sella & Mosca

SABATO MATTINA

La città vista dall'alto

Con l'audioguida fornita alla **torre di Porta a Terra** si scopre Alghero seguendo l'itinerario suggerito. Prima di partire per la visita ai monumenti del centro storico, vale la pena salire sulla terrazza della torre per ammirarli dall'alto: la cupola di **San Michele**, il campanile di **San Francesco**, il porto e capo Caccia. Un panorama diverso si ammira dal campanile della **cattedrale**. Arrivati in via Gilbert Ferret al 37, sosta al lounge bar **Concept 37** per un buon caffè con uno spuntino salato. Quasi alla fine del tour si arriva in piazza Duomo, dove si può visitare il **Museo Diocesano** e ammirare, tra le altre cose, pizzi d'argento dal Cinquecento all'Ottocento, un ciclo di dipinti della scuola di Rubens e settecentesche statue lignee. Sorpassata la piazza Civica, nella bottega **La Cambusa** si acquista il pregiato zafferano Safrà, prodotto ad Alghero.

SABATO POMERIGGIO

Cantine storiche e frantoi

Alghero è terra di uliveti e vigneti, come testimoniano alcune importanti cantine. Da non perdere la visita della **Tenuta Sella & Mosca**, la più grande azienda produttrice di Vermentino in Sardegna, con la nuovissima sala degustazioni, il museo con foto e documenti dei due fondatori e la cantina storica. Altro indirizzo è **Poderi Parpinello** dove l'uva è raccolta solo a mano in cassette da 16 chili che dopo mezz'ora al massimo arrivano in cantina. Infine l'olio extravergine (ma anche del buon vino) si degusta all'**Azienda Agricola Ledà d'Ittiri**, circondata da un ettaro di giardino.

da non perdere

1. L'aragosta alla catalana
2. La spiaggia di Maria Pia
3. L'acquisto dello zafferano locale

La Corallina

Il corallo, gioiello del mare

Il corallo rosso di Alghero, tra i migliori per qualità e colore, da qualche mese ha un marchio ad hoc *("Corallium rubrum* ad Alghero") che garantisce ogni singolo acquisto ed evita il rischio d'incorrere in imitazioni e contraffazioni. L'adesivo dei membri del consorzio di tutela si trova esposto in vetrina. Per via dello sfruttamento intensivo del passato oggi i corallari, nel periodo consentito che va da maggio a novembre, sono costretti a scendere sempre più in profondità, a volte a oltre 120 metri sotto il livello dell'acqua. Tra le mura in tufo dell'atelier **La Corallina** *(via Roma 79, 079/97.90.64; www.lacorallinaalghero.it)*, nel cuore del centro storico, si ammirano importanti sculture in corallo inciso, esposte in teche, oltre a un'ampia scelta di gioielli tradizionali, come collane, spille, anelli e orecchini in corallo. Nell'officina **Corallium Rubrum** *(piazza Civica 18, 079/873.85.18 e 349/431.52.11)* è facile vedere Carmela Leo, algherese doc, mentre lavora il corallo per trasformarlo in piccole sculture e gioielli. Al momento dell'acquisto bisogna ricordare che le imperfezioni e le piccole variazioni di colore garantiscono l'autenticità di questo prezioso prodotto naturale.

Casa del Mar

Ristorante Angedras

La Corallina

sabato, indirizzi

Torre di Porta a Terra, *piazza Porta a Terra 2, 079/973.40.45. Aperta: 9-13 e 16-20. Visita con audioguida: 7,50 €. Ingresso gratuito alla terrazza panoramica.*
Chiesa di San Michele, *via Carlo Alberto, 079/97.92.34. Aperta 7,30-12,30 e 17-19,30.*
Complesso di San Francesco, *via Carlo Alberto 50, 079/97.92.58. Aperto 7,30-12,30 e 17-19,30.*
Cattedrale di Santa Maria, *piazza Duomo 2, 079/97.92.22. Aperta 7,30-21. Visita al campanile con la Cooperativa Mosaico (079/973.30.41) dal lunedì al sabato 11-13; ingresso 3,50 €.*
Lounge Bar Concept 37, *via Gilbert Ferret 37, 348/699.22.62; www.concept37.info*
Museo Diocesano, *piazza Duomo 1, 079/973.30.41. Aperto 10,30-13 e 17-20; ingresso 4 €.*
La Cambusa, *vicolo Serra 6, 079/973.80.26.*
Tenuta Sella & Mosca, *località I Piani, 079/99.77.00; www.sellaemosca.it Visita e degustazione di 4 vini e assaggini vari a 18 €.*
Poderi Parpinello, *località Janna de Mare, 079/26.07.14; www.poderiparpinello.it Visita del podere e della cantina con degustazione di 6 vini e tagliere di salumi e formaggi (90 minuti, 20 €) oppure 3 o 5 vini e tagliere (45 minuti, 12 o 15 €).*
Azienda Agricola Ledà d'Ittiri, *località Arenosu 23, 329/252.88.91. Assaggio di olio e 4 vini con salumi e formaggi 17 €.*

Escursione al monte Doglia

Spiaggia di Maria Pia

domenica, indirizzi

Sa Mandra, *via Monte Airatu, località Porto Ferro, 335/32.99.39. Escursioni e mini lezione a cavallo: un'ora 30 €; 2 ore 50 €.*
Progetto Natura, *lungomare Barcellona, 333/818.67.01. Avvistamento delfini e snorkeling guidato (4 ore) 37 €.*
Cooperativa Exploralghero, *località Le Prigionette, 331/340.08.62. Trekking guidato 8 €, con il mezzo elettrico 15 €.*
Arca di Noè, *località Le Prigionette, 079/94.21.11. Aperta 9-16. Ingresso 3 €.*
Palmavera e Anghelu Ruju *sono gestiti dalla Cooperativa Silt, con sede presso il nuraghe Palmavera, 329/438.59.47. Ingresso ai due siti: 6 €.*
Wellness Country Spa Inghirios, *statale 44 km 2, 079/99.91.50. Day spa da 25 €.*
Ristorante La Speranza, *litoranea Alghero-Bosa Km. 7,5, 079/ 91.70.10. Conto 35 €.*
Bosa Tour, *via Marconi 8, Bosa 336/81.18.00. Giro in Ape: 10 €.*

info

Alghero Turismo-Fondazione Meta, *largo Lo Quarter, 079/97.90.54; www.alghero-turismo.it*

DOMENICA MATTINA

Mare caldo e spiagge deserte

Questo è il mese ideale per gli ultimi bagni di stagione: la spiaggia più vicina al centro è quella di sabbia del **Lido**, che sfuma in quelle di **San Giovanni** e di **Maria Pia**, la più bella, bordata com'è da dune coperte dai pini. Con l'auto si raggiungono invece le **Bombarde** e il **Lazzaretto**, dove l'acqua è cristallina. Spingendosi fino a **Porto Ferro** si scopre una lunga spiaggia sorvegliata da tre torri costiere. Suggestiva l'escursione a cavallo tra le dune di Porto Ferro e il lago Baratz, l'unico bacino naturale della Sardegna, organizzata dall'azienda agrituristica **Sa Mandra**. Ottobre è perfetto anche per il dolphin watching di **Progetto Natura**. L'escursione di 4 ore è guidata da esperti ricercatori che spiegano la vita dei cetacei, e a volte accade di ascoltare i loro suoni con l'idrofono di bordo. Il tour finisce con lo snorkeling a capo Caccia.

DOMENICA POMERIGGIO

Natura e siti archeologici

Chi ama il turismo lento può scegliere un trekking a punta Giglio (4 km), nel territorio del Parco Regionale di Porto Conte, proposto da **Exploralghero**. I più pigri possono salire in auto al monte Doglia (437 metri) e poi visitare l'oasi di protezione faunistica conosciuta come l'**Arca di Noè**, a Le Prigionette, dove vivono asinelli bianchi dell'Asinara e bruni, cavallini della Giara, mufloni e daini. Su prenotazione si raggiungono punta Giglio e l'oasi faunistica a bordo di un mezzo elettrico. Nelle vicinanze si visitano anche i siti nuragici di **Palmavera** e **Anghelu Ruju**. Si chiude il pomeriggio in bellezza alla **Wellness Country Spa Inghirios**, bella struttura con ampio centro benessere.

IN ALTERNATIVA

Tour panoramico verso Bosa

Da Alghero parte una delle strade più panoramiche del Mediterraneo, quella litoranea che per 40 chilometri corre a pelo d'acqua fino a Bosa. Una lingua di asfalto da percorrere a qualsiasi ora del giorno: la mattina presto per ammirare l'alba o nel pomeriggio per godere del tramonto sul mare. Una manciata di chilometri dopo Alghero, si può provare il ristorante **La Speranza**, vicino all'omonima spiaggia. Poco oltre s'imbocca per il paese di **Villanova Monteleone**: un labirinto di strade, scale e ripide salite in cui regna il silenzio. Con la statale 292 si raggiunge **Monteleone Rocca Doria**, su uno sperone di roccia affacciato sul lago Temo, nel Meilogu. Da Monteleone una strada che scende a strapiombo verso il mare regala scorci incantevoli di natura selvaggia fino a Bosa, storica cittadina di case arroccate dai colori pastello che **Bosa Tour** propone di visitare a bordo di una Apecar.

di **Albano Marcarini**

NELLE TERRE DEI MARCHESI DI SALUZZO

Tra l'abbazia di Staffarda, "potenza" economica nel Medioevo, e Revello, un facile itinerario in bici che lambisce la sponda del Po

Questo itinerario in bicicletta compie un largo anello nella pianura di Saluzzo, sulla sponda sinistra del fiume Po, nel punto esatto dove il grande fiume lascia le montagne per il suo lungo viaggio. Punto di partenza e arrivo è l'abbazia di Staffarda, la cui bellezza artistica convive in armonia con l'autenticità del circostante cascinale, ancora attivo.

Nel 1135 ai monaci del Tiglieto, nell'Appennino Ligure, furono conferiti da Manfredo I, marchese di Saluzzo, diversi possedimenti su terreni incolti. La loro opera bonificatrice diede presto risultati e si concentrò intorno a Staffarda che fu, durante il XIII secolo, una vera potenza economica, punto di transito e di mercato dei prodotti agricoli. Ne dà conferma la bella loggia del Mercato in cotto che si eleva nel piazzale d'ingresso. La decadenza cominciò quando a onestà e carità si sostituirono l'avidità e il prestito su interesse. Per di più, nel 1690 l'abbazia fu devastata dalle truppe francesi, che ebbero la meglio sui Piemontesi e sugli Spagnoli.

TRA RIGOGLIOSI FRUTTETI BAGNATI DALLE "BEALERE"

La visita inizia dal chiostro, con le sue belle colonnine binate in marmo. Da qui si gode un'ampia vista sull'articolata struttura della chiesa, con due archi rampanti, il corpo principale e il campanile. Mancano solo le tre absidi, che però si possono osservare dai campi retrostanti. Notevoli anche la sala capitolare e gli altri ambienti, oggi spogli e utilizzati per un interessante esperimento di acclimatazione di pipistrelli.

Una grande cascina, con le sue corti e i lunghi edifici dei braccianti, circonda l'abbazia sul lato occidentale, quello verso cui si dirige il nostro itinerario, puntando sulla strada bianca verso il piccolo cimitero. Di fronte, **la lunga groppa del Mombracco, la prima propaggine dietro la quale troneggia l'acuta piramide innevata del Monviso**. È un primo tratto di vera campagna, con prati stabili, campi di mais e vecchie cascine che erano dipendenze dell'abbazia. Il percorso si avvicina al torrente Ghiandone, segnato da una cortina di alberi, per poi piegare

verso sud e avvicinarsi alle montagne. Dopo un crocevia (km 6,3) si passa sul più scorrevole asfalto e si lambisce il bel cascinale della Gadrana, che mette in evidenza l'antico forno per il pane. Ora il paesaggio si arricchisce dei frutteti, pescheti e piante di kiwi in particolare, che sono il vanto della produzione agricola locale. I coltivi sono alimentati da una fitta rete di "bealere", canaletti che prendono l'acqua dalle sorgenti montane. Per strade secondarie (tenere sempre a portata di mano la cartina o la traccia gps) si passa sotto l'abitato di Envie, appoggiato al Mombracco. È una successione di cascinali e piccoli nuclei abitati che precedono e seguono il lezioso tempietto della Madonna delle Grazie (km 9,2). Poca cosa però in confronto all'ex-priorato di San Massimo, che s'incontra poco prima di Revello.

Qui a sinistra: l'itinerario nei dintorni dell'argine del Po. **A destra:** gli edifici che formano il complesso dell'abbazia di Staffarda, fiorente centro agricolo e commerciale già nel Medioevo.

Di esso, già parte di un vetusto cascinale, rimane l'alto e possente campanile romanico (XIII secolo). Con un breve tratto della provinciale 28 si entra in Revello (km 12), grosso abitato posto al piede del primo contrafforte montuoso. Poiché nel XV secolo Ludovico I lo fortificò, **Revello divenne residenza estiva dei marchesi di Saluzzo, e in particolare di Margherita di Foix**, moglie di Ludovico II, a cui si devono l'abbellimento del palazzo marchionale e gli affreschi cinquecenteschi della cappella privata. Le strade, lineari e in lieve pendenza, tendono verso la platea della Collegiata (1483), al vertice ovest del centro storico.

La chiesa abbaziale di Staffarda vista dal chiostro

IL GRANDE FIUME SI INABISSA PER ALCUNI CHILOMETRI

Si esce da Revello percorrendo la pista ciclabile di via Valle Po e un breve tratto di una stradina (via Vecchia Valle) che delimita il vicino pendio. Si incrocia la strada che risale la valle Po e si continua in direzione di Martiniana e del ponte sul fiume. Non lo si raggiunge però; prima di arrivarvi si piega a sinistra sulla secondaria via Poetto (km 15). È una stradina stretta ma asfaltata, che segue da una certa distanza la sponda sinistra del Po. Giunti alla frazione San Pietro (km 16,6), indicata da un campanile e un'antistante torricella, si piega a destra e si continua, prima su via Volo, poi su via Ronchi. La strada, ora asfaltata e ora sterrata, cambia spesso di denominazione – più avanti prende il nome di via Ficcavecchia, quindi via Roata Ciocchino – ma la direzione resta la stessa, sempre lungo la sponda del Po, il cui letto resta però nascosto.

Al km 21,2 si incrocia la provinciale 26 e si prosegue diritto su via Nitte, quindi a destra su via Genre; allo stop si piega a sinistra per imboccare subito dopo, a destra, via Bastie Senaude. **Si riavvicina il Po nel punto dove, per la natura del suolo, il fiume s'inabissa per alcuni chilometri**. Il greto infatti, in corrispondenza del guado della vecchia strada per Saluzzo, è arido. Il nostro viaggio prosegue verso nord mantenendo il fiume come indicatore, anche se la strada (via Flesie) se ne discosta un po', per servire alcuni piccoli cascinali. Giunti di fronte alla cascina Martina (km 28,3), si lascia la direzione principale e si piega a sinistra su uno stradello campestre (accesso consentito ai cicli) che punta verso Staffarda. Si fiancheggiano i boschi dell'abbazia, si incrocia una rotabile e un viale alberato fa da coronamento alla parte finale dell'itinerario.

ITINERARIO in bici nel Saluzzese, in provincia di Cuneo.
Partenza e arrivo: abbazia di Staffarda, che in auto si raggiunge da Torino utilizzando l'A55 fino a Pinerolo e poi un tratto della provinciale 589 in direzione Cavour. L'abbazia si trova 8 km dopo questa località.
Lunghezza: 30,7 km.
Tempo di percorrenza: 2 ore e 30 minuti circa.
Dislivello: 120 metri.
Condizioni del percorso: strade secondarie e campestri anche non asfaltate. Traccia gps ottenibile su richiesta a info@guidedautore.it
Periodo indicato: da inizio primavera a fine autunno; d'estate evitare le ore più calde.
INFO Abbazia di Staffarda, località Staffarda, piazza Roma 2, Revello (Cuneo), 0175/27.32.15; aperta martedì-domenica, ore 9-12,30 e 13,30-18 (in inverno alle 17); ingresso 6,50 €.

Alberghi e ristoranti

Agriturismo La Virginia *(Revello, via valle Po 70, frazione Morra S. Martino, 0175/25.90.26).* Perfetto connubio di ospitalità e ristorazione in un casale con 6 doppie e 1 tripla. Doppia con colazione da 70 €.
Agriturismo El Cavajer *(Revello, località San Firmino, via Roncaglia 4, 348/714.70.07).* Alloggio di campagna, posto lungo l'itinerario a breve distanza da Staffarda. Offre 4 camere e 10 posti letto. Doppia con colazione da 69 €.
Ristorante Il Sigillo *(Abbazia di Staffarda, 0175/27.31.20).* Ristorante collocato nel complesso abbaziale. Menu degustazione 30 €.
Ristorante del Bramafan *(Revello, via Saluzzo 83, 0175/25.73.37).* I "gobbi" di Saluzzo (pasta ripiena) sono la specialità del locale, intitolato al forte che da cinque secoli sovrasta Revello. Menu degustazione 28 €.

IL CECE DELL'ALTOPIANO

Buccia scurissima e rugosa, alto contenuto di fibre e ferro, ottimo con un filo d'olio e nient'altro: è il cece nero della Murgia Carsica, legume tradizionale recuperato da un piccolo gruppo di produttori

A cura di **SLOW FOOD** ✱ Testi **Angelo Surrusca** ✱ Fotografie **Archivio Slow Food**

Le Murge sono un vasto altopiano carsico di forma quadrangolare che si estende nel centro della Puglia; il toponimo deriva dal latino *murex*, cioè scoglio, roccia acuminata. La Murgia detta "carsica" è compresa nella provincia di Bari. Un territorio celebre per le gravine, le grotte, gli ipogei: cavità sotterranee naturali che si sono formate nel corso dei millenni grazie alla composizione del terreno, particolarmente roccioso, calcareo e sabbioso.

Un terreno ideale per la coltivazione di cipolle e legumi: infatti in quest'area è diffusa da almeno due secoli la coltivazione del cece nero, un ecotipo molto differente dal cece comune. A forma di chicco di mais, ha dimensioni molto minori, la buccia nerissima, rugosa e irregolare, e l'apice a forma di uncino.
La consistenza in bocca è piacevole, quasi croccante, poiché tiene molto bene la cottura. Il sapore è eccellente e vagamente erbaceo: la sua naturale sapidità fa sì che lo si possa consumare condito solo con un filo di olio extravergine, senza sale. La cucina locale lo propone in zuppa, con un soffritto abbondante di cipolle, oppure come primo con tagliolini, pomodoro e un filo d'olio. Ricco di fibre – tre volte la quantità di un cece comune – e di ferro, in passato rappresentava il sostituto ideale per chi non poteva permettersi il lusso della carne ed era consigliato nella dieta delle donne in gravidanza.

Nella foto grande: campo di ceci neri ad Acquaviva delle Fonti. **A sinistra:** il setaccio separa i ceci dalla pula. **Pagina seguente, dall'alto,** la fase finale della lavorazione: Giovanni Capozzo e Franca Bellomo vagliano a mano i ceci per eliminare le ultime impurità; una pianta carica di baccelli.

DALL'ABBANDONO AL RITORNO ALLA TERRA

Unico "difetto", e causa della difficoltà a emergere nel mercato, è la consistenza della buccia: il cece nero della Murgia Carsica richiede infatti un ammollo di 12 ore e una cottura di circa due ore.
Fino agli anni 50 i ceci, insieme ai fagioli, alle fave, ai lupini e alle lenticchie, erano usati per la rotazione delle colture nei campi di frumento e pomodori. Con il passare del tempo e l'evoluzione del territorio, **la coltura dei legumi, e in particolare dei ceci, è stata soppiantata dai più redditizi vigneti, oliveti, mandorleti**; lo spietramento della zona allo scopo di aumentare le superfici coltiva-

bili in nome del profitto a tutti i costi ha anche modificato e in parte snaturato il panorama locale. Con la crescente industrializzazione, peraltro, tanti contadini si sono trasformati in operai specializzati, lasciando i terreni all'incuria. Negli ultimi anni, tuttavia, si è avvertito anche in Murgia il desiderio di ritornare a lavorare la terra; le coltivazioni marginali come lenticchie, cipolle e ceci hanno così iniziato a dare segni di ripresa.

UN ATTENTO E PAZIENTE LAVORO MANUALE

Il Presidio Slow Food del cece nero della Murgia Carsica, sostenuto dalla Camera di Commercio di Bari in collaborazione con la Cia, Confederazione Italiana Agricoltori, **coinvolge oggi 11 piccoli produttori dei comuni di Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge e Santeramo in Colle**, che conservano ancora il seme autoctono e che si propongono di far conoscere questo prodotto anche al di fuori della provincia di Bari.

Il cece nero della Murgia si raccoglie ad agosto e, una volta essiccato, è reperibile tutto l'anno. La coltivazione viene condotta secondo i dettami dell'agricoltura integrata, in consociazione con fave, lupini e lenticchie o con fichi, mandorle e ciliegi. Non si effettua il diserbo né si usano concimi. Le piante vengono lasciate seccare nel campo, quindi sono estirpate, portate nell'aia e qui battute a mano; una volta tolta la pula, i semi vengono ripassati a mano con attenzione, allo scopo di eliminare pietruzze e ogni altra impurità.

dove COME *quando*

MURGE
(Bari)

Zuppa di ceci neri

Tante verdure, un gusto unico

Cime di rapa, fave, cicorie e i prelibati funghi cardoncelli regalano un sapore inconfondibile ai piatti locali

I paesi dei produttori del cece nero della Murgia Carsica si raggiungono in auto con l'A14 Bologna-Taranto, uscita Acquaviva delle Fonti e poi provinciale 48 per Acquaviva delle Fonti e Cassano delle Murge, uscita Gioia del Colle e statale 171 per Santeramo in Colle. **In camper:** Camping Bosco Selva, ad Alberobello, via Bosco Selva 27, 080/432.37.26.

Gli alberghi

Agriturismo Amicizia *(Cassano delle Murge, contrada Cristo Fasano 162, 080/76.33.93).* L'azienda agricola, di proprietà della famiglia Caponio fin dal '600, si occupa di coltivazioni, allevamento, produzione di formaggi e ricotte, preparazione di pane e pasta. All'ospitalità sono riservate camere dagli arredi rustici, adatte a coppie o piccoli nuclei familiari. Doppia con ottima colazione da 70 €, conto per il pranzo 35 €.
Tenuta Colavecchio *(Putignano, strada provinciale per Gioia del Colle 9, 329/868.84.09).* La famiglia Colavecchio affianca all'attività agricola e vinicola quella dell'ospitalità nella casa ottocentesca di proprietà. Alloggi eleganti, arredati con mobili di pregio e dotati di tutti i comfort. La colazione si basa su prodotti locali artigianali; doppia con colazione da 80 €.

I ristoranti

Botteghe Antiche *(Putignano, piazza Plebiscito 8, 080/491.18.13).* Un palazzo del XIV secolo ospita il bel locale gestito da Stefano D'Onghia con la compagna Valentina. L'antipasto si basa principalmente su verdure e legumi, quali viticci, borragine, fiori di zucca, fave e cicorie. A seguire spiccano le orecchiette di grano arso condite con sugo e filetto di asino, le strascinate con funghi cardoncelli e pomodorini, la tagliata di podolica, gli involtini di guancia di asina. Ricca carta dei vini e delle birre artigianali. Conto 30 €.
A' Crianz *(Putignano, via Estramurale a Levante 8, 080/405.57.45).* Nella cornice dell'orto della chiesa di San Domenico, Rino Barletta fonde tradizione e territorio utilizzando materie prime pugliesi quasi tutte biologiche. Da provare fave con cicorielle e cipolla soffritta, orecchiette con cime di rapa, braciola d'asino al ragù, asino cotto sottovuoto nel Primitivo di Gioia del Colle con confettura salata di verdure. Conto 30-35 €.

Presidio Slow Food
Referente dei produttori Vito Abrusci, 339/193.65.17, abrusciserv@libero.it
Sopra, il simbolo che garantisce, sulla confezione, i prodotti dei Presidi Slow Food.

I PIACERI di ottobre

Camera con vista | Alberghi | Benessere | Agriturismo | Buona Italia | Cantine e altro

Toscana: profumo di vino e tartufi in val di Cecina pagina 130

L'OCCASIONE DEL MESE

DUE FINE SETTIMANA NEI BOSCHI DI LARICI

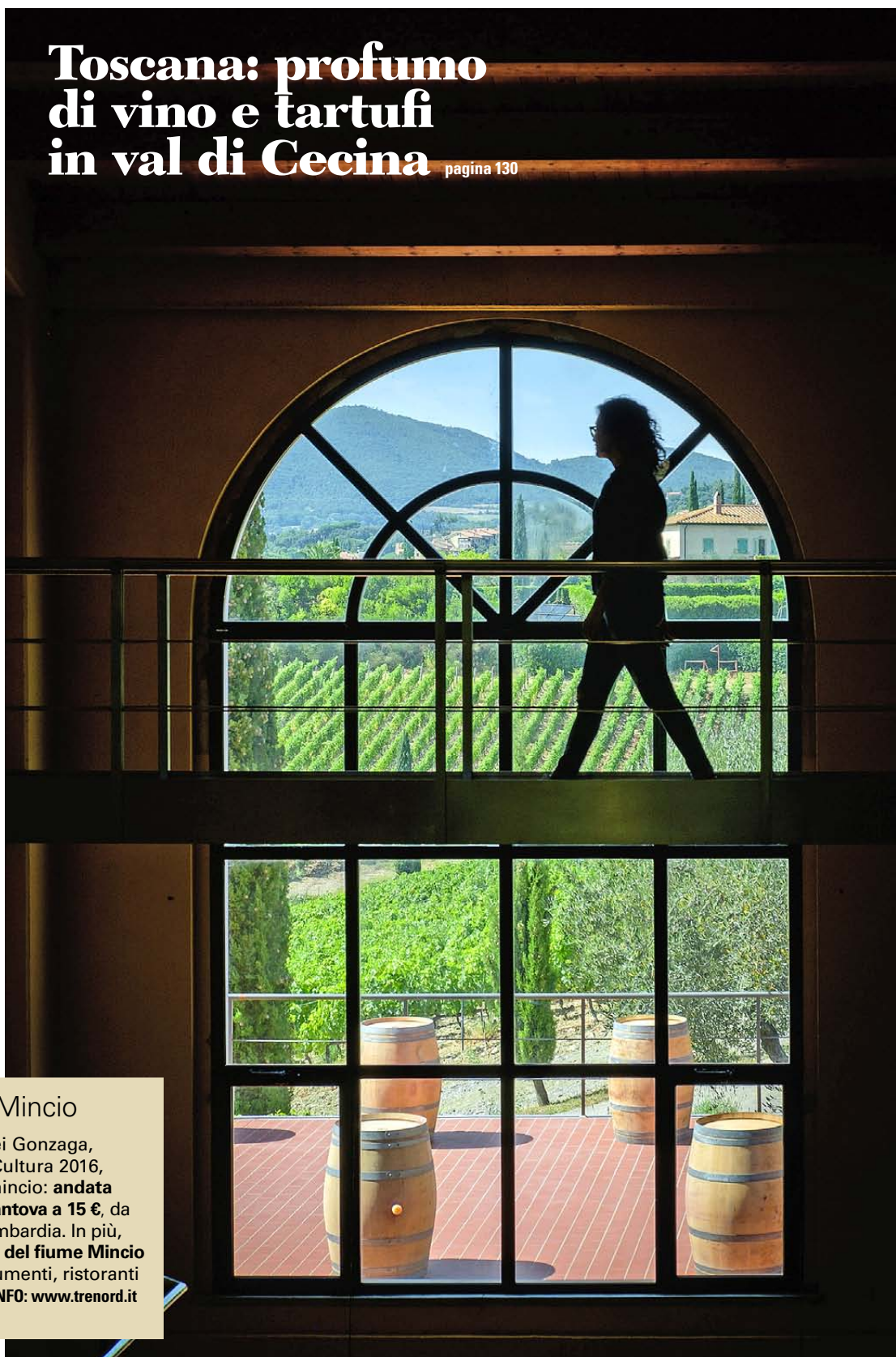
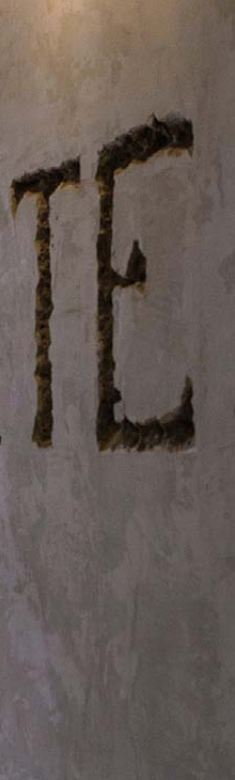
Tra boschi, sentieri e sapori di un tempo, l'Apt della **Val di Fiemme** (Trento) propone un doppio weekend in montagna nella stagione più silenziosa. L'offerta è a partire **da 160 €** a persona per 2 notti in mezza pensione (hotel 4 stelle), un'escursione nel **Parco Naturale di Paneveggio** e la visita al Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo. La scelta è tra il 14-16 e il 21-23 ottobre.
INFO: 0462/34.14.19

segue a pag. 129

MANTOVA

Con Trenord sul Mincio

Per celebrare la città dei Gonzaga, Capitale Italiana della Cultura 2016, Trenord propone Giromincio: **andata e ritorno in treno per Mantova a 15 €**, da tutte le stazioni della Lombardia. In più, ticket per la **navigazione del fiume Mincio** e sconti in musei, monumenti, ristoranti e hotel convenzionati. **INFO: www.trenord.it**

A cura di **Lara Leovino** Testi di **Claudia Sugliano e Rossella Cerulli**

Sotto, nella foto grande, living room della Pasquino suite al primo piano del G-Rough, attrezzata con divano, poltrone e tavolo da pranzo: domina la tinta sabbia delle pareti scialbate. I mobili di design anni Cinquanta sono tutti originali. **A sinistra:** sala da pranzo della Pasquino suite al secondo piano. **Nell'altra foto a sinistra:** la cupola di Sant'Agnese in piazza Navona dalla suite all'ultimo piano. **A destra:** la camera da letto della Suite Plus al quinto piano.

L'atmosfera delle ottobrate romane

Quattro indirizzi per soggiornare nella Capitale, in un mese unico in città per clima, luci, colori e iniziative culturali

G-ROUGH A DUE PASSI DA PIAZZA NAVONA

Si affaccia sulla cupola di Sant'Agnese di piazza Navona il G-Rough, nuovo indirizzo romano che, come suggerisce il nome, è sinonimo di un lusso "ruvido", ovvero non convenzionale. La pronuncia di G-Rough, poi, suona come "giraff", a ricordare la forma della palazzina seicentesca alta e stretta, sui cui cinque piani si sviluppano le 10 suite. All'ingresso, la contemporary wine gallery funge da originale ricevimento, ma anche da spazio per gustare un aperitivo ed assistere a performance artistiche. L'albergo vuole assomigliare ad una casa speciale: il restauro conservativo ha esaltato spazi e armonie di ambienti, dalle cui pareti scialbate riemergono intonaci grezzi ed antichi segni, come le mattonelle seicentesche recuperate in alcune sale. **Iconici pezzi di arredo di maestri del design, come Gio Ponti e Guglielmo Ulrich, dialogano dovunque con opere d'arte contemporanea,** spesso realizzate per questi ambienti. Le suite – cinque le Pasquino e altrettante che portano i nomi propri dei designer che le hanno pensate – anche se identiche nella planimetria, si differenziano per soluzioni d'arredo e tonalità. Ognuna è composta da camera da letto e ampia living room, dove ad ogni ora del giorno può essere servita la colazione. Le più spettacolari si trovano all'ultimo piano, con vista sulla cupola e terrazza sui tetti di Roma.

info

G-Rough, piazza di Pasquino 69/70, Roma, 06/68.80.10.85; **www.grough.com**
Camere: 10.
Prezzi: da 350 € con colazione.
Servizi: G-Bar, tour in città.
Apertura: tutto l'anno.

Sopra, da sinistra: una stanza con vista su via Veneto; il ristorante Cadorin & Lounge, con scorcio (sulla sinistra) dell'affresco degli anni Venti. **A sinistra:** la facciata del 5 stelle Grand Hotel Palace.

GRAND HOTEL PALACE IN VIA VENETO

Potrebbe essere definito un art hotel. Perché tutto nel "Grande Palazzo" di via Veneto è declinato nel segno della storia e dello stile. Ideato negli anni Venti dall'architetto Marcello Piacentini, che si inventò un'originale struttura semicircolare, dalla facciata in travertino bianco e mattoni ocra, e poi ristrutturato nel 2010 da Italo Rota, l'albergo conserva un fascino vintage-chic unico. Specchi e stucchi d'epoca si fondono con arredi di design senza tradire l'originaria atmosfera liberty. Così è nell'imponente ingresso, nella hall inondata di luce, nelle 87 camere (di cui 13 suite) distribuite sui 7 piani, dove i toni soft del rosa e del grigio, in un rinnovato stile Déco, rifulgono sui pavimenti bianchi. Ma è la sala Cadorin il cuore pulsante dell'albergo. Qui nel 1926 il pittore veneto Guido Cadorin immortalò in nove affreschi il jet set dell'epoca (spiccano Gio Ponti, Margherita Sarfatti e lo stesso Piacentini). Ritraendo, in una festa ideale, uno spaccato della moda anni Venti, tra abitini scollati e frac impeccabili. La festa è ancora in corso. Vale la pena farci un salto.

info

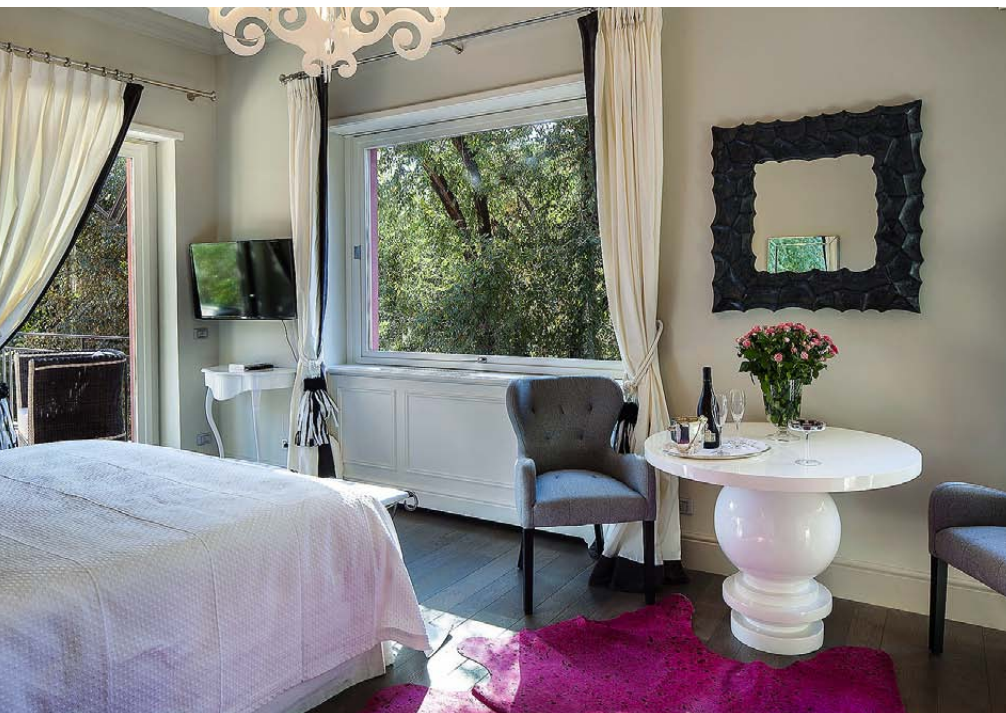
Grand Hotel Palace,
via Veneto 70, Roma, 06/478.71;
www.grandhotelpalacerome.com
Camere: 87.
Prezzi: da 250 € la doppia senza colazione.
Servizi: ristorante e KamiSpa.
Apertura: tutto l'anno.

PEPOLI9 LUXURY SUITE LOOK ANNI TRENTA

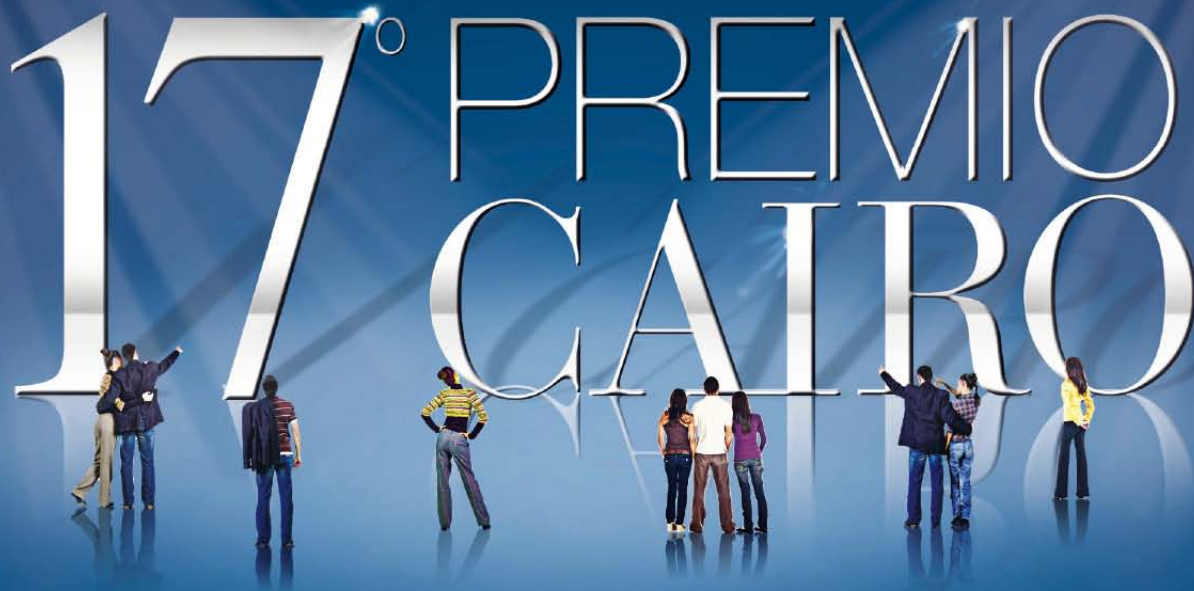
Le atmosfere, eleganti, sono quelle della Roma anni Trenta. Ma la vista, spettacolare, è sull'Urbe più antica, proprio sulle Terme di Caracalla. Immerso tra le ville dell'Aventino, in una via silenziosa e tranquilla, questo boutique hotel, ricavato da una dimora primi '900, accoglie gli ospiti con caloroso charme, facendoli sentire come a casa propria. Le nove stanze, diverse l'una dall'altra e distribuite su più piani, portano nomi di donna, ispirandosi alle amiche più care della proprietaria. In tutte però è identico il filo conduttore, con decori ed arredi ispirati agli anni Trenta ma rivisitati in chiave moderna, con bei pezzi di design realizzati ad hoc sempre all'insegna dei toni del bianco e del grigio. Strategica la posizione. Benché defilato dal caos del centro, questo curatissimo hotel garantisce, oltre al panorama, una vera full immersion nella Roma imperiale: Colosseo e Circo Massimo distano solo 15 minuti a piedi.

info

Pepoli9 Luxury Suite, via di villa Pepoli 9, Roma, 06/93.37.42.54; **www.pepoli9rome.com**
Camere: 9.
Prezzi: da 220 € la doppia con colazione.
Servizi: biciclette e transfer da/per aeroporto.
Apertura: tutto l'anno.

Sopra: la terrazza di una delle stanze del Pepoli9, con vista sui resti delle Terme di Caracalla. **Qui a sinistra:** la camera Camilla, al secondo piano del boutique hotel. È molto luminosa, con tavolo bianco laccato e tappeto di vacchetta color fucsia. **Nella pagina precedente, in basso:** la "sauna dei riflessi" del resort 5 stelle QC Terme Roma, a circa mezz'ora d'auto dalla Capitale. È affacciata sulla infinity pool. **Qui sotto:** la Domus Iris, uno dei tre casali che compongono la struttura. Al suo interno ospita anche il ristorante Hic.

QC TERME ROMA SPA & RESORT VICINO ALL'ANTICO PORTO DI TRAIANO

C'è il verde, quello fitto dell'Oasi di Porto, riserva naturalistica sul Tevere e area archeologica. E poi il rosso, quello pompeiano dei fabbricati anni Venti. Ma anche il blu, quello dell'acqua che alimenta la spa con le sue 9 vasche a 37 gradi, tra vari tipi di idromassaggi e cascate, e il centro benessere indoor. In questa che fu una tenuta agricola, a soli 30 minuti dalla Capitale, l'aria d'altri tempi invita al relax. Inaugurato a fine 2014, il resort con 10 mila metri quadri di centro benessere si articola in 50 stanze, ricavate nei tre casali Domus Rosae, Lauri e Iris, in elegante stile country-chic. Alcune sono collegate direttamente con la spa sotterranea, dove effettuare, sotto i suggestivi soffitti a volta, ben trenta pratiche wellness, anche in daily spa.

info

QC Terme Roma Spa & Resort, via Portuense 2178, Fiumicino (Roma), 06/652.94.44; **www.qctermeroma.it**
Camere: 50. **Prezzi:** da 235 € la doppia con colazione con accesso illimitato alla wellness farm. **Daily Spa:** 50 € giorni festivi, 30 € feriali. **Apertura:** tutto l'anno.

Testi di **Pietro Cozzi** e **Lara Leovino**

BOLOGNA ARTE, NATURA, SAPORI

La Grassa e i suoi colli

Weekend autunnale nella città felsinea con visita guidata nel centro storico e tour nel territorio

I colori dell'autunno scaldano di rosso intenso e giallo ocra i Colli Bolognesi: uno spettacolo che merita un giro fuori porta per vivere le **atmosfere e i sapori della città felsinea**, anche detta "la Grassa" per le tante specialità gastronomiche. Il pacchetto **Bologna e i suoi colli** è un'interessante proposta per conoscere i gioielli artistici e architettonici del capoluogo *(foto sopra)* e per immergersi nel suo territorio. Al costo di **140 € a coppia** si pernotta e si fa colazione in agriturismo, si **cena in un ristorante** tipico e si va alla scoperta dei colli e dei loro vini. E per concludere, visita guidata nel centro storico. **INFO: www.bolognawelcome.com**

PERUGIA PACCHETTO PER EUROCHOCOLATE

DUE NOTTI NELLA CITTÀ PIÙ DOLCE

Dal 14 al 23 ottobre Perugia ospita **Eurochocolate**, il più grande festival internazionale dedicato al "cibo degli dei" *(nella foto)*. Il centro storico si trasforma in un emporio con oltre 6 mila specialità presentate da circa 100 produttori internazionali, ed è animato da spettacoli, reading, incontri.

L'**Hotel Meridiana**, 4 stelle nel cuore della città, offre **2 notti con colazione**, 2 pass Chococard per gli eventi e una cena con menu tutto cacao, a **104 € a persona**; bimbi in camera a 37 € al giorno. **INFO: 075/517.23.47.**

LOW-COST DI QUALITÀ

MARINA DI BUTERA (Caltanissetta) ULTIMO MARE

SICILIA FRA GUSTO E CULTURA

Tour d'autunno in Sicilia con soggiorno in un hotel ricco di storia e charme. Il 4 stelle **Falconara Charming Resort House & Spa** *(foto)* propone **2 notti** con colazione, visita a Ragusa con **pranzo** in un palazzo nobiliare, una degustazione di vini e una cena tipica; tutto a **269 € a persona**. In più, relax nella spiaggia privata e possibilità di uscite in barca all'isola della Rocca. **INFO: 0934/196.53.00.**

TRIESTE WEEKEND A VELA

BARCOLANA: FESTA DEL MARE

Dal **7 al 9 ottobre** è in programma la **Barcolana**, celebre regata in barca a vela dedicata sia ad esperti di vela che a principianti. All'evento sportivo sono collegate tantissime iniziative di musica e spettacoli in città. **Jonas** offre la possibilità di "gareggiare" con barche da 4-6-8 persone più skipper. Il prezzo è di **300 € a persona** per **2 notti** in cabina doppia, e comprende l'iscrizione alla regata, lo skipper, il carburante e l'assicurazione. **INFO: www.jonas.it**

ABANO TERME (Padova) SPA E MASSAGGI

Relax alle terme e gita a Venezia

Cinque piscine termali all'aperto, un centro benessere all'avanguardia, ambienti di design e un buon ristorante. Il 4 stelle **Hotel Mioni Pezzato** *(foto)* è l'ideale per una fuga di relax e benessere. **2 notti** con colazione, 1 massaggio da 55 minuti, **minibus per Venezia a 268 € a persona. INFO: www.hotelmionipezzato.com**

Val di Cecina: i tesori del bosco e dei colli

A cura di **Auretta Monesi** ✸ Foto di **Franco Cogoli**

VOLTERRA L'Albergo Etruria, la Trattoria La Carabaccia, l'Agriturismo Podere Marcampo e la Boutique del Tartufo | **CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA** La Fattoria dell'Antica Filiera | **POMARANCE** L'olio extravergine dell'Agriturismo Apparita | **MONTEGEMOLI** Il forno del Panificio Fratelli Martini | **GUARDISTALLO** Il Ristorante Mocajo | **MONTESCUDAIO** Il Ristorante Il Frantoio | **RIPARBELLA** I vini della Cantina Caiarossa | **CECINA** La Mediterranea Belfiore | **MARINA DI BIBBONA** Il Ristorante La Pineta

Le colline tra Siena e Pisa culminano con Volterra, città murata etrusca e romana, di fascino straordinario. Sotto la città, i colli punteggiati di casali in pietra e filari di cipressi, tra vigne e campi, si attenuano piano piano per distendersi verso il mare: è il paesaggio della val di Cecina, che si sviluppa da sud-est verso ovest. Il fiume che le dà il nome nasce dall'unione di due corsi d'acqua delle Colline Metallifere, e prima della foce di Marina di Cecina tocca quattro province: Grosseto, Siena, Pisa e Livorno. La gamma del gusto è schiettamente contadina. **In primis, i tartufi: ogni varietà del fungo, nero e bianco, ha la sua stagione**. Poi carni da bistecca fiorentina, zuppe con quel che c'è nell'orto, pasta casereccia, cacciagione, salumi forti che s'accompagnano al pane "sciocco" (senza sale) e formaggi di qualità. E a fine pasto, gli onnipresenti cantucci.

In questa foto: il fragrante pane di Montegemoli. **A sinistra:** scorcio di Volterra con il battistero di San Giovanni. **Nella pagina precedente, in basso:** alla Boutique del Tartufo si prepara un classico panino con prosciutto e tartufo.

VOLTERRA

Una dimora del Settecento nel cuore del centro storico

L'**Albergo Etruria** è un tre stelle davvero impeccabile, gestito dalla famiglia Moretti con cortesie per gli ospiti da scoprire un poco alla volta. Centralissimo, allestito in un antico palazzo del '700, si trova a due passi dalla stupenda piazza dei Priori, il cuore di Volterra: si parcheggia dove si può, ma di solito si trova posto fuori dalle mura. La mattina, aprendo le finestre su via Matteotti, le prime chiacchiere dei volterrani sono un buongiorno insostituibile. Paola Moretti ha arredato le quattordici stanze, una diversa dall'altra, con estro, freschezza di tonalità e tocchi delicati. Il giardino privato, incantevole, è l'ideale per un aperitivo al tramonto, sui tetti della città; doppia con colazione da 75 €.

La Carabaccia: pici e zuppe alla trattoria tipica

Uno spiazzo alberato in pieno centro è cosa rara nelle città antiche, ma qui c'è: vi fa capolino **La Carabaccia** "trattoria tipica", come recita il nome ufficiale voluto da Patrizia Boldrini, la mamma cuoca, e dalle figlie Sara e Ilaria. Un locale tutto al femminile, con arredi sui toni del verde, senza cadere nello stereotipo finto ruspante. Qui non c'è mai il menu perché il problema è stato risolto presentando ogni giorno solo due primi, due secondi e due dolci, oltre a taglieri di formaggi e salumi. Capitano le pappardelle alla lepre, cinghiale o coniglio, la zuppa volterrana, il piccione al vin santo, le tagliatelle di castagne con zucca e salsiccia, lo stinco di vitello, i pici all'aglione, il peposo di manzo e la carabaccia, zuppa di cipolle che dà il nome al locale e che è uno dei capisaldi della cucina in zona. Il venerdì tocca al pesce: stoccafisso con cipolle e pomodoro o tonno briaco; conto 25 €.

Il podere del "vino con vista"

Genuino Del Duca non si è accontentato di gestire con successo la Taverna Del Duca, ristorante volterrano di gran fama, ma ha voluto riattare un rudere alle porte del borgo, in posizione panoramica sulla cresta delle "onde" dei colli, e farne l'**Agriturismo Podere Marcampo**, una bella casa per sé e per gli ospiti nonché la base di produzione del suo vino. C'è la piscina in bella vista, una tranquillità remota e una piccola colonia di cordiali gatti rossicci che danno il benvenuto a tutti. I vini di Del Duca sono interessanti: lui crede nel Sangiovese e nel Merlot e sono questi i vitigni che ha messo a

1. Filetti di pomodoro alla Mediterranea Belfiore. **2.** Una cassetta di ortaggi che vengono messi sott'olio dall'azienda, di proprietà delle tre sorelle Ciarlo. **3.** L'enologo Dominique Gènot fra le vigne della Cantina Caiarossa. **4.** Un sottopasso nel centro storico di Volterra. **5.** Tartufi e vasetti di crema alla Boutique del Tartufo. **6.** In visita alla Cantina Caiarossa. **7.** Scorcio della bottaia. **8.** Pagnotte in lievitazione al Panificio Fratelli Martini, rinomato forno della val di Cecina. **9.** Sezione di un tartufo nero, prezioso tesoro dei boschi.

6 7

dimora. L'etichetta Marcampo identifica un blend di Sangiovese e Merlot, al 50% ciascuno. Il Servus è Sangiovese in purezza, fiore all'occhiello dell'azienda. Giusto alle Balze è invece solo Merlot, passato in legno: costa 28 €, mentre le altre bottiglie partono da 9 €; doppia con prima colazione da 80 €.

Profumi di selva alla Boutique del Tartufo

Lo si trova a naso: il negozio di Daniele Guerrieri, tartufaio, profuma da lontano. Una vera **Boutique del Tartufo**: il nero nelle sue varie tipologie e anche il Tuber Magnatum Pico, il bianco che in Toscana si trova forse più che in Piemonte. Guerrieri va alla caccia con i suoi cani ben addestrati e non torna mai dai "safari" boschivi senza bottino. Nello shop troviamo creme di tartufo nero, tartufi in scaglie, tartufi interi in salamoia, burro al tartufo, tartufo grattugiato, salse al tartufo e funghi, pasta e riso ai tartufi. La certezza che dà Guerrieri è che lui tratta solo autentici prodotti della zona.

CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA

Latte, caglio e sale: i formaggi come una volta

Come tanti bravissimi mastri casari, anche Marcello Crapolu e Giulia Solinas della **Fattoria dell'Antica Filiera** sono di origine sarda e figli d'arte. Hanno greggi di capre e pecore in libertà ma preparano formaggi senza mai mescolare il latte delle due specie, che vengono munte a mano. Sono formaggi a latte crudo (mai nella lavorazione si superano i 37°), senza fermentazione. Tra i caprini, da citare i caprinetti freschissimi preparati anche con petali di fiori, calendula, erica, papavero: un'idea quasi romantica di Giulia Solinas. Poi ricotta e yogurt. Tra gli ovini: pecorini vari, stracchino (anche con pepe nero in grani, o al peperoncino) e il particolarissimo Taleggio di pecora, che stagiona al massimo per 5-6 mesi. I prezzi vanno da 18 a 34 € al chilo.

8 9

1 2

POMARANCE
Olio e farinata di ceci nel silenzio agreste

Lui milanese, lei altoatesina, i Balzarotti sono approdati tempo fa all'**Agriturismo Apparita** e si sono trovati talmente bene da non spostarsi più. Dentro la tenuta agricola da 60 ettari, tra macchia, olivi, orto e cereali, hanno aperto alcune camere per ospiti, molto carine e sprofondate nel silenzio agreste. A disposizione una piscina, la cena e un'ottima prima colazione. In cucina, il figlio Elio Balzarotti, bravo cuoco che si esibisce anche in "nordici" risotti, prepara la farinata con i ceci, che qui si chiama cecìna, e tanto di più. Il loro olio Igp è molto apprezzato: nasce da varie cultivar e costa 13,50 € la bottiglia; mezza pensione da 69 € a persona.

MONTEGEMOLI
Sull'antica strada del pane artigianale

Per conquistare Montegemoli la strada è quella dei tempi delle scaramucce tra guelfi e ghibellini, e il panorama lo stesso. Raggiungere il casale di Andrea e Sergio Martini, fratelli mastri fornai, non è semplice ma basta avere la vista buona e scorgere un piccolo cartello in legno con la scritta "forno" poco prima dell'ingresso in paese, sulla destra; da qui si segue la strada che porta a un casale in pietra in cima alla collina. Il **Panificio Fratelli Martini** produce il rinomato pane di Montegemoli nelle vecchie stalle dove nei due forni a legna, quasi sempre roventi, i titolari e tre bravi fornai impastano farina tipo 2 e integrale per farne pagnotte buonissime. Le pale estraggono dai forni, puliti a dovere, quasi 600 pagnotte ben cotte al giorno. Si usa legno di macchia, ben essiccato; costo 3,50 € al chilo, con pezzature che vanno da 1 a 7 chili.

GUARDISTALLO
Le ricette tradizionali con un tocco di fantasia

Il ristorante prende il nome dalla contigua grande tenuta agricola in territorio di Guardistallo, e a sua volta **Mocajo** deriva da "moco", una leguminosa spontanea con un bel fiorellino violaceo. Il locale nasce dall'evoluzione della mensa della fabbrica di pasta che un tempo era attiva qui, e dove lavorava la mamma dei fratelli Laura (chef) e Fabrizio (sommelier) Lorenzini. Oggi è una "buona sosta" raffinata, con una cucina all'altezza, basata sui sapori locali ricalibrati e ingentiliti con trovate riuscite. Come la riedizione del panino con il lampredotto, trippa "gentile", o la pappa al pomodoro con gelato all'aglio oppure lo zabaione verde con bieta e ricotta. Un velo di sapore le pappardelle al ragù di piccione, divertenti le lumache fritte, morbidi gli gnudi ricotta, erbette e zafferano. In autunno qui si lavora benissimo la cacciagione e molto altro; menu degustazione da 40 a 50 €.

MONTESCUDAIO
Un menu a metà tra la campagna e il mare

Il patron del **Ristorante Il Frantoio** è Giorgio Scarpa, che gestisce il locale dal 1994 insieme a Barbara Gentile. I due non perdono mai di vista il fatto di trovarsi in bilico tra i prodotti e i sapori della Toscana interna e la Maremma a fil di costa. La spesa è a chilometro zero, o quasi, sia per i prodotti di terra che per il pesce. A tavola si inizia con le caramelle di acciughe, pecorino e fichi secchi. Buoni i tagliolini al gambero rosso, i pici ai funghi locali e la classica pappa al pomodoro; grandi le carni di chianina alla brace. In autunno si trovano anche buoni brasati, sempre di chianina, e cacciagione. Chi ha voglia di mare può spesso imbattersi nel cacciucco, in versione garbata e ridotta, o nel baccalà ai porri; conto sotto i 35 €.

RIPARBELLA
L'alta aristocrazia enologica di Caiarossa

In una valletta riparata e un po' segreta, addossata alla dorsale della collina, una costruzione d'un acceso rosso quasi pompeiano si staglia in mezzo a vigneti geometricamente perfetti. È la sede della **Cantina Caiarossa**, voluta da Eric Albada Jelgersma, gentiluomo olandese amante dei vini buoni e di larghe possibilità finanziarie. Proprietario di due eminenti *châteaux* vinicoli in Francia, ha voluto la sua "supercantina" anche qui. Un'azienda che pratica solo coltivazione biodinamica e biologica su 30 ettari di uve italiane e francesi, per 140 mila bottiglie l'anno e sette etichette. Molte la varietà di vitigni piantati, tanti e complessi i blend. L'unico monovitigno è Essenza, fatto con il vitigno che ha dato maggiori soddisfazioni alla vendemmia: Cabernet Franc, o Petit Verdot, o Merlot. Tutti rossi, e un solo bianco di Viognier e Chardonnay; prezzi da 15-40 €.

CECINA
Tre sorelle protagoniste nel grande orto di famiglia

Donne protagoniste alla **Mediterranea Belfiore**: sono le tre sorelle Ciarlo – Antonella, Emiliana, Simonetta – insieme a mamma Renza. Nel 1952 papà Donato fonda un'azienda agricola e di produzione liquori. L'attività si orienta poi sulla coltivazione biologica e la trasformazione dei pomodori e di altri ortaggi. Oggi la Mediterranea Belfiore è un gioiello conserviero, di dimensioni medio-artigianali. Le Ciarlo mettono sott'olio o in salamoia almeno quaranta specialità: si va dalle verdure – trasformate in salse, creme, giardiniere, passate, mix – alla frutta che diventa confettura. Stupendo il loro pesto, mentre ogni versione del pomodoro è sempre in prima fila. L'olio impiegato è extravergine di gran qualità. Nel bellissimo punto vendita, angolo shop di specialità locali (si trova di tutto) e tavoli per degustazioni di taglieri di salumi, formaggi e bontà di Belfiore.

MARINA DI BIBBONA
Pesce senza pari al Ristorante La Pineta

Considerato il miglior ristorante di pesce della zona, **La Pineta**, "stellato" Michelin, merita da solo il viaggio. Lo chef Luciano Zazzeri, capelli grigi e un sorriso simpatico, prepara il pesce con amore e competenza, nella cucina a vista, senza la spocchia di troppi chef famosi. Con la pineta alle spalle, la spiaggia e il mare davanti, il locale ricorda una palafitta sull'acqua. La linea gastronomica è sapiente nel trattare pesci freschissimi di ogni tipo, che entrano nei crudi, nelle preparazioni livornesi o in altre ricette più fantasiose. Si va dalla tartare della Pineta allo sgombro affumicato alla crema di zucca e amaretto e dalle impagabili polpette di cacciucco e pesce azzurro alla catalana di crostacei. Poi seppie nere con filetti di triglia, millefoglie di baccalà mantecato e un fantastico bollito misto di pesci vari e crostacei, con maionese casalinga e bottarga; menu degustazione da 70-75 €.

1. Giulia Solinas con i formaggi della Fattoria dell'Antica Filiera, a Castelnuovo di Val di Cecina. **2.** Formaggio pecorino a latte crudo, prodotto dall'azienda con tecniche tradizionali. **3.** La spiaggia e la pineta di Marina di Cecina, dove l'itinerario approda al mare. **4.** Cipolle rosse per la preparazione delle zuppe locali. **Qui a destra:** cartina con le località citate in queste pagine.

Indirizzi

VOLTERRA
Albergo Etruria,
via Matteotti 32, 0588/873.77; www.albergoetruria.it
Trattoria La Carabaccia,
piazza XX Settembre 4-5, 0588/862.39; www.lacarabaccia.net
Agriturismo Podere Marcampo,
località San Cipriano, 0588/853.93; www.agriturismo-marcampo.com
La Boutique del Tartufo,
vicolo Ormanni 1, 348/712.18.83; www.boutiquedeltartufo.it

CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA
Fattoria dell'Antica Filiera,
podere Pian del Serri 78, 327/835.27.32

POMARANCE
Agriturismo Apparita,
località San Dalmazio, strada provinciale 27 di Montecastelli km 5, 0588/660.85; www.apparita.it

MONTEGEMOLI
Panificio Fratelli Martini
forno: podere Cecinello, 0588/611.99; punto vendita: a Ponteginori, via della Camminata 1, 0588/371.78; www.panedimontegemoli.it

GUARDISTALLO
Ristorante Mocajo,
località Casino di Terra-statale 68 per Volterra, 0586/65.50.18; www.ristorantemocajo.it

MONTESCUDAIO
Ristorante Il Frantoio,
via della Madonna 9, 0586/65.03.81; www.ristorantefrantoio.com

RIPARBELLA
Cantina Caiarossa,
via per Montescudaio 59, 0586/69.90.16; www.caiarossa.com

CECINA
Mediterranea Belfiore,
località Cinquantina- via Guerrazzi, 0586/62.05.55; www.mediterraneabelfiore.it

MARINA DI BIBBONA
Ristorante La Pineta,
via dei Cavalleggeri Nord 27, 0586/60.00.16; www.lapinetadizazzeri.it

La ricetta

Un classico toscano: la zuppa carabaccia

Semplice da preparare, è un primo piatto elegante e sostanzioso, apprezzato da secoli in queste terre

La carabaccia è una classica zuppa di origini fiorentine, un piatto che piacque anche a Leonardo da Vinci e a quella gran gourmet di Caterina de' Medici. Il significato del nome resta però avvolto nel mistero. La versione che qui proponiamo è quella della Trattoria La Carabaccia di Volterra: semplice ma con alcuni tocchi di raffinatezza – come l'aggiunta di mandorle tritate e il pizzico di cannella – che ne fanno un piatto quasi nobile. Molto facili da reperire gli ingredienti: l'uovo in camicia è una geniale addizione nutrizionale e le dona cremosità, mentre il pane sul fondo del piatto è un must di ogni zuppa toscana che si rispetti.

Sopra: l'olio extravergine d'oliva è il tocco finale sulla carabaccia, la zuppa a base di pane, cipolle e uova da cui prende il nome il ristorante di Volterra.

Ingredienti

Per 6 persone:

- 6 cipolle rosse
- 1 bicchiere d'olio d'oliva extravergine
- 1/2 litro di brodo vegetale
- 2 abbondanti cucchiaiate di aceto di vino bianco
- 6 uova
- 6 fette di pane toscano un po' raffermo ma non secco
- 1 manciata di piccole scaglie di mandorle
- 1 pizzico di cannella
- sale
- pepe

Vino consigliato: un Montescudaio Rosso Doc

Procedimento

1
Per prima cosa sbucciare le cipolle, lavarle bene e poi affettarle molto sottilmente.

2
Prendere una casseruola e mettere le cipolle e l'olio. Cuocere a fuoco dolce per almeno 2 ore, aggiungendo di tanto in tanto un po' di brodo vegetale e rigirando le cipolle fino a quando hanno la consistenza di una crema.

3
Mettere in un pentolino dell'acqua con l'aceto e un pizzico di sale. Portare a ebollizione e creare quindi, con un cucchiaio, un vortice, mescolando velocemente il tutto e rompendovi, una per volta, le uova.

4
Ciascun uovo in camicia è pronto, dopo non più di 2 minuti, per essere tirato fuori con un mestolo forato. Scolare bene e mettere da parte.

5
Per ogni commensale usare un piatto fondo o una ciotola nella quale sistemare una fetta di pane, sopra a questa versare la zuppa delle cipolle e terminare con l'uovo in camicia.

6
Ora la carabaccia è pronta per essere servita. Guarnire con le scaglie di mandorle, un pizzico di cannella e un giro di olio d'oliva extravergine.

Testi di **Giuseppe De Biasi**

MONTICELLI BRUSATI (Brescia) LA MONTINA

Le bollicine "papali" dei fratelli Bozza

Nel cuore della Franciacorta, 72 ettari di vigne e un museo di arte contemporanea nella tenuta che fu degli avi di Paolo VI

La denominazione "Franciacorta" è diventata ormai un sinonimo di metodo classico italiano. Non a caso la Docg lombarda è uno dei pochissimi casi italiani (3 in tutto, insieme ad Asti e Marsala) a cui l'Unione Europea concede **l'utilizzo del termine "in purezza", senza necessità di ulteriori specifiche geografiche** o qualificative, proprio come per lo Champagne. In seguito alla visionaria intuizione di Franco Ziliani, allora enologo di Berlucchi, che nel 1961 con il suo "Pinot di Franciacorta" diede il via alla storia di successo delle bollicine bresciane, è cresciuto negli anni un consorzio ricco di ottime realtà produttive come la tenuta La Montina, 72 ettari vitati nel cuore della Franciacorta. Il nome deriva dall'appartenenza delle terre della tenuta agli avi del cardinal Montini, diventato poi papa Paolo VI: quasi una versione lombarda (e frizzante) dello Châteauneuf-du-Pape di Avignone. **Acquistata nel 1982 dai fratelli Giancarlo, Vittorio e Alberto Bozza, la tenuta si estende su 7 comuni franciacortini**, stretti fra il lago d'Iseo e l'anfiteatro morenico dell'area storica, in un microclima ideale per produrre uve destinate alla spumantizzazione. Il cardine dell'azienda è nella rinascimentale villa Baiana, intorno alla quale La Montina svela la sua vocazione enoturistica, con percorsi su misura, eventi artistici e accoglienza attenta, tanto da essersi aggiudicata il "Premio Accoglienza Essere Franciacorta" istituito dalla Strada del Franciacorta. Lo testimonia anche il dotarsi di **un vero e proprio museo di arte contemporanea, il Remo Bianco di villa Baiana, con oltre 180 opere esposte**, frutto della passione dei fratelli Bozza per l'arte. Le loro "nobili" bollicine sono espressione autentica del territorio, con attenzione certosina al rispetto del lavoro fatto in vigna e con una gamma che spazia dal rigoroso Riserva Baiana Pas Dosé al cremoso Satèn, al fresco-sapido Rosé Extra Brut, tutti decorati con capsule ed etichette dalle tinte sgargianti.

info

La Montina, *Monticelli Brusati (Bs), via Baiana 17, 051/65.32.78; www.lamontina.it*
Per arrivare: autostrada A4 uscita Ospitaletto, poi proseguire per il lago d'Iseo e Monticelli Brusati.
Visite: su prenotazione, tutti i giorni (referente: Alberto Botticini, amministrazione@lamontina.it). Il tour con visita alla cantina, al Museo Remo Bianco e degustazione di 3 calici (Franciacorta Brut, Rosé Demi Sec e Satèn), abbinati a Grana Padano e salame bresciano, costa 20 €; con singola degustazione: 10 €.
Ai lettori di Bell'Italia sconto del 10% sui prodotti.

Dall'alto: veduta della tenuta La Montina, con vigneti dislocati in sette comuni della Franciacorta; scorcio della barricaia, all'interno della cantina sotterranea. **Qui sopra:** sala del Museo Remo Bianco.

IL VINO

FRANCIACORTA ROSÉ EXTRA BRUT DOCG 2009

Extra Brut, bilanciata cuvée di Pinot Nero (85%) e Chardonnay (15%), il Rosé millesimato de La Montina al calice presenta un perlage fine e persistente. Il suo color cerasuolo brillante si fa portatore di note di fragoline di bosco, melagrana, bergamotto e pompelmo rosa, con guizzi di mandorla e nocciola appena tostate. Fresco e sapido, di lieve tannicità, in bocca afferma una scattante persistenza fruttata ben abbinabile a gamberoni grigliati o alla trota salmonata in crosta. Appena 12 mila le bottiglie prodotte. Il prezzo in enoteca si attesta intorno ai 19 €.

★ **L'archeologia in verde,** a cura di Gemma Sena Chiesa e Federica Giacobello, All'Insegna del Giglio 2016, 96 pagine, 19,50 €. Formato 17x24 cm

★ **Gli dei in giardino,** a cura di Gemma Sena Chiesa e Federica Giacobello, All'Insegna del Giglio 2016, 122 pagine, 19,50 €. Formato 17x24 cm

MONDO ANTICO

NATURA E PAESAGGIO DAI GRECI AI ROMANI

Ha riscosso grande successo l'approfondimento sulla percezione del paesaggio nel mondo antico proposto dalla mostra "Mito e Natura. Dalla Grecia a Pompei", allestita a Milano (Palazzo Reale) in occasione di Expo 2015 e poi approdata a Napoli, al Museo Archeologico Nazionale e agli Scavi di Pompei (fino allo scorso 30 settembre). Le iniziative collaterali all'esposizione hanno visto a Milano il coinvolgimento dell'Università degli Studi in una serie di incontri aperti al pubblico dedicati alla riflessione e alla discussione su temi suggeriti dalle opere in mostra. Il programma "Mito e Natura *il fuorimostra*" ha visto la partecipazione di importanti specialisti a **giornate di studio e conversazioni dedicate ad aspetti particolari del rapporto con la natura della cultura greca e di quella romana**. I contenuti di quegli incontri sono ora disponibili in due volumi realizzati in collaborazione con Palazzo Reale ed Electa. Nel primo, *L'archeologia in verde*, gli interventi evidenziano le affinità tra l'antica sensibilità per il mondo naturale e la nostra, dall'amore per il paesaggio al gusto per il giardino. Il secondo, *Gli dei in giardino*, si concentra sul rapporto tra mito e natura, tra figure divine e singole piante e sulla nascita del concetto di paesaggio figurato fra l'età ellenistica e quella romana *(sopra,* Pittura di giardino, *dalla Casa del Bracciale d'Oro di Pompei; a sinistra,* Cratere a volute apulo: il Giardino delle Esperidi, *360 a.C., Ruvo di Puglia, Museo Archeologico Nazionale Jatta).*

CITTÀ SLOW

IN SELLA È PIÙ BELLA

Il Grande Raccordo Anulare, l'anello autostradale attorno a **Roma**, è una realtà da 60 anni, il GRAB (Grande Raccordo Anulare delle Bici) lo sarà, ci si augura, molto presto. Il progetto per la realizzazione di **un anello ciclopedonale di 45 chilometri in città, tra centro e periferie, antichi monumenti e moderne architetture**, è pronto; i fondi per realizzarlo sono a bilancio nella legge di stabilità 2016. Non resta che far partire i lavori per concretizzare gli sforzi di VeloLove, Legambiente e Touring Club Italiano, ideatori del progetto. Intanto, come si legge in questo ricco volume, molti settori del tracciato e delle sue 11 diramazioni sono già percorribili in sicurezza in bici o a piedi. Mattia Fiorillo propone 15 itinerari che, partendo dal cuore della città antica, toccano zone archeologiche e aree naturali protette, i quartieri della street art e inaspettati scorci bucolici lungo gli argini del Tevere e dell'Aniene.

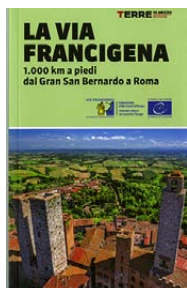
★ **La ciclovia del GRAB di Roma,** di Mattia Fiorillo, Ediciclo Editore 2016, 180 pagine, 14 €. Formato: 12x19,5 cm

DOPO EXPO 2015

LA CASA DELL'IDENTITÀ

Termina il 16 ottobre la riapertura estiva del sito di Expo 2015 a Milano. Smontati i padiglioni nazionali, al centro dell'attenzione sono l'Albero della Vita e il Padiglione Italia, lasciati in eredità dall'evento. Le forti emozioni che il secondo ha saputo e continua a suscitare nei visitatori, grazie alla spettacolare messa in scena delle meraviglie d'arte, architettura e paesaggio del nostro Paese, si rinnovano in questo volume fotografico che ne racconta e illustra la genesi e i contenuti.

★ **La potenza della Bellezza. Viaggio nel Padiglione Italia a Expo Milano 2015,** Skira 2016, 176 pagine, 340 foto a colori, 45 €. Formato: 30x23,5 cm

Le guide

1000 KM DI STORIA

★ **La Via Francigena,** di Roberta Ferraris, Terre di Mezzo Editore 2016, 260 pagine, 18 €

Passo dopo passo sul percorso italiano dell'antico cammino, dichiarato "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa". Dalla Valle d'Aosta a Roma: distanze, altimetrie, mappe delle 45 tappe; informazioni su dove dormire e sui luoghi da visitare.

VENEZIA TRENDY

★ **My Fashionable Venice,** di Paola Buratto Caovilla, Electa 2016, 208 pagine, 35 €

Uno sguardo molto personale, vivace e arguto sulla città più raccontata d'Italia. Una guida sui generis, scritta (anche a mano) in tre lingue e dipinta: impressioni e suggestioni, soprattutto, ma anche suggerimenti su ristoranti e luoghi dello shopping.

FABRIANO: UN GIOIELLO MEDIEVALE DI PIETRA E DI CARTA

Il comune di **Fabriano**, il cui centro storico è protagonista del mese di ottobre sul calendario *Bell'Italia 2016 (sopra, nella foto di Claudio Ciabochi/Marka, la piazza del Comune)*, si estende per oltre 270 chilometri quadrati, con numerose frazioni, sul versante orientale dell'Appennino umbro-marchigiano. È una zona di grande interesse naturalistico, vicina a due selvagge aree protette: il Parco Regionale del Monte Cucco, già in territorio umbro, e il **Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi**, gestito dal WWF, coperto da boschi di castagni e faggi. Nel territorio di quest'ultimo si aprono anche le famose grotte di Frasassi, un labirinto carsico di stalattiti e stalagmiti dove la "sala" più grande potrebbe contenere l'intero duomo di Milano.

Dopo il violento terremoto del 1997, grazie ai fondi per la ricostruzione a Fabriano fu realizzata la rete canalizzata a GPL, affidata alla gestione di **Liquigas** dal 2008. Attraverso il Progetto Reti Canalizzate furono servite con il GPL **diverse frazioni**, spesso distanti decine di chilometri dal centro storico, come Cupo-Vallina, Campodiegoli, Paterno e San Donato. Il capoluogo è invece un gioiello di aspetto medievale, fondato dai fuggiaschi di due municipi romani distrutti dalle invasioni barbariche. Libero Comune dal XII secolo, Fabriano ha il suo cuore propria nella **piazza del Comune**, "salotto" della città, di forma triangolare e con al centro la fontana Sturinalto (1285); intorno si innalzano il palazzo del Podestà, il palazzo comunale con il loggiato di San Francesco e il palazzo Vescovile con la torre dell'Orologio. Uno dei complessi monumentali più pregevoli è l'ex convento di San Domenico (XIV-XV secolo). Al suo interno, da non perdere il **Museo della Carta e della Filigrana**, che documenta una secolare tradizione artigianale famosa in tutto il mondo. Nelle sale è stata ricostruita fedelmente la cartiera del '200. La visita è completata da audiovisivi, laboratori e attività didattiche. La vocazione del territorio all'attività artigianale e manifatturiera di alta qualità, che si esprime oggi soprattutto nella produzione di elettrodomestici, è stata riconosciuta anche dall'Unesco: nel 2013 Fabriano è stata inserita nell'elenco delle "**Città Creative"**, all'interno della categoria "Artigianato, arti e tradizioni popolari". Info: www.fabrianoturismo.it

IL PROGETTO RETI CANALIZZATE IN CIFRE

2008 l'anno di attivazione della rete Liquigas nel territorio di Fabriano **31.480** gli abitanti di Fabriano **121** il numero di utenti della rete canalizzata **4,588 km** la lunghezza dell'impianto generale **1 ora** il tempo massimo di intervento del manutentore in caso di necessità **2** i comuni con reti canalizzate nelle Marche **5,369 km** la lunghezza complessiva delle reti canalizzate nelle Marche

UMBRIA

La regione ideale per chi ama l'arte, il paesaggio, la buona cucina...

Il lago Trasimeno

Assisi - La Basilica di San Francesco

Olive e olio dell'Umbria

Piccola e verdissima, l'Umbria è una terra ricca di bellezza e spiritualità, uno scrigno prezioso da scoprire piano piano… Non solo antiche e splendide chiese, musei e tesori artistici a Perugia,Gubbio, Assisi, Spello e Foligno ma anche incantevoli borghi medievali, boscosi monti, mistiche vie francescane, colline e una suggestiva campagna disegnata di viti e ulivi. Qui il turista trova opportunità e luoghi meravigliosi per una vacanza sempre densa di emozioni: accoglienti alberghi, B&B, country house e poi gallerie d'arte, artigiani orafi, ceramisti, eccellenti produttori d'olio e vino, ottimi ristoranti e tipiche osterie…

MINIGALLERY (foto 1)

Minigallery nel centro storico di Assisi (PG) in via Portica 26 propone artisti contemporanei: Dejana, Frappi, Frascarelli, Fuderno, Glinkov, Komarin, Moriconi, Nuti, Pompili, Torchia, Zanella. In galleria anche il design orafo del marchio Irlampia. Nel 2016 le personali di Corradini, Bongiorno, Ekman, a ottobre in mostra Emanuele Giannelli. www.minigallery.it - Tel. 333 2946260

2

FRANTOIO LE VECCHIE GIARE (foto 2)

Da 70 anni l'extravergine del **Frantoio Le Vecchie Giare** di Via Gualdese 58 a Ripa (PG) - Tel. 075 6020270 - Cell. 333 6153031 - www.levecchiegiare.it, è una dichiarazione d'amore di chi, prima Ildebrando e poi Mario Bozzetti, ha fatto dell'olivo e dell'olio una ragione di vita. L'olio che si faceva una volta oggi rinasce, dolce, delicato, di qualità superiore, frutto di passione e tanta cura.

RE ARTÙ ASSISI COUNTRY HOUSE (foto 3-4)

Tra verdi colline percorse da antichi sentieri, **Re Artù Assisi Country Lifestyle** vi attende in una cornice naturale straordinaria, appagante per corpo, mente ed anima. Situato in Via Padre Pio 10 lungo il Cammino di San Francesco d'Assisi (PG) - Tel. 075 815402 - www.reartuassisi.com, offre, fra atmosfere ricche di storia e misticismo, il lusso della tranquillità assieme all'accoglienza di appartamenti e ville con piscina, tra vigneti, uliveti e favolosi paesaggi. Eccellente cucina tipica, colazioni e cene servite all'aperto, degustazioni dei propri vini biologici e olio DOP Umbria. La location ideale per eventi esclusivi in una cornice Country.

3

4

5

OFFICINA DEI SAPORI (foto 5)

Nel medievale quartiere San Martino a Gubbio, l'**Officina dei Sapori** (PG) - Via dei Consoli 13 - Tel. 075 9271424, è stata pensata da Giacomo Ramacci e Francesco Palermo, entrambi under 30, come un viaggio sensoriale nel cuore della bontà: piatti tipici ben rivisitati, materie prime di qualità e banco macelleria con tagli di carne italiana, europea e internazionale.

6

HOTEL CASA MANCIA (foto 6)

Nel centro dell'Umbria sulla strada che da Roma va ad Assisi, è piacevole la sosta all'**Hotel Casa Mancia** di Via dei Trinci 44 a Foligno (PG) - Tel. 0742 22265 - www.casamancia.com. Piccolo, deliziosamente ricavato da una dimora rinascimentale, offre fascino, ospitalità e una rilassante piscina nella verde cornice del suo splendido giardino di palme e gelsomini.

7

8

9

SOC. AGR. POGGIO MAIOLO (foto 7-8-9)

In Alta Valle del Tevere, sotto il magnifico borgo di Montone, c'è un'azienda agricola guidata da due giovani imprenditrici che produce vini di grande qualità.Alessia e Valeria Fortunati si sono innamorate di **Poggio Maiolo** sin dal primo incontro, quando hanno deciso che quello, a est della Valle del Carpina, era un buon posto per mettere in pratica ciò che da tempo predicavano ai loro clienti: con le informazioni giuste si possono aiutare le piante a dare il meglio di sé. Contitolari di Ecosearch, struttura che realizza sistemi di monitoraggio agro-ambientale, Alessia e Valeria hanno prima studiato i suoli e poi hanno deciso: lenticchia e grano Senatore Cappelli nel fondovalle, vigneti a mezza costa, tartufaie nelle aree calcaree ed olivi ovunque ci fosse posto. Anche la scelta dei vitigni si è basata sulle valutazioni dell'ambiente. Ed ecco allora un inatteso Syrah e un vitigno della vecchia tradizione mezzadrile del tutto dimenticato, da loro battezzato Fossale. E poi la complessità del Pinot Nero e un inatteso Chardonnay di grande struttura. La cura del vigneto è maniacale, così come la selezione dei grappoli e la raccolta a mano. Senza dimenticare le stazioni che studiano il variare delle condizioni climatiche, le sonde che scrutano il terreno, le macchine fotografiche fisse ad altissima risoluzione per capire subito cos'è quella macchiolina su quella foglia...

Azienda Agricola
Poggio Maiolo Sas
Corlo - Montone (PG)
Tel. 075 9307013
www.poggiomaiolo.it
info@poggiomaiolo.it

HOTEL GATTAPONE (foto 10)

In un caratteristico palazzo medievale in pietra e mattoni nel centro storico di Gubbio (PG), l'**Hotel Gattapone** di Via Beni 11 - Tel. 075 9272489 - www.hotelgattapone.net, vanta 18 curatissime camere Comfort, Superior e Suite. Ideale per famiglie e viaggiatori attenti alla qualità dei servizi, offre da ogni finestra uno scorcio sui pittoreschi vicoli eugubini.

ARTEMISIA GALLERIA D'ARTE (foto 11)

Artemisia Galleria d'Arte è il regno del maestro Giuseppe Fioroni, pittore e ceramista di vaglia internazionale. Con all'attivo mostre in tutto il mondo fra cui la prestigiosa personale Onirica. Dreamlike a Palazzo Medici Riccardi di Firenze con critica del Prof. Philippe Daverio, opera nel suo studio d'arte in Via Tramontani 52 a Perugia - Tel. 075 5720578.

OSTERIA DEL PODESTÀ (foto 12)

Nel secentesco Palazzo Fiorucci, l'**Osteria del Podestà** vi attende nella longobarda Piazza VII Maggio a Pietralunga (PG) - Tel. 333 9773335, per offrirvi, fra giovani e fresche atmosfere, una creativa cucina stagionale tipica umbra, con pasta e dolci fatti in casa e carni, salumi, formaggi e tartufi a Km 0. Ricca e pregiata cantina, bel dehors con verdi panorami.

GIOIELLERIA MENGHINI (foto 13)

Nel cuore di Spello (PG), la **Gioielleria Menghini** di Piazza Kennedy 12 - Tel. 0742 652295, è un prestigioso negozio dove il gioiello prende forma e diventa arte. Qui, oltre a gioielli, orologi e argenti delle migliori marche, troverete infatti un laboratorio orafo capace di creare, trasformare e interpretare con originale esclusività i vostri sogni più preziosi…

LOCANDA CASA MIA (foto 14-15)

In un antico casolare ben restaurato e arredato nel rispetto delle tradizioni umbre, la **Locanda Casa Mia** di Via Navello 26 a Spello (PG) - Tel. 0742 846352, vi attende fra verdi cipressi per offrirvi ottima cucina, piacevoli pranzi di lavoro e splendide serate. Magnifica cornice per convivi e cerimonie, vanta anche nove comodi appartamenti con angolo cottura.

LA ROCCA DI MANTIGNANA (foto 16)

Grazie a un accurato restauro la medievale **Rocca di Mantignana** è diventata una splendida country house con 10 spaziosi appartamenti, ampio giardino, piscina con solarium attrezzato e campo da tennis. Qui, in Località La Rocca a Mantignana (PG) - Tel. 075 6978286 - Cell. 347 2553422, sarete a pochi minuti da Perugia, dal Trasimeno e da Corciano, uno dei borghi più belli d'Italia.

ENOTECA LO SFIZIO (foto 17)

Dal 1987 alla ricerca della vera qualità nel bere e nel mangiare, l'**Enoteca Lo Sfizio** di Via Marchesani 3 a Città di Castello (PG) - Tel. 075 8520333 - www.enotecalosfizio.it, vede oggi le figlie del fondatore Luisa e Lidia Gentili proporre specialità di alto livello, prodotti bio, presidi slow-food, pregiati oli e 800 etichette di vini, champagne e distillati.

LA CRESCERIA (foto 18-19)

Un salto indietro nel tempo, nelle genuine atmosfere delle vecchie tradizioni contadine: questa l'affascinante proposta de **La Cresceria**, in Via Cavour 23 nel centro storico di Gubbio (PG) - Tel. 334 1178881. La suggestione delle antiche mura, degli arredi in arte povera e dei decori con i simboli dei 4 quartieri della città diventa pura emozione al piano sottostante, nella cantina medievale restaurata con un interessante intervento artistico impreziosito dal pavimento dipinto a mano che dà l'impressione di camminare su un quadro... Qui la crescia è padrona assieme al brustengo, accompagnati da norcineria, formaggi e carne alla brace a Km0, sposati a pregiati vini locali.

▲ In un palazzo rinascimentale, nel cuore del centro storico, **Alessi B&B** offre una elegante camera con parquet del '700, soffitto affrescato e uso cucina, ideale per scoprire le bellezze della città d'arte. Inoltre appartamenti per turisti e studenti, transfer, tour, corsi di italiano, cucina, ceramica..
Via Cartolari, 17 - Perugia
Tel. 349 6613462 - 075 5734908
www.alessibb.com

▲ Punto vendita dell'omonima cantina, **Vinoteca Bellucci** propone vicino all'uscita Montebello della E45 gli ottimi vini bianchi e rossi di propria produzione, sfusi e in bottiglia. Inoltre grappe, liquori, spumanti nonché olio, salse, salumi e pasta umbri, il tutto anche in belle confezioni regalo.
Via della Mola 13 - Perugia
Tel. 075 609141
www.cantinebellucci.com

▲ Affacciato sulla Val Tiberina, vicino a Perugia ed Assisi, il **Perusia Hotel** offre belle camere con ogni moderno comfort, panoramica piscina, ottimo ristorante, ricche prime colazioni e spazi ideali per eventi, cerimonie e meeting. Elegante e rilassante, è spesso sede di mostre e performance artistiche.
Via Eugubina 42 - Perugia
Tel. 075 5730973
www.perusiahotel.it

▲ Nel cuore verde dell'Umbria, **Agriturismo Benedetti** offre a un passo dai più bei borghi medievali quattro camere e due appartamenti con ogni comfort. Inoltre piscina con idromassaggio, tennis, calcetto, maneggio, giochi bimbi, vendita del proprio olio e vino e un ottimo ristorante aperto a tutti.
Via Acquatino 5 - Spello (PG)
Tel. 0742 652095 - www.agribenedetti.it

▲ All'**Osteria Le Civette**, lungo le mura medievali di un bel borgo affacciato sulla Valtiberina, la cucina è una piacevole sorpresa: nel menu gustosi piatti di stagione sempre rinnovati, zuppe di verdure con pani speciali, formaggi caprini, dolci fatti in casa… Ben scelti i vini, ottime le birre artigianali.
Via degli Steccati 1 - Citerna (PG)
Tel. 075 7828323

Nel prossimo numero
Bell'Italia novembre

CAMPANIA **NAPOLI**

CARAVAGGIO E LA PITTURA NAPOLETANA A PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO

TRENTINO **VALLE DEI LAGHI**

TRA BORGHI E CASTELLI SI SPECCHIANO I COLORI INTENSI DELL'AUTUNNO ALPINO

TOSCANA **PRATO**

SCOPRIAMO IL NUOVO VOLTO DEL CENTRO PECCI, CASA DELL'ARTE CONTEMPORANEA

da non perdere
AGENDA 2017 BELL'ITALIA
con i disegni di Giorgio Albertini
solo 3,90 € in più

Gli abbonati riceveranno (con il numero di novembre) un buono sconto per acquistare in edicola l'agenda pagando solo la differenza di € 3,90

I borghi disegnati di **Matteo Pericoli**

a cura di **Sandra Minute**

scrivete a

lapostadibellitalia@cairoeditore.it
oppure: Bell'Italia,
Corso Magenta 55, 20123 Milano

Un viaggio tra i borghi più belli d'Italia che metterà alla prova la vostra conoscenza del Bel Paese. Riconoscete la località interpretata dalla matita di Matteo Pericoli? Chi invierà la risposta esatta potrà proporre il soggetto per uno dei prossimi numeri

Qualche indizio qua e là...

Quando spediamo una lettera o un pacco, di certo non pensiamo che dovremmo ringraziare questo piccolo borgo sperduto nei boschi, talmente isolato che si può raggiungere solo a piedi... E invece viene proprio da qui la famiglia che, a partire dal '400, ha diffuso il servizio postale in tutta Europa. Nello stemma della casata, che ha dato nome al paese, appare un simpatico e pacifico abitante dei boschi.

Il borgo di settembre era: Vallo di Nera (Perugia)

Questo incantevole borgo medievale della Valnerina, cinto da mura turrite, sorge su un colle sul versante sinistro del Nera. L'eroe locale è Petrone da Vallo, giustiziato nel 1523 per aver guidato una ribellione contro le tasse imposte da Spoleto *(borgo suggerito da Leonida Negrini, Carbonara di Po).*

I primi lettori che hanno indovinato:

Monica Strulli, *Agliana (Pt),* Maria Egidia La Ragione, *San Giorgio Ionico (Ta),* Laura Di Lucia, *Trieste,* Luca Fornara, *Quiliano (Sv),* Rita Labanti *(Bologna).* Abbonati: Maurizia Generali, *Grumello Cremonese (Cr),* Antonio Michelini, *Cavarzere (Ve),* Giuseppe Vitale, *Perugia.* Dall'estero: Giuseppe Tarzia, *Perth (Australia).*